

CLXXXIV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Congedi	Pag. 8714		
Ringraziamenti per commemorazioni.	8714		
Commemorazioni:			
degli ex deputati Chindamo, Merello, Tocci, Modestino, Spagnoletti, Sanfilippo, Rasponi, Ghigi e dei senatori Grocco, De Cristoforis, Vacca, Talamo, Centurini	8714		
NUNZIANTE	8714		
PANTANO	8714		
SCANO	8715		
SANJUST	8715		
CAVAGNARI	8716-24		
JOELE	8716		
PETRILLO	8717		
COTUGNO	8717		
RAMPOLDI	8717		
DELLO SBARBA	8717		
QUEIROLO	8718		
GASPAROTTO	8719		
GIAMPIETRO	8720		
LUZZATTI	8720		
MEDICI DEL VASCHELLO	8721-23		
SACCHI	8721		
DE NAVA	8722		
SIPARI	8722		
PATRIZI	8723		
AGUGLIA	8724		
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	8724		
PRESIDENTE	8725		
Domande di procedere contro i deputati Ca- gnoni e Soderini (<i>Annunzio</i>)	8725		
Comunicazioni del Presidente	8725		
Relazioni (<i>Presentazione</i>):			
COTUGNO: Alienazione delle aree demaniali site in Roma.	8725		
FACTA: Conversione in legge del decreto lu- gotenenziale riguardante provvedimenti a favore degli agenti della riscossione delle imposte dirette durante lo stato di guerra.	8725		
FACTA: Conversione in legge del regio decre- to, relativo a proroga ed estensione del regio decreto concernente l'amnistia e con- dono di soprattasse e pene pecuniarie. <i>Pag.</i>	8725		
— Conversione in legge del regio decreto, che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gen- naio 1915	8725-26		
DANIELI: Conversione in legge del decreto lu- gotenenziale, concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari.	8746		
NAVA CESARE: Conversione in legge del regio decreto, relativo al fondo per provvedimenti ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.	8746		
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo.	8726-84		
Interrogazioni:			
Consiglio zootecnico:			
COTTAFI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8726		
PUCCI	8727		
Supplenti delle scuole medie pareggiate:			
ROSADI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8727		
LOMBARDI	8728		
Operai negli arsenali di Napoli e di Castel- lammare:			
BATTAGLIARI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8729		
RISPOLI	8730		
Uffici (<i>Sorteggio</i>)	8730		
Bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1915-16 (<i>Discussione</i>)	8731		
SOGLIA	8731		
MORPURGO	8736		
CORNIANI	8737		
CAVAGNARI	8738		
MANCINI	8741		
COTUGNO	8743		
GASPAROTTO	8744		
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):			
ZUFELLI, <i>ministro</i>	8746		
CARCANO, <i>ministro</i>	8746		
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	8747		

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari.	Pag. 8747
PRESIDENTE	8747
Alla memoria dei caduti per la Patria	8748
BELOTTI	8748
PRESIDENTE	8748

La seduta comincia alle 14.5.

VALENZANI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bellati, di giorni 6, e Goglio, di 8.

(Sono concessuti).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« Illustre Presidente,

« La prego di accogliere e di far accogliere l'espressione del mio grato animo per le nobili parole con cui da lei, dal ministro Grippo e da tanti egregi colleghi fu ieri reso così solenne onore alla memoria di mio padre.

« Le condoglianze, che la Camera deliberava d'inviarmi e di cui serberò commosso ricordo finchè io viva, mi riescono di grande conforto, come di grande conforto mi è il fermo proposito di dedicare tutte le forze dell'intelletto e del cuore a servire la Patria, alla quale oggi più che mai, tutti ci sentiamo stretti dal più sacro dei vincoli.

« Mi creda, illustre Presidente,

« *Suo devotissimo*

« ALFREDO BACCELLI ».

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nunziante.

NUNZIANTE. Ho chiesto di parlare per commemorare, anche a nome degli onorevoli colleghi della provincia di Reggio Calabria che me ne hanno dato cortesemente incarico, l'onorevole Giuseppe Chindamo, che per due legislature degnamente rappresentò il collegio di Palmi.

Il venerando uomo che la Calabria piange, all'eletto ingegno e alla vasta coltura una rettitudine di carattere, lealtà di animo, onestà di coscienza, qualità che diventano sempre più rare e che spiegano perchè la morte di Giuseppe Chindamo abbia lasciato in Calabria una così larga eco di rimpianto e di dolore non solo fra i suoi amici, ma anche fra i suoi avversari.

Io sono stato fra questi, perchè diversità di programma e di ideali mi dividevano da lui; ma le lotte politiche, talvolta vivaci, non sono mai riuscite a menomare la grande stima e l'amicizia sincera che avevo per l'illustre estinto.

Di ciò non sarete sorpresi voi, onorevoli colleghi, perchè tutti noi qui dentro, combattendo ogni giorno pel trionfo delle nostre idee, se talvolta ci lasciamo trascinare dall'impeto della passione politica e dal calore della discussione, non dimentichiamo però il rispetto dovuto ai nostri avversari, che sono bene spesso i nostri migliori amici.

Ecco perchè posso oggi mandare con infinita tristezza un reverente saluto alla memoria di Giuseppe Chindamo, che molti tra noi conobbero ed ebbero caro. Egli aveva due grandi e santi affetti: la patria e la famiglia.

Con incessante zelo si adoperò efficacemente per il bene della Calabria, perchè egli era tra quelli che non a torto credono che il bene generale della nazione non sia che la somma e la risultante degli interessi regionali.

Alla famiglia dedicò la parte migliore dell'animo suo, quando, per motivi di salute, abbandonando il campo della politica, si ritrasse a vita privata.

E alla famiglia, che oggi desolata lo piange, propongo che il nostro illustre Presidente mandi le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Mi consenta la Camera che ricordi anche io la recente dolorosa perdita del nostro antico carissimo collega Giuseppe Chindamo che per due legislature, la XVIII e XX, rappresentò su questi banchi dell'estrema il collegio di Palmi.

Figura nobilissima, indole mite, ma, nella sua mitezza, forte e tenace, abbeverato di ideali che conservò integri anche negli anni più tardi, milite fedele delle idee democratiche che nell'ambito del comune, della provincia, del Parlamento, ispirarono

sempre la sua condotta, egli è passato fra il vivo rimpianto dei suoi conterranei, ai quali fu magnifico esempio di carattere e di virtù civiche, fra il memore fraterno ricordo di quanti lo conobbero e ne apprezzarono la squisita rettitudine politica e morale, accoppiata ad una grande bontà d'animo.

Giunga oggi alla sua nativa Laureana di Borello, ai suoi congiunti, anche la parola di cordoglio della Camera italiana, non immemore mai di quanti seppero qui e fuori di qui assolvere degnamente il supremo ufficio di rappresentante della Nazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scano.

SCANO. La Camera, che ha reso ieri degno e solenne tributo di ammirazione, di plauso alle eminenti figure recentemente scomparse, consenta a me in questo momento di rievocare, con rapidi tratti, l'immagine cara e modesta del nostro antico collega Luigi Merello, che per cinque legislature rappresentò ininterrottamente in quest'Aula il collegio di Lanusei.

Adempio così non solo ad un mio personale dovere, come amico e successore politico dell'Estinto, ma più che tutto assolvo un debito di riconoscenza dell'Isola mia, e specialmente del mio collegio, verso questo fervido e tenace figlio della Liguria, che, fatta della Sardegna la sua patria di adozione, a lei prodigò, come a terra natale, tutto il tesoro della sua bontà.

Egli visse lungamente fra noi, esplicando, coll'opera sua multiforme, tutte le fattive energie della sua gente: portò nelle cariche pubbliche, di cui fu investito, il valido contributo della sua saggezza, della sua esperienza, della sua genialità: uomo di azione e di lavoro, con audace spirito di modernità e con felice ardimento, spianò tra noi le ancora incerte vie delle industrie, che se furono a lui dispensatrici di ben meritata fortuna, diedero pure larghi frutti di bene all'Isola nostra; sicchè essa vide il campo aperto a nuove intraprese e l'applicazione della ricchezza a ogni forma veramente civile di progresso: e vide pure la propria economia, sottratta finalmente ai vietati metodi che la intristivano, assurgere, con ansito potente di vita, a più liberi orizzonti, ove ora già appaiono non dubbi e luminosi segni, preludianti a una nuova e maggior fortuna avvenire.

Fu lunga la sua giornata di lavoro: poi la fibra stanca chiese riposo ed ei lo

trovò fra le miti aure della sua Riviera nativa; ma l'Isola cara e lontana fu sempre ancora presente al suo memore pensiero e ne seguì con trepido animo le liete e le tristi vicende; con devozione filiale si tenne in ispirito a lei ognora vicino, dispensando a larga mano e dappertutto i benefici d'un'illuminata carità: e fu sempre primo nel soccorso nei giorni delle grandi sventure, quando l'ira del destino si abbattava tragicamente sulle nostre contrade, troppo isolate e sperdute nella vasta solitudine del mare, perchè l'eco del loro gemito possa giungere lontano, fuorché ai vigilantissimi cuori fraterni.

Così il ricordo dell'estinto rimane a noi legato da un'opera indissolubile di civiltà e di bene: i Sardi che non dimenticano e che nella semplicità dell'anima loro hanno vivo e profondo il sentimento della gratitudine verso chi tende ad essi amorevolmente le mani, volgeranno spesso il pensiero ad un uomo che conobbe e apprezzò le innate virtù della stirpe, risorgenti sempre, con mirabile impeto, nelle fervide ore della prova e in quelle faticose della Storia: e a lui che fu amico e fratello, che divise le nostre gioie e le nostre speranze, che ebbe pietà della nostra sventura e del nostro dolore, i Sardi erigeranno il monumento più agognato e perenne, quello, cioè, che alla bontà ed all'amore si eleva dai memori cuori benedicienti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sanjust ha facoltà di parlare.

SANJUST. L'onorevole Scano ha degnamente commemorato il compianto collega onorevole Luigi Merello. La Camera mi consenta di rammentare ciò che il Merello ha compiuto in favore del mio collegio e specialmente della città e del Campidano di Cagliari sua seconda patria.

Uomo di larghe vedute e di ardite iniziative, egli intuì l'insperato sviluppo economico e sociale che la maggiore città della Sardegna ed i suoi dintorni avrebbero rapidamente conseguito.

Venuto fra noi da Genova nel 1868, acquistava poco dopo un piccolo molino che nel 1884 trasformava in un grande stabilimento moderno di molitura che fu fra i primi in Italia. Lo ampliò nel 1892, e poco dopo, nel 1895, ne inaugurò uno maggiore a Spezia dal quale ebbe poi origine la grande Società esercizi molini con sede in Genova alla quale egli dedicò le sue provvide cure e la sua grande attività ed esperienza.

Nel 1892 costruì la linea tramviaria a

vapore del Campidano di Cagliari, rilegendo alla città i cinque maggiori comuni del Campidano: Pirri, Monserrato, Selargius, Quartuccio e Quartu Sant'Elena; e questa linea tramviaria, l'unica dell'isola sarda, sorta senza sovvenzioni governative, è oggi la principale arteria del movimento commerciale ogniora crescente della regione.

Sempre disposto in vita alle più larghe beneficenze, lasciò, morendo, alla città di Cagliari, cospicua eredità benefica. Sorge ora, come sintesi delle sue continue elargizioni, con dotazione larghissima, costituita in ente morale, l'Opera pia Luigi e Luigia Merello che ricorderà per sempre a Cagliari l'animo buono e benefico del nostro concittadino di elezione e della sua fida compagna.

Vada alla sua memoria il mio reverente e commosso saluto e sia il suo esempio di incitamento ai miei concittadini nell'esercitare a pro dei meno abbienti la più nobile delle virtù, la carità oculata e benefica a conforto dei diseredati e degli umili. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Come ligure, e in rappresentanza dei miei colleghi della Liguria e specialmente del collega Fiamberti che me ne ha dato espresso incarico, mi associo alle nobili parole testè pronunciate in memoria del compianto Luigi Merello.

Sulla sua tomba si potrebbero scrivere le parole « Lavoro e filantropia », poichè egli seppe temperare mente e cuore, e volgere in gran parte a beneficio dei sofferenti i guadagni che ricavava dalla molteplice sua attività. Mi basterebbe citare, come esempio che non morrà, l'ospizio dedicato alla lotta contro la tubercolosi, edificato sulla sponda ligure occidentale per accogliervi i bambini malati. A questo ospizio egli dette una dotazione cospicua, per la quale è assicurata la sua vita e la sua efficacia a sollievo dell'umanità sofferente.

Di Luigi Merello si può, col motto del poeta classico di Mantova, dire che appartenne alla schiera di coloro i quali

Vitam excoluere per artes.

Vada dunque alla sua memoria la riconoscenza di quanti ebbero modo di ammirare la sua virtù, e sia di esempio a coloro che verranno la sua vita spesa nel lavoro e nella beneficenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Joele.

JOELE. Nello scorso gennaio cessò di vivere in Cosenza, della quale era cittadino onorario per le alte sue benemeranze verso quella città, l'avvocato Guglielmo Tocci, il quale, per l'undicesima e dodicesima legislatura, fu deputato del collegio di Rossano, che io ora mi onoro di rappresentare.

Il Tocci appartenne a famiglia di veri e schietti patrioti. Nacque in San Cosmo Albanese, in quella terra che dette al risorgimento italico una schiera gloriosa di patrioti, educati, come lui, nello storico collegio italo-albanese di San Demetrio Corone, fucina di libertà e di indipendenza.

Anima ardente di patriota, il Tocci cospirò contro il Borbone, e, dopo l'attentato di Agesilao Milano, fu perseguitato, arrestato e rinchiuso nel carcere di Santa Maria Apparente con altri calabresi ed albanesi.

Appartenne al glorioso partito liberale; ed in questa Camera pronunciò elevati discorsi. Riscosse, per la sua rettitudine e la sua dottrina, l'amicizia e la stima dei colleghi.

La sua vita fu un continuo apostolato in favore degli interessi della Calabria. Egli dette il suo alto ingegno ed il suo indefesso studio a tutti quei problemi che riguardavano e riguardano la rigenerazione morale ed economica della sua regione.

Consigliere e deputato provinciale per moltissimi anni, s'interessò con costante ammirabile premura di tutti i bisogni della provincia di Cosenza, la quale non lo dimenticherà mai; ed anzi lo ricorderà sempre con grande riconoscenza, perchè deve a lui se poté, fra gli altri vantaggi, assicurarsi quel cospicuo patrimonio, che costituisce il fondo Pezzullo, per cui moltissimi giovani senza mezzi possono seguire gli studi universitari.

Il Tocci, anima buona e nobile, fu guidato sempre, in ogni sua azione, da un altissimo sentimento altruistico, e fu circondato dal rispetto affettuoso di tutti, senza distinzione di classe e di partito.

Egli è morto povero, perchè ha sempre agito con grande disinteresse.

Mando alla sua memoria il mio mesto e reverente saluto. Propongo che la Camera esprima il suo cordoglio al sindaco di San Cosmo Albanese ed ai congiunti dell'illustre estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrillo.

PETRILLO. Consenta la Camera che mandi un pensiero di rimpianto alla memoria di Alessandro Modestino, che per sei legislature rappresentò in questa Camera il collegio di Mirabella Eclano.

Gentiluomo di razza, portò nella vita pubblica tutta la nobiltà dei suoi sentimenti, tutta la purezza dell'animo suo. Negli ultimi giorni della sua vita diceva con orgoglio che era entrato nella Camera con un cospicuo patrimonio e ne era uscito quasi povero.

Milite fedele del suo partito, era un uomo di tenacia e di carattere adamantino: quando intorno a Francesco Crispi si addensò la tempesta politica, fra i pochi che rimasero vicino al grande statista siciliano, fu Alessandro Modestino.

All'amico scomparso mando, a nome del collegio che mi onora di rappresentare e dei deputati che lo ricordano, un reverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. In Andria, qualche mese fa, moriva Orazio Spagnoletti nella ancor verde età di 47 anni.

Egli, venuto alla Camera in età giovanissima, fu iscritto al partito radicale ai cui postulati rimase sempre fedele.

Studio, colto, di versatile ingegno, dette la sua opera al bene di Andria, sua patria di origine, e di Barletta, sua patria di adozione, mentre nel campo delle lettere lascia importanti pubblicazioni in prosa e in versi che gli assicurano un posto d'onore nella storia della regione pugliese.

Io credo di interpretare il sentimento della Camera, invitando la Presidenza a mandare l'espressione del nostro rammarico alla famiglia e ai comuni di Andria e di Barletta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Onorevoli colleghi, il 13 febbraio scorso si spegneva a Courmayeur, dove indarno aveva sperato di trovare refrigerio alla sua mal ferma salute, il professor Pietro Grocco, direttore della clinica generale medica dell'Istituto superiore di Firenze e da dieci anni membro dell'altra Camera del Parlamento.

Il professor Grocco, nato sessant'anni or sono ad Albonese, comune di uno dei collegi politici della provincia di Pavia, che mi onorai di rappresentare nella diciassettesima

legislatura, dopo compiuti con molta lode gli studi medici in Pavia, fu assunto dal professore Orsi a suo assistente presso la clinica medica generale, indi, per voto della Facoltà, fu chiamato a impartire in qualità di incaricato lo insegnamento della propedeutica diagnostica medica. Più tardi, per concorso vinto, passò all'Università di Perugia, donde ancora, in seguito a concorso, fu chiamato a dirigere la clinica medica di Pisa, finchè, quattro anni dopo, ebbe la ventura di essere prescelto a reggere la clinica medica generale degli Istituti superiori di Firenze. Non è compito mio, onorevoli colleghi, di dire, anche in sintesi, dell'opera che il professor Pietro Grocco svolse durante i molti anni di suo insegnamento, perocchè quest'opera sarà ben più ampiamente commemorata là, dove più si conviene, nelle Accademie scientifiche.

Tuttavia, io che fui condiscipolo suo e potei seguire idealmente tutta la sua luminosa carriera, ho sentito il dovere di attestare che egli, al pari di Guido Baccelli che ieri commemorammo, fu un vero ed eminente maestro della scienza medica, avendo saputo temperare le necessità cliniche con i nuovi trovati della scienza, memore dell'aurea sentenza del sommo Morgagni, il quale vedeva due essere principalmente le vie per ricercare il vero nelle scienze mediche: il letto dell'ammalato e la tavola anatomica.

Il professor Grocco fu uomo di animo mite e buono. Egli si onorò della fiducia e dell'amicizia di Antonio Mordini e di Giuseppe Verdi. In lui la patria perde un figlio operoso e benemerito, il Senato un membro autorevole e degno e il corpo medico italiano un antesignano della scienza.

E io, modesto interprete di questo corpo medico italiano e dell'Ateneo pavese, e a nome anche della sua terra natale, mando da questa tribuna alla memoria di lui un mesto e reverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dello Sbarba.

DELLO SBARBA. Non dirò di Pietro Grocco clinico insigne, gloria della scienza medica italiana.

Ne ha parlato, con la competenza che io non ho, il collega Rampoldi, ne parlerà, fra brevi istanti, l'onorevole Queirolo e la Camera non può essere tediata da inutili ripetizioni, o da prolisse orazioni, le quali renderebbero fastidiose ed accademiche queste commemorazioni, che devono invece

esprimere il cordoglio sincero del Paese dinanzi alla bara dei suoi figli più illustri.

Accennerò fuggacemente ad un lato della fisionomia di Pietro Grocco, che se ne è il meno noto non ne è il meno interessante e lo rende dinanzi agli occhi nostri non meno benemerito, del medico famoso e rimpianto.

Parlo di Pietro Grocco agricoltore e parlo a nome di umili agricoltori che il nome di Pietro Grocco pronunciano con gratitudine e con reverenza inestinguibili.

Quest'uomo, che, uscito dai più oscuri natali, ascese mediante la formidabile operosità del suo chiaro ingegno alla gloria ed alla ricchezza, stimò che in un paese come l'Italia, il denaro debba essere soprattutto rivolto allo sviluppo dell'industria agraria e, senza alcuna esitazione e con una larghezza veramente signorile, tutti i propri risparmi impiegò nella coltura agraria, acquistando larghe plaghe di terreno abbandonate o maltenute, riducendole rapidamente sia dal lato tecnico che amministrativo e igienico ed economico-industriale a veri modelli del genere; convertendole, con propri sacrifici finanziari notevoli, in apprezzatissimi laboratori agricoli sperimentali.

Le grandi coltivazioni di tabacco che Grocco ha istituite nelle sue terre del Pisano, le opere di difesa igienica ed economica dei contadini, gli sforzi per la loro educazione intellettuale e professionale, e la di lui geniale e felice iniziativa, per organizzare la produzione e la rivendita di un latte « immune » che con grande profitto della pubblica sanità, lanciò sui mercati di Livorno e di Pisa a condizioni di favore e come proflassi contro la diffusione della tubercolosi e dello alcoolismo; gli audaci esperimenti di nuove colture secondo i risultati ed i consigli dei più moderni studi, sono titoli di onore e di gratitudine che il Paese deve a Pietro Grocco.

Ed egli fu anche degli umili lavoratori della terra il consigliere provvido e pronto, l'amico non rumoroso, ma costante e fedele e fu il loro soccorritore infallibile sempre, aperti il cuore e la borsa verso quella plebe operosa dalla quale egli si vantava di aver tratta la propria origine. Io potrei di questa sua virtù narrarvi episodi innumerevoli e salienti.

E proprio del dolore e del rimpianto di questi umili e forti coltivatori delle terre (che ho l'onore di rappresentare alla

Camera) e del Municipio di Collesalveti di cui il Grocco fu sindaco democratico, attivo, beneficiente, io, che dell'amicizia e dell'affetto di Pietro Grocco mi sentii altamente onorato, porto oggi nella Assemblea, nel momento solenne in cui essa si inchina reverente dinanzi alla sua memoria incancellabile, la eco profonda.

L'immagine dello scienziato illustre vi sembrerà, o signori, brillare di luce più chiara se la ammirerete chiusa entro la bella cornice che seppero tesservi intorno lo agricoltore sapiente ed innovatore, il filantropo convinto e tenace, il quale di tutta la propria esistenza fece un fervido apostolato di amore per l'umanità sofferente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Era appena trascorso un mese dalla morte di Guido Baccelli, ed una nuova e grave perdita colpiva la famiglia medica italiana. Pietro Grocco, illustre professore di clinica medica nell'Istituto di studi superiori di Firenze, si spegneva a Courmayeur dove si era recato a cercare conforto alla travagliata salute che da qualche tempo era minata da inesorabile morbo.

L'annuncio inaspettato di questo nuovo lutto della scienza, se fu accolto con profondo dolore da tutte le scuole di medicina d'Italia, giunse particolarmente doloroso a me e alla mia scuola di Pisa, dove egli fu mio predecessore e dove insegnò clinica medica durante quattro anni, lasciandovi grato e duraturo ricordo di maestro e di clinico insigne.

L'ingegno e la operosità di Pietro Grocco, che si erano già rivelati nel tempo della sua breve permanenza nell'Università di Pisa, ebbero maggiore agio di manifestarsi nell'Istituto di studi superiori di Firenze, dove tenne la cattedra di clinica medica per oltre un ventennio sino alla sua morte, con grande onore. Su quella cattedra Pietro Grocco succedette degnamente ad un altro eminente clinico, il professore Cesare Federici, e vi portò, con la sua alacre attività, grande fervore di studi e di lavoro, ispirati al moderno indirizzo della clinica e che furono fecondi di una larga produzione scientifica, di grande valore. Pietro Grocco si acquistò meritata fama di maestro efficacissimo per il suo metodo di insegnamento pratico, nel quale rivelava un senso clinico squisito, che fu suo pregio principalissimo e fece tanto ricercato il suo consiglio, e con le sue lezioni sulla cattedra

che in una veste semplice ed in una forma piana e mirabilmente chiara contenevano una grande copia di dottrina e di ammaestramenti clinici. Ne è testimone il bel volume di lezioni cliniche da lui pubblicato, che sarebbe stato certamente seguito dalla pubblicazione di altri volumi se la morte non lo avesse, anzi tempo, tolto alla clinica.

Alla scienza Pietro Grocco diede largo contributo di lavori sperimentali e clinici. Io ricordo appena i principali: quelli sulle nevriti, sulla isteria, sulla neurastenia, sulla colelitiasi, sulle malattie del ricambio e dei reni, sull'angina pectoris, e particolarmente i suoi studi di semeiotica dell'apparecchio respiratorio e circolatorio, alla quale, colle sue acute investigazioni di eminente semeiologo, aggiunse nuovi segni diagnostici.

Ed altri importanti lavori Pietro Grocco ispirò ai suoi allievi, che accrebbero ancora la fama dell'Istituto di clinica medica di Firenze.

La operosità sua si esplicò anche in altri campi della medicina pratica. A Firenze egli promosse la creazione di un istituto antirabbico, annesso alla clinica medica, per lo studio e la cura della rabbia nella nostra regione: e quello istituto la Facoltà medica di Firenze volle che, in onore di lui, fosse intitolato col nome di Pietro Grocco.

Nominato direttore della stazione termale di Montecatini, svolse in quell'ufficio opera alacre che diede nuovo e maggiore sviluppo a quelle celebri terme, che oggi gareggiano, meritamente, colle più rinomate stazioni di cura del mondo.

Onorevoli colleghi, il nome di Pietro Grocco per la sua opera scientifica e didattica rimarrà degnamente congiunto a quello dei maggiori clinici italiani dell'epoca nostra, e la memoria sua sarà perennemente viva ed onorata nelle cliniche che lo ebbero maestro. Io porto a lui, anche in questa solenne aula, il mesto saluto mio e della mia scuola e l'omaggio riverente della clinica italiana; e propongo che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia desolata ed all'Istituto di studi superiori di Firenze per la perdita che esso ha fatta di così insigne maestro. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Una parola per il gruppo parlamentare, cui appartenne, in me-

moria di Malachia De Cristoforis, per il quale la vita fu tutta una irradiazione di eroismo e di bontà,

Egli appartenne a una famiglia di prodi, che diede cinque fratelli alle barricate di Milano ed un sesto, prete, alla legione Manara che si destreggiò sulle rive del Garda fino ai giorni estremi della libertà.

Egli stesso fu tamburino delle Cinque Giornate, perchè, dodicenne appena, impotente ad abbracciare il fucile, ai cenni del fratello Carlo, battè sui tamburi della rivolta il primo allarme della riscossa. Nel 1859 associò il proprio nome a quello del fratello Carlo nella storica giornata di San Fermo, e volle il destino che all'ambulanza della Cavallasca proprio lui ricevesse il corpo esanime del caduto eroe di San Fermo. A ravvivarne lo spirito a vantaggio di altri morenti, intervenne Agostino Bertani, che gli disse parole mirabili, che forse non hanno uguali nella storia: « Sono questi giorni di dolore per molti, ma giorni di gloria per tutti ».

Nel 1860 al Volturmo, con un'alta figura di donna, la Jessie Mario, si spinse fino allo stradone di Sant'Angelo, dove più forte perveva la mischia per raccogliere morenti, per consolare feriti.

Nel 1866 corse ad arruolarsi ancora sotto le bandiere garibaldine, ed a Condino, sotto la minaccia austriaca dell'artiglieria del forte di Lardaro, si trasformò da medico in combattente, sì da meritare il rimprovero di Giovanni Nicotera: « Non essere quello il posto per i medici ». Egli rispose: « È qui appunto che si richiede l'opera mia ». Ed ebbe la croce militare di Savoia.

Egli ebbe nei giorni estremi della vita un grande conforto, che lo consolò fino alle ultime ore. Due anni fa, sullo storico colle di San Fermo, commemorandosi la caduta del fratello Carlo, a quella festa di popolo vide intervenire la più alta rappresentanza dell'esercito, il generale Porro, che divide ora col generale Cadorna l'onore e la responsabilità della guerra. Il generale Porro in quel giorno evocava la figura del capitano delle milizie volontarie a protezione e a gloria delle armi italiane. Fu quello un giorno non di dolore, ma di orgoglio per Malachia De Cristoforis. La figura di quest'uomo, che deposte le armi dà tutto se stesso alle opere di pace, che spende i denari della sua stremata fortuna in tutte le opere filantropiche della sua città, rappresenta l'uomo moderno, che, dapprima

soldato, vuol rivivere una seconda vita per le opere della pace.

Mentre il generale che commemorò fratello è al fronte, e mentre a noi ritornano le prime falangi dei reduci mutilati, dobbiamo inchinarci a questa nobile figura di vecchio, nel quale milizia e scienza, pensiero ed azione furono soltanto strumento di libertà e di giustizia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giampietro.

GIAMPIETRO. Consenta la Camera che io mandi, anche a nome del collega onorevole Giuliani, un saluto reverente alla memoria del senatore Guglielmo Vacca, spentosi serenamente in Roma il 1° febbraio.

Egli integrò la vita giuridica con quella morale e fu insieme giurista insigne e cittadino modello. Magistrato integerrimo ebbe coscienza altissima della missione che compiva. Indagatore acuto, sereno, obbiettivo ricercò il vero per vie luminose, mai allontanandosi dal retto sentiero. La sua carriera fu una continua ascensione, dovuta esclusivamente al suo intelletto, al suo lavoro, alla sua probità.

Dalla sua Eboli diletta, trasse a Napoli per lo studio del giure. Nominato aggiunto giudiziario a 25 anni, nel giugno 1874, percorse tutti i gradi della magistratura, insino a quello di procuratore generale della Cassazione di Palermo.

Nel 1891 e nel 1900 fu classificato dalla Commissione per le promozioni, promovibile per meriti eccezionali.

Nel 1904 la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale, di lui scrivendo, così si esprimeva:

« La Commissione, acclamando all'opera elevata del commendatore Vacca (della quale basterebbero a costituire uno splendido documento le relazioni da lui stese), volle che a lui fossero rese vive e speciali grazie, per avere colla profondità e modernità dei suoi studi, cogli illuminati suoi criteri, colla esperienza del magistrato e del giurista insigne, e colla tenacia del volere, messo insieme un lavoro, che a lei pare risponda a tutte le idealità scientifiche e pratiche, e soddisfi a bisogni ed a voti da lunga pezza sentiti e formulati ».

Egli fu uno studioso infaticabile, le monografie che lascia lo dimostrano all'evidenza.

E permettete ancora, onorevoli colleghi, una parola che dal cuore mi arriva alle labbra. Guglielmo Vacca fu uomo di abitudini modestissime. Egli adorò la Patria e

dopo di essa la famiglia. Chi ebbe la ventura di aver dimestichezza con lui, come o l'ebbi, poté constatare quali doti eccelse egli possedesse. Cittadino, magistrato, marito e padre, fu esempio raro di virtù.

Voglia la Camera una preghiera mia accogliere, che alla desolata famiglia arrivi un nostro pensiero, che significhi conforto in tanto duolo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Consenta la Camera che le ricordi con mesti pensieri sgorganti dal cuore il nome riverito e caro del senatore Edoardo Talamo. So, come per tacito incarico brevemente commemorandolo in questa aula, di interpretare l'animo dei poveri inquilini dei quartieri di San Lorenzo, di Porta Trionfale, del Testaccio, che in modo particolare sentirono l'effetto della sua opera provvida e buona.

Amministratore principale e fortunato di una di quelle Società anonime potenti, intese alla costruzione e alla gestione di case per gli agiati, delle quali si usa dire che non abbiano viscere e pensino soltanto al guadagno (il che non di rado avviene per dire intera la verità), il Talamo da un palpito di bontà trasse la idea di alte provvidenze morali ed economiche, inserendo nella sua azienda di carattere finanziario un ramo fiorente che si può considerare come un istituto completo per le abitazioni popolari.

In quelle parti più disagiate di Roma si pose a ridurre, a costruire case a buon mercato, salubri, decenti, ornate della scuola elementare, dei bagni, dei lavatoi, di una sala per i primi sussidi medici e chirurgici. E ogni anno in una festa pubblica, a cui tutti i cultori dell'edilità popolare prendono parte con animo lieto, si premiano i giovanetti e le madri, che meglio abbiano contribuito a curare, tener pulite le case, mettendosi in rilievo per tal guisa l'intimo nesso fra la nettezza dell'anima e quella dell'abitazione; l'una riverberando sull'altra. I fiori, simbolo della gentilezza, si educarono per la prima nelle dolci dimore dei popolani di quei luoghi oscuri!

Chiesi, ragionando di queste iniziative rigeneratrici all'egregio uomo, del quale si piange la morte, se la buona azione si fosse tradotta in un buon affare, ed ei mi notava che quelle case essendo le meglio conservate e vigilate, se non i dividendi, contribuivano ad arricchire il patrimonio dell'azienda, che per questa sola specie di costru-

zioni rappresenta quasi sette su ventun milioni e mezzo.

Hanno un modo solo di onorarlo gli amministratori che succederanno al Talamo, ed è quello di accogliere accrescendolo questo legato di amore, di pietà, di bontà. Così il nome di lui che il sindaco di Roma propose, e il Consiglio comunale accolse unanime, di dare a una delle vie del quartiere ove più abbondano le sue case popolari, non contrasterà colla decadenza dell'opera da lui promossa.

Il voto del Consiglio comunale corrisponde a quello degli inquilini, che deliberarono di murare in una lapide il nome del loro benefattore.

Perciò mi è parso che la Camera non potesse rimanere estranea alla morte di quest'uomo, che passò la sua vita facendo il bene.

Assumeva con modestia eguale alla sincerità la difesa delle cause buone; percorreva in silenzio le terre della Marsica desolate dal terremoto, promovendovi le nuove costruzioni; raccoglieva uomini di fede politica diversa in uno stesso Comitato per la propaganda del prestito nazionale. Era conciliatore non rumoroso nella pietà e nel patriottismo; si nascondeva per fare il bene.

La Camera, con la sua adesione, risveglierà echi di affettuoso rimpianto in quelle case di Roma e della Marsica, ingentilita dalla sua bontà.

Palpita nel cuore dei loro oscuri abitanti un senso di profonda gratitudine, e, nulla più da lui potendo attendere, qui la gratitudine non è la volgare speranza dei benefici futuri, ma la reverente e disinteressata custodia del nome di un saggio benefico.

Ora la Camera darà la sua sanzione a queste purissime manifestazioni della coscienza popolare. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medici del Vascello.

MEDICI DEL VASCELLO. Avrei rinunciato a parlare, poichè Eduardo Talamo ha avuto una commemorazione degna di lui e della eloquenza ispirata di Luigi Luzzatti. A me conviene però di dire brevi parole come deputato di Roma in nome dei colleghi che con me condividono la rappresentanza politica di questa città. Vogliate consentirmi pertanto che anche io renda onore a Eduardo Talamo, la cui vasta, intensa e varia attività si svolse principal-

mente qui in Roma, la quale largamente se ne giovò.

Fibra di lavoratore, mente vasta e cuore nobilissimo, egli fu stimato dai grandi ed ebbe il compianto sincero degli umili. Seppe avvicinarsi, forse quanto nessun altro mai, alla applicazione integrale di quel principio fondamentale di filosofia realistica per il quale l'utile e il bene si fondono nella stessa pratica significazione. Per lui l'esclusivismo egoistico del codice degli affari ebbe nella realtà la più brillante smentita. Produrre la ricchezza beneficando, sintesi attissima e nobilissima dell'umana attività, tale fu la sua teoria materiata di meravigliosi successi.

Soccorse a Eduardo Talamo uno squisito equilibrio tra il cuore e la mente, un intuito acutissimo, un'attitudine alla speculazione, pronta, pratica e raffinata. Egli superò le forme sempliciste dell'affare per l'affare e della beneficenza per la beneficenza. Egli seppe dimostrare in forma piana e persuasiva come così diverse espressioni di attitudine e di sentimenti lungi dall'essere antitetiche possano e debbano trovare nella loro vicendevole coordinazione un più eccelso rendimento. E due prove ne ha date, onorevoli colleghi, sopra ogni altra meravigliose. La speculazione edilizia egli seppe rendere fonte di mirabile previdenza e sagace palestra di elevamento sociale. La beneficenza della Marsica fu per opera sua indirizzata a far ritrovare a tutto un popolo depresso la intensa tradizionale via della sua produttività agricola e industriale.

Roma pertanto s'inchina alla sua memoria e scrive il suo nome tra quelli dei figli più degni di questa Italia, non più umile come la cantò il poeta nei giorni del servaggio, ma grande per virile ardimento e più ancora per la perenne incarnazione del suo genio, che suggella ogni forma superiore di umana civiltà. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

SACCHI. La grande folla che lungo le vie di Roma seguì il feretro, in cui era racchiusa la salma di Eduardo Talamo, mostrò di volere degnamente onorare un uomo, che aveva largamente avuta la più feconda delle virtù: quella della perseveranza nel lavoro.

Nei brevi tratti del suo riposo, tra gli intimi, rivelava una giocondità meridionale, che resistette in lui dalla giovinezza e che lo avvolgeva di una grande simpatia.

Ma con ciò egli era un lavoratore vera-

mente formidabile, che con disciplina distributrice, confermando in lui un perfetto equilibrio mentale, si dedicava contemporaneamente ai più diversi uffici con zelo incomparabile.

Poche ore avanti lo cogliesse la morte, attendeva a scrivere la relazione annuale agli azionisti dell'Istituto dei beni stabili, interveniva alle sedute della Commissione reale dei ferrovieri, collaborava al Comitato centrale del prestito, al Comitato per la organizzazione civile, era andato a Salerno ad assistere a una tornata di quel Consiglio provinciale, e non aveva interrotto nessuna delle numerose e affettuose cure per la famiglia, di cui era tenerissimo.

Di questa attività veramente prodigiosa ricorderò una parte soltanto, perchè di grande significazione.

In anni ormai lontani egli amministrava un istituto di beni immobiliari, che precedette quello dei Beni stabili. Nel patrimonio sociale era una vasta tenuta situata in una plaga del Lazio, tormentata dalla malaria: la tenuta della Castella.

Ad essa egli diresse i più audaci e proficui sforzi di trasformazione. In brevissimo tempo costruì case coloniche, dissodò terreni, portò acqua, moltiplicò le coltivazioni, non trascurando nessuno dei mezzi suggeriti dalla scienza per difendere la vita e la forza dei lavoratori.

In un angolo dell'Agro romano quella tenuta apparve un'oasi benedetta e fu un esempio fortunatamente seguito. Il Ministero di agricoltura molto opportunamente gli conferì la medaglia d'oro riserbata ai benemeriti. Ed era la più reale benemerita verso il paese, che attende da simili iniziative la trasformazione di tanta parte dei suoi campi, rifatti popolosi.

Da allora Eduardo Talamo perseguiva questa idealità luminosa, la perseguiva con tenacia, derivante da una concezione ampia e sicura, che gli faceva temperare i doveri del cittadino e quelli dell'amministratore privato.

Con identici intendimenti guidò l'azienda familiare della vasta tenuta della Fontana, che può essere citata a modello nella provincia di Salerno.

In lui era l'italiana passione della terra; ma passione non avida, non timida; egli ne voleva trarre tutti i frutti possibili, per l'utile del proprietario considerato in armonia con l'utile dei lavoratori per un grande fine sociale.

E della sua operosità varia, proficua e buona, mi pare singolarmente degna di onorata memoria questa diretta a redimere insieme plaghe e anime della nostra Italia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Consenta la Camera che, associandomi agli eloquenti oratori che mi hanno preceduto, io aggiunga ancora una parola di cordoglio per Eduardo Talamo, perchè, essendo stato in questi due ultimi anni a lui compagno, con l'amico Cabrini, nell'improbabile lavoro dello studio per il riordinamento e la sistemazione del personale delle ferrovie dello Stato, ho avuto occasione, direi quasi giornaliera, di constatare ed ammirare lo zelo infaticabile ond'egli era animato, e il prezioso contributo che, colla forza del suo ingegno, in cui mirabilmente si accoppiavano la cultura, l'intuito e la esperienza, egli dava alla Commissione che esamina l'intricato ed arduo problema.

Lo stesso zelo, del resto, e la stessa faticosa energia, egli portava in tutte le opere di bene cui si dedicava, sia che si trattasse, secondando la nobile iniziativa di un grande giornale romano, di lavorare in pro della Marsica colpita da grave disastro, sia che si trattasse dell'opera di assistenza civile nella capitale e nella sua provincia, sia che si trattasse di organizzare, come organizzò, la propaganda patriottica per il prestito nazionale.

Sappia pertanto la famiglia di lui, sappia il nostro caro collega Roberto Talamo, che noi prendiamo parte al loro lutto, e ci uniamo al generale rimpianto per la improvvisa, immatura scomparsa del loro amato congiunto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Permettete, onorevoli colleghi, che alle nobili ed elevate parole già dette in quest'Aula in memoria del senatore Eduardo Talamo, io mi unisca con animo commosso, come uno dei rappresentanti della Marsica, tanto da lui beneficata.

L'onorevole Talamo, uomo di azione e di pronti propositi, non appena si sparse per l'Italia la ferale notizia del disastro tellurico, organizzò immediatamente una squadra di soccorso, composta di oltre quaranta dei più provetti operai dell'arte muraria, impiegati nelle costruzioni dell'Istituto dei Beni stabili, che egli dirigeva; e con essa rapidamente accorse a Celano a portare il contributo della sua opera illu-

minata per le più urgenti demolizioni e per gli eventuali salvataggi.

Assolto il pietoso compito, tornava nella capitale, ove veniva chiamato a tradurre in atto le decisioni del Comitato del *Giornale d'Italia* pel sollievo e per l'aiuto immediato ai profughi ed ai feriti dei paesi colpiti dal disastro, ed egli volle dirigere personalmente la distribuzione dei soccorsi sopra luogo, affrontando disagi e rigori di notti invernali eccezionalmente rigide.

Si accinse dopo alla ricostruzione dei paesi che più erano stati colpiti, per la quale opera non solo volle porre tutto se medesimo, ma offrire il concorso di tutto il personale tecnico ed amministrativo dell'Istituto da lui diretto. Grazie alla sua attività, presto la Marsica vide risorgere Scurcola, con numerose case in muratura; Cappelle, con cinquanta case solidamente costruite, una chiesa, un asilo d'infanzia ed un acquedotto, e Lecce dei Marsi, egualmente con un asilo, un edificio comunale, una chiesetta ed una schiera di case antisismiche, che sono fra le meglio studiate nel genere.

Un'opera così vasta, onorevoli colleghi, fu compiuta sotto la sua direzione nel breve giro di pochi mesi.

Nonostante le numerose sue occupazioni egli sapeva trovar modo, specialmente nei giorni che avrebbero dovuto essere di riposo per lui, di recarsi fra noi a sorvegliare i lavori e a stimolare lo zelo e l'ardore dei tecnici e degli operai, ai quali non cessava di ripetere che l'impiego delle somme riunite con tanto slancio di solidarietà nazionale meritava di avere il più rapido e il più largo rendimento.

Ed ora che egli è scomparso, le casette della Marsica, tetragone a qualsiasi nuovo insulto sismico, stanno a ricordare a quelle popolazioni, non solo la pietà dei fratelli d'Italia, ma la figura di colui che ne diresse la costruzione con tanto amoroso zelo e con tanta competenza tecnica.

Il ricordo del compianto senatore Eduino Talamo rimarrà perciò scolpito nel cuore dei memori marsicani. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare il senatore Alessandro Centurini ha facoltà di parlare l'onorevole Medici del Vascello.

MEDICI DEL VASCELLO. Ancora poche parole, onorevoli colleghi, per commemorare un altro scomparso qui in Roma, il senatore Alessandro Centurini, che fu deputato per due legislature.

Lavoratore tenace ed instancabile egli seppe assurgere per virtù propria ad alti fastigi sociali e politici. La sua attività industriale concorse a riscattare in gran parte l'industria delle manifatture tessili, e il suo ingegno fu speso in opere di progresso e di bene.

A Roma, come consigliere e presidente della Società dell'Acqua Marcia, e come consigliere di altre società industriali, fu ammirato per il suo ingegno perspicuo, e per la sua rara integrità. Roma deve onorare la sua tomba, perchè egli col suo lavoro, la sua modestia e le sue tenaci virtù cittadine seppe rendere onorata la patria dentro e fuori i suoi confini. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. L'Umbria, che vide con gioia Alessandro Centurini confidare il suo grandioso Jutificio alle forze del fiume che, inabissandosi, solleva tanta onda di vita creatrice: — la terra nostra, dai pensosi silenzi, che pur si gloria di Terni, ansante nelle cento rumorose officine, subito comprese dell'ospite ligure, preceduto da fama di saggezza e di fortuna grande conquistata con laboriosità anche più grande, gli intendimenti industriali non avversi, ma amici anche all'agricoltura, che è e sarà la sua storia e l'avvenire: l'Umbria, che lo volle due volte rappresentante politico e plaudì quando, già cavaliere del lavoro tra i primi e i più degni, ebbe l'onore del latidavio, ne apprese la morte con sincero dolore.

Con l'onorevole Medici consentiamo, onorevoli colleghi, nella lode all'uomo che la lunga vita, il forte ingegno, la profonda esperienza, rivolse ad imprese sempre nuove e maggiori, animato da consapevole fiducia nell'ascensione economica della patria, e nella superiorità lavoratrice dei nostri forti e intelligenti operai, tesoro che prodighiamo follemente a nazioni straniere.

Egli, morendo, non volle un grandioso monumento, nè che vi fosse scolpito il racconto delle sue opere degne di essere raccolte e narrate a istigazione ed esempio: però il ricordo di lui resterà perenne nei suoi cari che teneramente amò, ed in quanti lo conobbero e lo ammirarono nell'azione illuminata ed ardita, nella bontà dell'animo retto e gentile.

Propongo che alla famiglia del compianto senatore Centurini, congiunta da legami di parentela con un nostro illustre

ed amato collega, sia partecipato il cordoglio della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Come ligure e a nome dei miei colleghi della Liguria, mi associo alle nobili parole dette in memoria del compianto senatore Alessandro Centurini.

La sua vita, ve lo dissero i precedenti oratori con nobili ed esatte parole, fu tutta una operosità dedicata alle industrie, spesa in una attività veramente esemplare. Basterebbe a darne prova lo iutificio da lui impiantato e la presidenza, tenuta fino all'ultimo, della amministrazione della Società dell'Acqua Pia qui in Roma. Ma tutta Roma e la provincia di Roma sono testimoni di questa sua vita spesa in alacre attività.

A nome di Genova, che gli dette i natali, e a nome della Liguria, mando alla sua memoria un reverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aguglia.

AGUGLIA. Debbo compiere il dovere di ricordare alla Camera la cara memoria di Giacomo Sanfilippo, nato in Termini Imerese e che per parecchi anni rappresentò qui la sua città natale con molta dignità e stima universale.

Il Sanfilippo fu forte e sincero patriota. Fino dai primi anni della sua gioventù, cioè a 26 anni, fu consigliere provinciale a Palermo, ove rimase per moltissimi anni, e fu anche vice presidente rispettato e stimato di quel Consiglio provinciale.

Venne alla Camera col plauso e l'amore dei suoi concittadini. Fece parte di quella destra gloriosa e ne fu tenace propugnatore. Il Sanfilippo fu soprattutto un gran galantuomo: fu uomo buono e modestissimo. Fu artista, letterato insigne, forte giureconsulto e oratore forbito e geniale; ma nella sua vita si mostrò modesto, alieno dai clamori, alieno dagli onori. La sua vita privata fu sempre degna di esempio. Nel 1904 si ritirò dalla vita pubblica e fece a me l'altissimo onore di indicarmi ai suoi amici per succedergli nel collegio elettorale di Termini Imerese.

Mando un saluto reverente e affettuoso al fratello del Sanfilippo, antico e provato patriota anche lui, alla sua stimabile famiglia, alla sua ed alla mia diletta Termini Imerese; e prego l'illustre nostro Presidente di farsi interprete di questi sentimenti presso la famiglia dell'indimenticabile estinto. (*Approvazioni*).

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENNE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Anche a nome del Governo è per me doveroso quanto grato associarmi ai sensi di dolore e di rimpianto espressi con parole tanto alte, eloquenti e commosse per la morte dei senatori Grocco, Talamo, Centurini, Vacca e De Cristoforis e degli ex-deputati Chindamo, Merello, Tocci, Sanfilippo, Spagnoletti e Modestino. Merita io certamente, onorevoli colleghi, un largo tributo di affetto, di onore e di riconoscenza uomini che in campi diversi dimostrarono singolari doti di ingegno, di animo e di illuminata operosità, e resero al nostro paese servizi eminenti, dedicando la loro vita sia alla scienza, come il senatore Grocco, insegnante e clinico di grande e meritata fama, come il Vacca, serena e cara figura di magistrato coscienzioso e di dotto giurista; sia all'incremento dell'economia nazionale e dell'industria come il Centurini, il Talamo, e il Merello; sia ai pubblici uffici, come il De Cristoforis, che portò degnamente nella sua lunga e benefica vita un nome reso già illustre nei fasti patriottici dall'eroismo dei fratelli; e come i nostri antichi ed egregi colleghi Chindamo, Sanfilippo, Spagnoletti, Modestino e Tocci.

Sia però consentito anche a me di aggiungere ancora una parola in memoria di Eduardo Talamo al quale fui stretto da lunga e affettuosa amicizia, e la cui mirabile e provvida operosità si svolse qui, in Roma, si può dire sotto i nostri occhi, poichè Eduardo Talamo, dedicatosi da oltre dieci anni allo sviluppo edilizio della capitale, portò nell'infaticabile e poderosa sua opera larghezza e modernità di concetti, vivo amore per le classi operaie e generosi propositi di civile educazione. Egli si sforzò con cure assidue, minute, quasi paterne, di accrescere nel popolo nostro l'amore alla casa, alla famiglia, alla scuola, che volle istituita nelle stesse abitazioni degli operai; e i risultati conseguiti, anno per anno lo allietavano, lo confortavano, lo spronavano a sempre nuovi progressi, a sempre nuovi tentativi, che solo la morte poteva troncargli. La sua grande operosità sempre mirava al pubblico bene; io, che lo vidi accorrere e operare affannosamente tra le rovine e i lutti nella Marsica desolata, posso dire quanto tesoro di bontà e gentilezza albergasse nel suo cuore, che troppo presto ha cessato di battere. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera ha ascoltato con animo reverente le parole di affetto che sono state dette dai vari oratori in quest'Aula, in memoria dei senatori Grocco, De Cristoforis, Vacca, Talamo e Centurini, e dei nostri ex-colleghi perduti Chindamo, Tocci, Sanfilippo, Merello e Modestino; parole di affetto che segnano un degno ricordo, negli annali nostri, di uomini egregi: di uomini, i quali, ciascuno nel proprio campo, hanno lasciato nobili tracce, sia che fossero scienziati eminenti e beneamati come il senatore Grocco, sia che fossero patrioti della vigilia, e lavoratori del domani, come il De Cristoforis, sia che fossero uomini attivi nell'industria, e benemeriti per iniziative feconde e per opere economiche intese a produrre ricchezza e beni e utilità, e a favorire insieme e tutelare gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori, come qui abbiamo udito, con ricordo di fatti e di esempi degni e memorabili, quali i senatori Talamo, Centurini e il collega Merello e nella magistratura l'illustre giurista Vacca.

Alla loro memoria mandiamo con animo commosso una parola di intenso affetto e di rimpianto. (*Vivissime approvazioni*).

La Presidenza eseguirà gli incarichi pietosi che le sono stati affidati; e manderà alle famiglie degli estinti telegrammi di sentito cordoglio.

Aggiungo ora, o colleghi, una parola di ricordo per gli amici miei Eutimio Ghigi, ravennate, che fu lunghi anni deputato di San Giovanni in Persiceto, ottimo cuore e operoso collega, e Giulio Rasponi, che fu deputato di Ravenna; nato di antica, nobile famiglia di patrioti; e figlio di Giovacchino Rasponi, deputato eminente e già Vicepresidente di questa Assemblea, morto d'improvviso, e giovane, lasciando larga eredità di affetto tra i suoi concittadini. (*Vive approvazioni*).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

Il deputato Cagnoni per contravvenzione al regolamento di polizia veterinaria;

Il deputato Soderini per contravvenzione al Codice di commercio.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con

riserva eseguite nella seconda quindicina di novembre, nei mesi di dicembre 1915, gennaio e prima quindicina di febbraio 1916.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Il ministro dell'interno ha trasmesso l'elenco delle rimozioni dei sindaci durante il quarto trimestre dell'anno 1915.

Ha pure trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di novembre e dicembre 1915.

Saranno stampati e distribuiti.

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso l'elenco dei prelievi eseguiti dal fondo speciale per le opere di bonificazione nel quarto trimestre 1915.

Sarà depositato in Archivio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Ciccotti e Lucifero hanno presentato due proposte di legge.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Cotugno e Facta a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

COTUGNO. A nome della Giunta del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Alienazione delle aree demaniali site in Roma, già acquistate con i fondi autorizzati dalla legge 15 luglio 1907, n. 506, e reintegro al bilancio straordinario dell'Amministrazione dei telefoni delle somme che saranno ricavate dalla vendita stessa. (486)

FACTA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1442, riguardante provvedimenti a favore degli agenti della riscossione delle imposte dirette durante lo stato di guerra; (509)

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 513, relativo a proroga ed estensione del Regio decreto 15 ottobre 1915, n. 1127, concernente l'amnistia e condono di soprattasse e pene pecuniarie; (510)

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 514, che concede agevo-

lazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915. (511)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Serra, Stoppato, Mondello, Nava Ottorino, De Ruggieri, Giuliani, Pansini, Alessio, Montemartini, Rubini, Di Robilant, Molina, Vigna, Federzoni, Dore, Materi, Nuvoloni, Pucci, Schiavon, Nava Cesare, De Giovanni, Parodi, Sipari, Congiu, Marangoni, Cappa, Giretti, Gortani, Rondani, Ciccarone, Lembo, Bovetti, De Felice-Giuffrida, Valvassori-Peroni, Maffi, Caporali, Belotti, Di Palma, Leone, Somaini, Lo Piano, Tovini, Ciriani, Astengo, Marchesano, Magliano, Bussi, Rampoldi, Bianchi Vincenzo, Morgari, Morpurgo, Soglia.

A norma dell'articolo 116-bis del regolamento saranno stampate nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Pucci al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sui motivi per i quali non è stato più convocato il Consiglio zootecnico dal giugno del 1913 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Pucci sa che le attribuzioni del Consiglio zootecnico, creato con la legge 6 luglio 1912, si riassumono nell'esame dei problemi che maggiormente interessano l'allevamento del bestiame e nell'elaborazione del vasto e complesso programma di iniziative la cui attuazione sia ritenuta necessaria per il conseguimento dei fini che tale legge segna all'azione del Ministero di agricoltura.

Ed a questo proposito, nella sua importantissima prima seduta, il Consiglio discusse ampiamente gli argomenti sottoposti al suo esame, concernenti le mostre zootecniche,

la coltivazione delle piante foraggere, l'uso di motori da sostituire agli animali nella trazione delle macchine e strumenti di uso agricolo, le società di mutua assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame, l'impianto delle stazioni di monta taurina, ovina e suina, l'importazione di scelti riproduttori e la loro cessione agli allevatori, le latterie sociali, gli Istituti zootecnici, la pollicoltura, la propaganda zootecnica, l'applicazione della legge sull'approvazione preventiva dei tori destinati alla monta pubblica, ed altre importanti questioni zootecniche, formando un intero e ragionato programma di beninteso reggimento e progresso della zootecnica nazionale.

Ed il ministro d'agricoltura del tempo e quelli che gli sono succeduti hanno cercato di attuare questo programma moderno, veramente ispirato a larghe vedute. Ogni qualvolta poi è stato necessario, il Ministero non ha mancato di convocare il Comitato zootecnico, che è una emanazione diretta dello stesso Consiglio zootecnico, ed in ciò il Ministero si è ispirato alle direttive tracciate dal Consiglio, che appunto nella prima convocazione demandò al Comitato la trattazione più minuta e concreta dei singoli provvedimenti.

Però il Ministero, dopo avere fatto tesoro dei suggerimenti e delle proposte del Consiglio superiore, non avendo nulla da mutare del programma da esso tracciato, ha creduto bene di seguirne i consigli, e di attuarne il programma gradatamente, in base ai fondi disponibili, e nello stesso tempo di attendere i risultati di questo programma e di questi consigli. E l'onorevole Pucci, il quale è anche, se non m'inganno, dottore in agraria, sa che in agricoltura i frutti dei programmi non si ottengono da un momento all'altro. Se il Consiglio zootecnico non è stato più convocato, ciò è dipeso principalmente dal fatto che il programma da esso tracciato non è ancora stato completamente espletato. Viene invece convocato, quando se ne manifesta il bisogno, il Comitato zootecnico, il parere del quale viene richiesto per ogni nuova iniziativa.

Non sono per ora sopraggiunti altri fattori che impongano al Ministero di modificare la linea di condotta chiaramente indicata dal Consiglio stesso. Posso però assicurare l'onorevole Pucci che quando occorrerà, oltre al Comitato zootecnico, verrà anche convocato il Consiglio zootecnico per dargli un rendiconto di quello che si è fatto

(1) V. in fine.

secondo i suoi consigli, e per sentirne l'autorevole avviso su ciò che si dovrà fare ulteriormente sulla base dei risultati conseguiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura della cortese risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione, ma, francamente, non posso dichiararmi soddisfatto. E per questa ragione: perchè io non so comprendere come per tre anni e specialmente in questi ultimi tempi, nei quali sono stati presi vari provvedimenti che interessano l'industria del bestiame, non si sia ritenuta opportuna la convocazione del Consiglio zootecnico. Gli agricoltori italiani hanno osservato, non senza sorpresa, che mentre lo stato di guerra poneva dinanzi al Ministero di agricoltura molteplici e gravi problemi da risolvere, relativi alla produzione del bestiame, agli approvvigionamenti per la popolazione civile e per la popolazione militare, problemi tutti che hanno una grande importanza per la resistenza economica del paese, al Ministero di agricoltura non si sia sentito il bisogno di interpellare quel consesso tecnico che avrebbe potuto dare il suo parere su argomenti di così grande, di così vitale importanza.

Nè basta dire che il Consiglio zootecnico è stato convocato circa tre anni fa e che ha suggeriti provvedimenti di regolare amministrazione per i tempi normali. Perchè è strano che il Ministero di agricoltura non abbia, in un periodo eccezionale come questo, sentita l'opportunità di interpellare il Consiglio zootecnico sui fatti nuovi, sulle contingenze nuove, sulle necessità impellenti che ogni giorno si palesavano ed ogni giorno si rendevano più gravi. O certi organi consultivi rispondono alle ragioni della loro costituzione, ed allora debbono essere convocati e riuniti, o non rispondono alle esigenze ed alle necessità per le quali sono stati creati, ed allora è meglio abolirli: io avrei preferito che il sottosegretario di Stato mi avesse detto che il Ministero di agricoltura riteneva di poter fare a meno di questo Consiglio e che ne avrebbe proposto lo scioglimento.

Così come sono costituiti, questi consessi rappresentano delle semplici lustre, e non hanno nessuna utile funzione.

Gli allevatori italiani desiderano che il Consiglio zootecnico sia un organo fattivo, il moderatore supremo della produzione del

bestiame, capace di dare impulso al perfezionamento delle macchine animali. Essi chiedono che tale consesso sia rimodernato, che abbia una larga base elettiva, che tragga origine dalle forze vive del paese, che le scuole agrarie e veterinarie, i comizi agrari, le società di allevamento abbiano la facoltà di eleggervi i propri rappresentanti.

E tanto più può parere strano che il Consiglio zootecnico da tre anni non sia stato convocato, quando si pensi che la legge 6 luglio 1912, elaborata dall'onorevole Raineri e presentata dall'onorevole Nitti, poneva a disposizione del Ministero d'agricoltura i fondi necessari per l'aumento ed il miglioramento degli animali agricoli ed era quindi desiderabile che il Ministero preparasse un nuovo e fecondo programma di azione per l'incremento del bestiame. Per ora la legge è stata applicata solo nella sua parte fiscale. Il Ministero di agricoltura ricava dall'applicazione di questa legge dei fondi notevoli, che si dice siano stati in parte e malauguratamente stornati per altri scopi. Ebbene, il Consiglio non è stato chiamato a decidere sul modo di regolare la distribuzione di questi fondi, secondo le norme della legge 6 luglio 1912.

Noi notiamo un abbandono nello studio dei problemi zoeconomici, che così vivamente preoccupano la nostra nazione. E vorremmo che il Ministero si interessasse di più alle sorti della produzione zootecnica.

La guerra, che ha rese più sensibili le nostre deficienze nelle produzioni agrarie e zootecniche, dovrebbe spingere tutti ad un lavoro più organico onde il paese possa emanciparsi dalle attuali condizioni di schiavitù.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Lombardi al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non creda di dare interpretazione estensiva all'articolo 26 del regolamento approvato con Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1176, nel senso che si possa beneficiare anche coloro che riuscirono fra i primi tre eleggibili in concorsi svolti con le stesse norme dei regolamenti luglio 1906 e agosto 1908 dopo e per effetto dei concorsi medesimi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. La regola dell'accesso all'insegnamento nelle scuole medie è il concorso, presunzione, non guarentigia di abilità e di valore.

Questa regola fu estesa dalla legge del 1906 anche agli insegnanti delle scuole medie pareggiate. Venne l'articolo 47 dell'ultima legge, che riguarda le scuole medie, il famigerato articolo 47, che è la consolazione dei non ammessi a vincitori negli ultimi concorsi, i quali, per effetto di questa indulgenza plenaria, sono ammessi nel ruolo delle scuole medie. Se non che l'eccezione portata da questo articolo era circoscritta alle scuole medie regie. Ma, dovendosi apprestare un regolamento che disciplinasse la legge del 16 luglio 1914, di cui fa parte l'articolo 47, ecco che si credette di dover accogliere in qualche maniera i voti dei soliti aspiranti prementi sul buon cuore del Ministero, e che avevano avuto una eco autorevole nel Senato, perchè nel Senato, alla vigilia dell'approvazione della legge del 16 luglio 1914, furono fatti voti che in occasione del regolamento si facesse opera estensiva dell'articolo 47, quasi non avesse una portata eccessiva di per sè, nel senso di estenderne anche agli insegnanti delle scuole medie pareggiate i benefici, quelli cioè di essere ammessi senza concorso alle scuole medie pareggiate. E così fu fatto in nome dell'articolo 26 di questo regolamento.

Ora l'onorevole collega Lombardi è loico nella sua interrogazione, perchè dice: una volta che l'estensione nel regolamento è stata scritta, nel senso che alla scuola media pareggiata deve essere esteso il beneficio dell'articolo 47, che era circoscritto alle scuole medie regie, non fate restrizioni a questa estensione, restrizioni che invece l'articolo 26 del regolamento ha fatto in un duplice senso: limitando l'ammissione degli insegnanti non vincitori degli ultimi concorsi all'insegnamento presso le scuole medie pareggiate solo fino al 15 settembre 1915, e subordinando questo beneficio alla facoltà degli enti autonomi da cui dipendono le scuole medie pareggiate.

Era una duplice restrizione la quale aveva questa doppia ragione d'essere: di limitare efficacemente quella eccezione che era sorta sulla eccezione creata dall'articolo 47 dell'ultima legge scolastica sulle scuole medie.

Ora l'onorevole interrogante è loico perchè dice che, una volta ammessa l'eccezione, questa dovrebbe portarsi fino ai limiti estremi; invece il regolamento non è logico ma soltanto politico dicendo: è già troppa l'eccezione dell'articolo 47 e non c'è ragione perchè senza limitazioni la dob-

biamo estendere anche alle scuole medie pareggiate.

Sicchè questo doppio limite che potrebbe non aver ragione di essere di per sè, che potrebbe urtare nella logica e che è il fondamento della interrogazione, questo doppio limite ha la ragione di essere pratica, politica, di infrenare e far cessare finalmente questa eccezione i cui effetti non sono benefici e che noi dobbiamo deplorare.

Per queste ragioni non intende il Ministero degli studi di rinunciare alle limitazioni fatte dall'articolo 26, per cui coloro che hanno potuto fruire finora di un beneficio debbano continuarne a fruire tuttora.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOMBARDI. Non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, perchè è vero che questa interrogazione viene con ritardo, ma non è per colpa mia; e se l'interrogazione è loica, è dispiacevole che loico non sia più il Ministero dell'istruzione pubblica, il quale aveva già una volta riconosciuta la giustizia della mia interrogazione, che è espressione di un desiderio dei supplenti delle scuole medie pareggiate. E poichè l'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato l'ordine del giorno del Senato, io rilevo che in esso, accettato dal ministro, si affermava « che dal momento che le scuole pareggiate debbono essere nelle stesse condizioni delle governative (e su questo non cade dubbio) è naturale che le disposizioni che l'articolo 47 sancisce per gli insegnanti delle scuole governative valgano anche per quelli delle scuole pareggiate »; ed appunto in questo senso l'Ufficio centrale del Senato invitava il Governo a stabilire, come ne aveva facoltà per regolamento: che le disposizioni dell'articolo 47 potessero applicarsi anche agli insegnanti delle scuole pareggiate che si trovassero nelle condizioni che l'articolo stesso stabilisce per gli insegnanti governativi, quando gli enti che mantengono le scuole stesse richiedessero di applicarle.

Quest'ordine del giorno è stato, logicamente, per dirlo col sottosegretario di Stato, completamente accettato dal Governo; ed è perciò sorto l'articolo 26 del nuovo regolamento. Il quale doveva adunque essere interpretato e redatto in maniera estensiva, in quanto l'articolo 47 della legge sulle scuole di Stato non considerava soltanto gli incaricati di ruolo, ma anche i supplenti delle scuole medie. E giacchè le scuole pa-

reggiate assolutamente uguagliavano nelle condizioni le scuole regie, anche i supplenti in quelle, sotto l'aspetto dell'idoneità e dei concorsi, dovevano essere considerati alla stessa stregua degli altri insegnanti.

Ora noi, per l'articolo 26 del regolamento, ci troviamo di fronte a questa grave, ingiusta contraddizione: coloro che fanno i concorsi per le scuole pareggiate hanno il diritto di essere nominati insegnanti, ma coloro che hanno fatto pareggiare le scuole o per titoli o per esame, non hanno diritto ad essere nominati.

Eppure i concorsi fatti dai supplenti suddetti furono in tutto identici a quelli sostenuti da coloro, cui si riferisce l'articolo 26 medesimo; e in base a detti concorsi fu possibile il pareggiamento; e, se fatti per esame, potrà in avvenire ottenersi perfino la regificazione delle scuole stesse; ed è in base ai concorsi fatti, quando le scuole non sono ancora pareggiate, che, ottenuto il pareggiamento, i professori di esse acquistano la stabilità e la nomina a straordinari e ad ordinari delle scuole stesse; ed è per gli stessi concorsi, se fatti per titoli e per esami (anche se svoltisi prima che le scuole fossero state pareggiate) che i professori suddetti potranno diventare, senz'altro esame, professori governativi all'atto della regificazione delle loro scuole.

Queste ed altre giuste osservazioni faceva l'Unione nazionale per i professori supplenti delle scuole medie in apposito memoriale al ministro della pubblica istruzione.

Ora si risponde che l'articolo 26 del regolamento rappresenta una transazione e un allargamento pietoso alle norme restrittive del famigerato articolo 47 della legge; noi diciamo ch'esso doveva rappresentare un elementare, un logico atto di giustizia, e che, invece per la sua cattiva redazione, urtando contro lo spirito della legge, ha sanzionata una nuova ingiustizia, una nuova inspiegabile sperequazione fra insegnanti, dei quali non sono certo sempre più meritevoli quelli ora contemplati dall'articolo 26 del regolamento.

Non posso perciò dichiararmi soddisfatto delle parole del sottosegretario di Stato; e voglio augurarmi che con circolari ai regi provveditori agli studi si chiarisca l'applicazione dell'articolo 26, pel quale devono valere concorsi fatti in iscuole anche in via di pareggiamento e di ordine diverso, purchè espletati con le norme dei Regi decreti 29 luglio 1906 e agosto 1908.

E l'onorevole ministro dovrebbe anche chiarire e sanzionare che l'articolo 47 della

legge 16 luglio 1914 possa, sempre che lo consentano gli enti locali, essere applicato anche alle scuole pareggiate, senza la limitazione dell'ordine medesimo di scuola; e che l'articolo 26 si riferisca non solo ai concorsi in iscuole pareggiate, ma anche a quelli generali governativi.

Così soltanto, alla logica interrogazione, il ministro della pubblica istruzione risponderà con logica giustizia! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Seguirebbe ora un'altra interrogazione dell'onorevole Lombardi al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere se sia vero che con circolare ministeriale siasi stabilito che ai periti in procedimenti penali le vacanze debbano essere pagate dopo la liquidazione delle spese contro imputati ed accusati, anche riconosciuti nullatenenti ».

Ma l'onorevole sottosegretario di Stato scrive che è malato.

Questa interrogazione quindi viene mantenuta nell'ordine del giorno, per essere svolta in altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rispoli al ministro della marina, « per conoscere se avendo nominati operai stabili presso l'arsenale di Taranto operai avventizi, non creda equo adottare il medesimo provvedimento presso gli arsenali di Napoli e di Castellammare, nel quale ultimo specialmente il crescente bisogno di mano d'opera è indicato dall'assunzione di personale fornito dall'industria privata e dal lavoro straordinario che vi si fa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Come è noto, la legge 2 luglio 1911, n. 630, dà facoltà all'Amministrazione della marina di occupare, nella proporzione da uno a due, i posti vacanti fra il personale lavorante dei Regi arsenali, per morti, licenziamenti, collocamenti a riposo, ecc., fino a quando il numero totale degli operai, fra tutti gli Arsenali, siasi ridotto a 10,000.

Essendosi pertanto reso vacante un certo numero di posti, il Ministero autorizzò tempo addietro la direzione delle costruzioni di Taranto ad occuparli, con una selezione fra gli operai avventizi che colà prestavano servizio.

Il provvedimento però fu limitato a Taranto, perchè quell'arsenale è più gravato di lavoro ed ha, relativamente, minor numero di operai a ruolo.

Ora poi non vi sono posti disponibili di operai a ruolo. Ma, ad ogni modo, sono spiacente di dover dichiarare all'onorevole interrogante che, quando si verificassero vacanze, si dovranno occupare i posti vacanti con assegnazioni a Taranto ed a Venezia dove - almeno finchè dureranno le attuali circostanze - occorre maggiormente accrescere i mezzi di lavoro, fatta eccezione per le ammissioni, quando possibili, di operai specializzati, dei quali si avesse urgente bisogno anche in altre sedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Rispoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RISPOLI. Mi dichiaro soltanto parzialmente soddisfatto; cioè soddisfatto solo delle promesse che fa l'onorevole sottosegretario di Stato. Però ho da osservare che, quando posti vacanti si rendano nel personale - che è diviso fra i vari arsenali, ma è sempre personale di una Amministrazione unica - si dovrebbe provvedere alle vacanze mediante un concorso al quale possano accedere gli avventizi di tutti gli arsenali.

Ora avviene invece questo.

Gli arsenali di Taranto e di Venezia naturalmente in questo momento sono i più carichi di lavoro, e allora gli avventizi di questi arsenali per tale circostanza si trovano in una condizione sproporzionatamente vantaggiosa di fronte ai loro compagni degli altri arsenali. Io credo che si poteva e che si possa per l'avvenire indire un concorso, chiamandovi gli avventizi di tutti gli arsenali, uguali nei diritti come nei doveri.

Prendo poi occasione dalla risposta dell'onorevole Battaglieri per esprimere la speranza che alle condizioni degli avventizi di tutti gli arsenali e di tutte le categorie si provveda presto con il regolamento promesso per l'attuazione della legge sul riordinamento del personale, regolamento nel quale mi auguro che, conformemente ai voti degli operai, espressi dalla loro federazione, venga stabilita l'ammissione degli avventizi a coprire i posti che rimangono vacanti nel personale stabile.

PRESIDENTE. Poichè è ormai trascorso il tempo assegnato dal regolamento alle interrogazioni, le altre sono rimesse alla seduta di domani.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Prego gli onorevoli segretari di procedere al sorteggio.

(Gli onorevoli segretari Valenzani e Miari procedono al sorteggio).

Ufficio I.

Abozzi, Agnesi, Albertelli, Artom, Basile, Bellati, Bertini, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino, Bussi, Camagna, Cannavina, Capece-Minutolo, Caron, Cartia, Cavallera, Chiaraviglio, Colosimo, Congiu, Corsi, Danieli, De Nicola, Di Caporiacco, Facta, Falcioni, Fera, Ferri Giacomo, Foscarei, Frugoni, Giovanelli Edoardo, Longo, Manfredi, Marzotto, Materi, Mendaja, Merloni, Mirabelli, Nava Ottorino, Pala, Porzio, Pozzi, Pucci, Quaglino, Rellini, Roberti, Roi, Rubini, Sanarelli, Santoliquido, Sommaini, Taverna, Torlonia, Valenzani, Vinaj,

Ufficio II.

Abisso, Agnini, Aguglia, Arlotta, Battelli, Berenini, Bertarelli, Berti, Bocconi, Bonacossa, Bonomi Foalo, Brandolini, Camerone, Campi, Casalegno, Cassuto, Cavalari, Celesia, De Ambri, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Faranda, Faustini, Ferri Enrico, Giolitti, Grabau, La Lumia, Lombardi, Lucernari, Marazzi, Marcello, Masini, Maury, Mazzolani, Montemartini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Pansini, Paparo, Piccirilli, Pizzini, Reggio, Romeo, Ronchetti, Rondani, Salterio, Sanjust, Serra, Stoppato Teso, Torrici, Tosti, Vaccaro, Valvassori-Peroni.

Ufficio III.

Albanese, Astengo, Baccelli, Badaloni, Balsano, Bissolati, Borsarelli, Cao-Pinna, Caroti, Casalini Giulio, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Celli, Cermenati, Ciriani, Cocco-Ortu, Cucca, Della Pietra, Di Frasso, Facchinetti, Faelli, Fornari, Fumarola, Gallini, Labriola, Landucci, Loero, Lucci, Luciani, Miglioli, Miliani, Molina, Morelli-Gualtierotti, Murialdi, Pallastrelli, Peano, Porcella, Queirolo, Rattone, Rossi Eugenio, Roth, Rubilli, Sarrocchi, Schiavon, Sciacca-Giardina, Sichel, Sipari, Suardi, Tasca, Toscano, Turati, Veroni, Vicini, Visocchi.

Ufficio IV.

Amato, Bianchi Vincenzo, Bovetti, Brizzolesi, Capitano, Cappa, Carboni, Cassin, Castellino, Cavagnari, Chidichimo, Cicarelli, Cimati, Cioffrese, Codacci-Pisanelli, Cotugno, Daneo, De Capitani, De Vargas,

Di Palma, Galli, Gambarotta, Gargiulo, Giaracà, Giretti, La Via, Libertini Gesualdo, Macchi, Mancini, Maraini, Marangoni, Miari, Micheli, Morelli Enrico, Nofri, Ollandini, Pacetti, Paduli, Pastore, Pennisi, Perrone, Piccinato, Pietriboni, Raineri, Rava, Renda, Restivo, Rota, Savio, Schanzer, Scialoja, Sioli-Legnani, Torre, Treves, Zibordi.

Ufficio V.

Abbruzzese, Appiani, Barbera, Beltrami, Bianchini, Brezzi, Brunelli, Cabrini, Caccialanza, Cagnoni, Camera, Capaldo, Cavazza, Ciacci Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Cirmeni, Colonna Di Cesarò, Degli Occhi, Del Balzo, Delle Piane, Dentice, Di Bagno, Di Campolattaro, di Francia, Di Robilant, Federzoni, Fraccacreta, Giampietro, Gortani, La Pegna, Lucchini, Luzzatti, Malcangi, Marchesano, Modigliani, Montresor, Morando, Mosca Tommaso, Negro, Pais-Serra, Patrizi, Pellegrino, Pescetti, Prampolini, Rindone, Rizza, Rodinò, Rosadi, Scano, Sighieri, Spetrino, Tedesco, Teodori, Vigna.

Ufficio VI.

Amicarelli, Auteri-Berretta, Barnabei, Battaglieri, Benaglio, Bettoni, Bonardi, Borromeo, Bouvier, Bruno, Calisse, Ceci, Chiapradia, Ciccarone, Ciccotti, Corniani, Crespi, De Bellis, De Marinis, De Ruggieri, Di Giorgio, Di Scalea, Fazzi, Fiamberti, Frisoni, Grosso-Campana, Hierschel, Innamorati, Joele, Maffioli, Malliani Giuseppe, Manna, Mariotti, Martini, Morgari, Mosca Gaetano, Musatti, Nasi, Nava Cesare, Nunziante, Nuvoloni, Pantano, Parlapiano, Parodi, Pistoja, Ricci Paolo, Romanin-Jacur, Salandra, Santamaria, Saraceni, Soleri, Speranza, Todeschini, Vignolo, Zaccagnino.

Ufficio VII.

Adinolfi, Arcà, Arrivabene, Bentini, Bignami, Bonicelli, Canepa, Caporali, Caputi, Carcano, Cavina, Cicogna, Comandini, Compans, Cugnolio, Da Como, De Nava Giuseppe, De Vito, Dugoni, Finocchiaro-Aprile, Gasparotto, Gazelli, Gerini, Ginori-Conti, Giovanelli Alberto, Gregoraci, Grippo, Guglielmi, Indri, Leone, Lo Presti, Lucifero, Magliano Mario, Mango, Masciantonio, Mauro, Mazzarella, Mazzoni, Meda, Milano, Monti-Guarnieri, Morisani, Nitti, Pasqualino-Vassallo, Petrillo, Pipitone, Quarta, Rastelli, Rossi Cesare, Ruini, Sciorati, Tamborino, Tassara, Toscanelli, Varzi.

Ufficio VIII.

Alessio, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Basaglia, Berlingieri, Bertesi, Bettolo, Bonomi Ivanoe, Callaini, Camerini, Canevari, Chimienti, Ciuffelli, Credaro, Curreno, De Amicis, De Viti De Marco, Dore, Drago, Falletti, Fradetto, Gaudenzi, Giordano, Giuliani, Graziadei, Larizza, Lembo, Longinotti, Lo Piano, Maffi, Manzoni, Medici Del Vascello, Miccichè, Mondello, Montauti, Paratore, Pezzullo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rossi Luigi, Ruspoli, Salvagnini, Sandrini, Sandulli, Saudiro, Simoncelli, Soderini, Soglia, Soldati-Tiburzi, Sonnino, Theodoli, Tinozzi, Valignani, Venzi.

Ufficio IX.

Agnelli, Altobelli, Arrigoni, Barzilai, Bassini, Beghi, Belotti, Bernardini, Bertolini, Bevione, Bianchi Leonardo, Bonino Lorenzo, Boselli, Cappelli, Centurione, Chiesa, Cimorelli, Colajanni, Cottafavi, Dari, De Felice Giuffrida, De Giovanni, Dell'Acqua, Dello Sbarba, Di Mirafiori, Di Saluzzo, Falconi Gaetano, Gallenga, Giacobone, Girardi, Girardini, Goglio, Grassi, Larussa, Leonardi, Libertini Pasquale, Marciano, Morpurgo, Ottavi, Pavia, Pietravalle, Pirolini, Raimondo, Rampoldi, Rissetti, Rizzone, Rossi Gaetano, Sacchi, Salomone, Scalori, Sitta, Storoni, Talamo, Tovini, Venditti, Venino, Zegretti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

PRESIDENTE. L'ordine pel giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 ».

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 285-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Il primo iscritto per parlare è l'onorevole Soglia. Ne ha facoltà.

SOGLIA. Onorevoli colleghi! Il bilancio dell'istruzione pubblica - in causa degli straordinari avvenimenti nazionali - giunge in discussione quando l'esercizio finanziario

è già per tre quarti esaurito ed è superata la metà dell'anno scolastico al quale si riferisce. Mai quindi, come nel caso presente, si sarà dimostrato vero che con queste discussioni non si possono ottenere variazioni di stanziamenti; e neppure potremo sperare che l'onorevole ministro prenda impegni pel futuro, poichè anche il nuovo stato di previsione ci venne già distribuito, ed in esso abbiamo visto falcidie così rilevanti da toglierci ogni speranza di miglioramenti scolastici.

D'altra parte non è questa l'ora di prospettare alla Camera e al Governo riforme democratiche delle leggi e degli ordinamenti della scuola; ed io mi limiterò quindi ad alcune brevissime osservazioni sulla pregevole relazione dell'onorevole Mango, ed a pochi rilievi per dimostrare come, anche in questo campo, debba essere condannato un indirizzo politico che — falciando perfino le misere somme destinate alla educazione popolare — sacrifica, senza necessità assoluta e senza utili risultati, alle esigenze della guerra le ragioni prime della vita civile del paese.

L'onorevole relatore ha informato l'opera sua ad uno spiegabile ottimismo; tanto più spiegabile nel momento in cui egli illustrò il bilancio preventivo del 1915-1916, perchè allora non eravamo ancora in istato di guerra, e soprattutto perchè il Parlamento non aveva ancora, colla conversione in legge del decreto luogotenenziale del 18 novembre, soppresso il fondo di riserva, il quale costituiva la migliore garanzia della graduale applicazione della legge 4 giugno 1911, di cui l'onorevole Mango ha messo in rilievo i lati migliori, e sulla quale egli ha fondato le sue speranze che « non tardino a moltiplicarsi i buoni effetti rapidamente, dando forma piena ed organica all'idea d'un completo riordinamento dei servizi dell'istruzione primaria e popolare ».

Ma se l'onorevole Mango scrivesse oggi la sua relazione, dopo la soppressione del fondo di riserva, dopo che sono rese note le economie proposte sui medesimi stanziamenti che l'attuale discussione avrebbe dovuto dimostrare già insufficienti, io ritengo certo che — per l'affetto alla scuola, da lui manifestato nello studio accurato di tutti i suoi problemi — l'onorevole Mango giustificherebbe e fors'anco condividerebbe tutto il mio pessimismo.

Non è esatto, onorevole Mango che « la legge 4 giugno 1911 possa dirsi ormai attuata

in gran parte, così nelle sue grandi linee, come ne' suoi particolari ». Prescindendo anche dalle deficienze gravissime e dai molti difetti organici riscontrativi nella pratica attuazione — ed ai quali Governo e Parlamento dovranno con nuove disposizioni legislative porre riparo, quanto più presto sarà possibile — la legge 4 giugno, che ha avuto ormai la sua completa attuazione per quel che riguarda il passaggio delle scuole elementari dai comuni alla nuova Amministrazione scolastica, — è stata applicata parzialmente, timidamente, qualche volta perfino dannosamente per l'insufficiente finanziamento, in quanto riguarda le sostanziali riforme che da essa attendevamo.

E il cammino sulla via delle innovazioni e dei miglioramenti, invocato dall'onorevole relatore col ricordo delle tre migliori leggi scolastiche dell'ultimo decennio, è stato purtroppo assai meno rilevante e benefico di quanto mostri di credere l'onorevole relatore, e sarà fermato — speriamo per breve ora — dagli ultimi provvedimenti, presi od annunziati con un criterio politico contro cui la democrazia tutta avrebbe dovuto fare qualche cosa di più che pochi articoli di giornale o qualche discorso alla Camera.

Dicevamo dunque, onorevole Mango, che il cammino da voi ricordato, è stato compiuto più sulla carta che nei fatti, e che anche il bene iniziato in questi ultimi anni sarà ora perduto od arrestato.

Geniale senza dubbio fu la concezione dell'onorevole Orlando, tradotta nella legge 8 luglio 1904; ma in quanti comuni d'Italia venne poi istituito il corso popolare, così come il legislatore l'aveva modernamente concepito? E quale incremento ebbe la riforma, veramente democratica, dopo il passaggio della scuola dai comuni alla nuova Amministrazione scolastica, la quale tentò perfino di togliere con una delle solite circolari quello che il Parlamento aveva chiaramente e irrevocabilmente voluto?

Una vera spinta al progresso della scuola primaria venne — e maggiore ne poteva venire in seguito — in rapporto ai comuni del Mezzogiorno con la legge del 15 luglio 1906; ma sono già annunziati provvedimenti tali da toglierci per questa parte ogni illusione se — come io spero — non si leverà qui dentro dai rappresentanti di quella nobile regione una vigorosa protesta che impedisca lo scempio della benefica legge, la quale verrebbe quasi abrogata

extra-parlamentarmente con la più o meno larvata soppressione o riduzione degli stanziamenti relativi alle spese e ai sussidi per la diffusione dell'istruzione in tutte quelle provincie e colle inconcepibili economie, che arrivano a questi eccessi: che, mentre il paese sente ogni giorno più vivo il bisogno di assistenza all'infanzia, mentre le iniziative locali e in particolar modo i Comitati di assistenza cercano ogni mezzo per istituire asili anche allo scopo di liberare dagl'impegni famigliari le donne il cui lavoro è reso indispensabile in sostituzione dei richiamati, il Ministero della pubblica istruzione pensa a falciadiare 250 mila lire dal fondo per gli asili del Mezzogiorno d'Italia; mentre più dolorante diventa la miseria delle famiglie operaie, che pesa più crudelmente sui bambini, il Governo mette le mani sui miseri stanziamenti della assistenza scolastica. E le vostre Commissioni, onorevole ministro, intendono con tale spirito l'indirizzo che voi avete dato o consentito, da giungere perfino a respingere la richiesta di poche centinaia di lire per la costruzione di una baracca-scuola nell'Auro romano, dove una filantropica iniziativa di pochi apostoli d'ogni fede politica sta diffondendo coll'alfabeto i primi germi d'una civiltà rimasta fin qui ignorata quasi alle porte della capitale d'Italia! (*Approvazioni — Commenti*).

Ma veniamo brevissimamente a quanto l'onorevole relatore ha scritto intorno alla legge 4 giugno 1911.

L'onorevole Mango ha posto in rilievo che il nuovo ordinamento dell'Amministrazione scolastica provinciale è in gran parte attuato « in quanto che si è già provveduto alla costituzione degli uffici scolastici in ciascuna provincia, assegnando ad ognuno di essi, in conformità del ruolo organico, un segretario, un ragioniere e due impiegati d'ordine ». Verissimo. Ma — a parte le improvvisate vacanze determinatesi per i richiami alle armi — il funzionamento delle Amministrazioni scolastiche è stato manchevole anche prima della guerra per insufficienza di mezzi e di personale, e più ancora lo sarebbe stato se funzionari ed impiegati non avessero saputo compiere dei veri miracoli.

Un'amministrazione così vasta e complessa come quella della nuova provincia scolastica ha bisogno di ben altro personale; e veramente erroneo ed incomprensibile è stato il criterio, per il quale si sono equiparate, per esempio, le provincie di Sondrio e di Milano, di Lecce e di Napoli.

Nè può giovare alla causa dell'educazione popolare che i provveditori vengano completamente assorbiti nelle pratiche amministrative; che grande parte degli ispettori scolastici siano trasformati in amanuensi degli uffici, e che la funzione dei viceispettori venga ridotta quasi esclusivamente alla raccolta delle opprimenti e non sempre utili statistiche, o alla emarginazione delle infinite circolari e lettere, il più delle volte affatto estranee agli argomenti didattici. E, mentre dannose deficienze si sono rilevate d'ogni parte, mentre deputazioni e Consigli scolastici non hanno potuto convocarsi quanto sarebbe occorso per la scarsità dei fondi posti a loro disposizione; mentre dai piccoli comuni rurali si eleva sempre più viva la protesta contro l'abbandono in cui vengono lasciate le misere scolette da ogni autorità scolastica, il Governo pensa ad economizzare 210 mila lire sugli stipendi e sulle supplenze del personale d'amministrazione, 200 mila lire sulle spese d'ufficio e d'arredamento, 80 mila lire sulle indennità agli ispettori scolastici e 125 mila circa su quelle dei viceispettori!

L'onorevole Mango ci ha presentato un prospetto comparativo delle scuole esistenti al 1° gennaio 1910 e al 1° gennaio 1914 per dimostrare che nel quadriennio si sono istituite poco meno di 8 mila nuove scuole: non grande cosa in confronto dei bisogni, tanto che lo stesso relatore osserva che in questo periodo di transizione si è dovuto procedere con grande cautela, ed annunzia che le direttive saranno certamente più sicure ora che il passaggio dell'Amministrazione scolastica è avvenuto compiutamente. Questa era infatti la speranza di tutti noi, onorevole Mango, fino a poco tempo fa ma ora — dopo la dimostrazione dell'insufficienza del milione annuo stanziato per la istituzione di nuove scuole e dopo la soppressione del fondo di riserva, a cui soltanto si sarebbe potuto attingere per i maggiori bisogni; ora si procederà anche più lentamente, ed i paesi rurali continueranno a chiedere invano una maggiore diffusione dell'alfabeto, e ancora si deplorerà la vergogna di scuole con 100 o 120 fanciulli, vergogna già rimproverata ai piccoli comuni che furono puniti della loro impotenza o della cattiva loro volontà colla perdita dell'Amministrazione scolastica, la pena, cioè, che, ormai, dovrebbe colpire anche voi del Governo.

L'onorevole relatore ha messo in evidenza le provvidenze veramente notevoli

date dallo Stato in questi ultimi anni per le scuole serali e festive, salite a quasi 7 mila nel decorso anno scolastico 1914-15; e si è compiaciuto dei frutti ottenuti, affermando che le popolazioni hanno compresa la grande utilità di queste scuole, ed io convengo pienamente nelle sue considerazioni; anzi mi permetto di valermi dell'autorità che gli argomenti acquistano per essere tolti dalla sua relazione, e di richiamare con essi l'attenzione della Camera sulle gravi conseguenze cui s'andrà incontro lasciando attuare i propositi del Governo, che sulle scuole serali e festive vuole ottenere una economia di 340 mila lire. (*Commenti*).

Un'altra constatazione nella quale convengo pienamente coll'onorevole relatore è quella relativa al funzionamento dei Patronati scolastici.

È proprio vero che, mancando lo spirito d'iniziativa, la beneficenza privata viene scarsamente esercitata a vantaggio del Patronato; ma è altrettanto vero che lo stanziamento dello Stato è assolutamente irrisorio in confronto ai bisogni cui i Patronati dovrebbero provvedere, mentre è avvenuto che, nei comuni i quali meglio provvedevano all'assistenza scolastica, l'istituzione obbligatoria del Patronato si è risolta effettivamente in un danno.

Quando poi si è proceduto alla mobilitazione, il bisogno di una larga ed efficace assistenza scolastica si è fatto maggiormente sentire. Il Governo non ha mancato allora di incitare comuni, insegnanti e privati a compiere con rinnovato entusiasmo il loro dovere; ha anche lasciato sperare in uno stanziamento straordinario di qualche milione, che però non è ancora venuto.

Orbene, onorevole ministro, i bisogni d'assistenza e di refezione scolastica sono enormemente aumentati pel cresciuto numero di richiami alle armi e per l'aumentato disagio delle classi povere. Venite ora in soccorso degli scolari indigenti con mezzi straordinari. Voi avete ancora, fino al 30 giugno, a vostra disposizione il fondo di riserva di questo bilancio che stiamo discutendo, ed io credo che la somma disponibile si approssimi ai 15 milioni.

Orbene, voi avete udito in questi giorni la voce uscita dal Congresso dell'Unione per l'educazione popolare, che voi stesso avete solennemente inaugurato qui in Roma. Quegli uomini di diversa fede politica, quei senatori e deputati di opposte parti si sono uniti in una invocazione unanime: che, al-

meno in questo momento, le spese per l'assistenza ai fanciulli poveri siano considerate come spese di guerra; che in tutti i rami dell'amministrazione si possano cercare economie, tranne che nel bilancio della scuola elementare; che ai gravissimi straordinari bisogni dell'infanzia e della fanciullezza operaia nell'imminente primavera di sofferenze e di miserie inaudite, siano almeno dedicate, come straordinaria assegnazione, le somme di quella riserva. (*Approvazioni*).

Altra parte importante della relazione dell'onorevole Mango è quella che riguarda la Casa della scuola, poichè mette in evidenza i passi veramente notevoli fatti in questo campo, dove si è avuta senza dubbio la più efficace affermazione della legge 4 giugno 1911. Molto si è fatto, ma molto ancora resta a farsi.

Negli uffici del Ministero e delle Amministrazioni provinciali giacciono ancora moltissimi progetti di edifici scolastici, nei quali sono esauriti i mezzi. Col 1917 finiscono le erogazioni delle somme già impegnate nei mutui di favore in ragione di 20 milioni all'anno. Quando la guerra sarà terminata, si renderà impellente la necessità di riprendere senza ritardi la costruzione delle Case per la scuola; e bisogna quindi che, fino da ora, il Ministero della pubblica istruzione prepari i provvedimenti legislativi e finanziari, onde non lasciarsi cogliere alla sprovvista.

Nè mi sembra che possa la Camera lasciare passare il manifestato proposito di economizzare 300 mila lire sullo stanziamento pel concorso del Governo nelle spese di arredamento scolastico, rimaste a carico dei comuni, e le economie progettate in 74 mila lire per assegni e sussidi agli asili, di 25 mila lire per sussidi alle biblioteche, e di oltre 100 mila lire in sussidi a scuole di enti vari e ad istituzioni integrative della scuola; si fermerebbe in tal guisa il primo tentativo di azione governativa, non strettamente obbligatoria, colla quale si era lasciato sperare - e noi vorremmo sperarlo ancora - che la cultura popolare cominciava ad essere intesa dallo Stato con criteri sociali e politici moderni.

Onorevoli colleghi, ho sentito invocare tante volte in questa Assemblea l'esempio dell'Inghilterra, che mi permetto d'invocarlo una volta anch'io. La nazione alleata, che si trova in condizioni ben diverse dalle nostre e che per la sua scuola ha stanziamenti ben maggiori dei nostri,

ha imposto eccezionali economie in tutti i bilanci tranne che in quello della pubblica istruzione. Chiedete dunque al Governo di seguire l'esempio inglese e di mantener la promessa ch'egli stesso ci aveva fatto: d'impedire cioè che lo stato di guerra fermasse la vita civile del paese, della quale la scuola popolare è senza dubbio la più nobile manifestazione.

Ed avrei finito, onorevoli colleghi, se non dovessi fare brevissime raccomandazioni all'onorevole ministro, in questa che è la sede più opportuna.

Nonostante l'aumentato disagio e l'enorme rincaro dei generi di assoluta necessità, nulla vi chiedo, onorevole Grippo, per lo stato economico dei maestri. Non sarebbe certamente questo il momento opportuno.

Per aver detto recentemente in una adunanza di classe che, mentre tutti o quasi tutti i cittadini sopportano i sacrifici della guerra, sarebbe poco simpatica una agitazione d'insegnanti che tendesse a premere sullo Stato e sui comuni, chiamati a provvedere in quest'ora a ben altri bisogni, mi sono sentito immeritadamente elogiare per un grande discorso patriottico, ed aspramente rimproverare la contraddizione fra questo atto di patriottismo e la mia condotta di socialista alla Camera e nel paese. Orbene io, che non ho mai intesa l'organizzazione professionale, ed in ispecial modo quella degli educatori, che unicamente come un'arma per aumentare gli stipendi, non esito a ripetere da questa tribuna che, nell'ora presente, non consiglierò e non mi farò interprete a nessun costo d'una agitazione economica dei maestri.

Ma vi sono, onorevole ministro, alcuni provvedimenti di equità, direi quasi di pietà, che avrebbero dovuto già essere presi e che non possono più venir ritardati, anche perchè non importano oneri finanziari, oppure perchè costano all'erario lievissimi sacrifici.

Alludo in particolar modo agli urgenti provvedimenti per i vecchi maestri elementari, ai quali vengono liquidate pensioni assolutamente insufficienti e assai spesso irrisoriamente tardive.

L'onorevole Grippo ha ereditato dal precedente ministro lo studio di una riforma del Monte pensioni, compilato da una Commissione tecnica, la quale si propone una soluzione equa e decorosa del problema delle pensioni magistrali.

Ma, poichè quella soluzione esigerebbe un contributo statale di circa due milioni all'anno per trent'anni, riconosco che, purtroppo, non è questo il momento per riesumare il progetto. Mi limito quindi a ricordare all'onorevole ministro il memoriale compilato un anno fa dai maggiori giornalisti scolastici, ch'io ebbi l'onore di presentargli, nel quale si chiedevano piccole, non costose riforme, attese dai vecchi maestri per i quali si potrebbe, senza nuovi aggravii dello Stato, migliorare un pochino le irrisorie pensioni di 300 o 400 lire, conseguite dopo aver logorato per 40 anni la vita nella scuola.

E, dopo i maestri vecchi, permetta onorevole ministro ch'io chieda il suo intervento per i maestri chiamati alle armi.

Quando un opportuno decreto luogotenenziale vietò il cumulo degli stipendi civili e militari, fu posta in rilievo la necessità di stabilire un limite, oltre il quale soltanto il cumulo non avrebbe dovuto essere consentito; ed io non mancai di raccomandare al suo Ministero ed a quello degli interni la causa dei maestri sottufficiali e sottotenenti, impossibilitati a mantener sè stessi sotto le armi col magro stipendio militare e le famiglie a casa, dopo la perdita delle 100 lirette mensili di stipendio civile. Altri colleghi, assai più autorevolmente di me, invocarono provvedimenti di equità; ma nulla è stato fatto nè per i maestri, nè per coloro che si trovano in identiche condizioni, ed ai quali non si può certo imputare il desiderio di speculare sul cumulo di due stipendi appena sufficienti, se riuniti, a sopperire ai più elementari bisogni della vita.

E un'altra modestissima richiesta è rimasta insoddisfatta.

Da me e dal collega onorevole Micheli si è chiesto che i maestri provvisori chiamati alle armi come soldati o caporali non siano immediatamente privati dello stipendio civile, o vengano almeno trattati come gl'impiegati avventizi: alle nostre interrogazioni il Ministero ha risposto sempre molto evasivamente, e noi continuiamo, onorevole Grippo, a ricevere dalle miserabili famiglie - rimaste senza alcun sostegno - appelli a un'opera di equità che soltanto il Governo può compiere.

Un'ultima parola, onorevoli colleghi, su un problema di cui abbiamo sentita tutta la gravità nello scorso anno scolastico, e che forse diventerà più grave ed urgente nell'imminente primavera.

Per le improvvisate necessità della mobilitazione, nello scorso maggio si chiusero le scuole di moltissime città e se ne ritardò la riapertura all'inizio del nuovo anno scolastico.

Io ebbi l'onore di presentarvi, onorevole ministro, una Commissione di sindaci dell'alta e media Italia, i quali vi chiesero provvedimenti energici per assicurare il funzionamento di tutte le scuole, suggerendo accordi fra i vari Ministeri per effettuare la requisizione di locali privati da destinare alle scuole che dovevano, per ineluttabili necessità, lasciar cambiare i propri edifici in caserme od in ospedali militari.

Voi deste pieni affidamenti; e devo anche, per la verità, ricordare che non mancaste di trattare con gli altri Ministeri e di dare disposizioni nelle provincie perchè non venisse meno l'accordo tra autorità militari, civili e scolastiche al fine di ottenere il funzionamento della scuola. In alcuni casi - sia pure molto stentatamente e con soverchio riguardo agl'interessi privati - si arrivò anche a requisire locali per uso scolastico.

Le scuole furono così riaperte alla meglio; ma - mentre gl'istituti secondari hanno funzionato poi quasi normalmente - le scuole elementari, per le quali era indubbiamente più difficile provvedere, hanno dovuto in parecchie città adattarsi all'alternazione delle classi colla riduzione dell'insegnamento a metà orario.

Ora mi preme di rilevare che le maggiori esigenze per i nuovi richiami alle armi minacciano nuovamente qua e là di togliere alla scuola elementare i pochi locali rimasti, obbligandola a una nuova anticipata chiusura.

E questo, onorevole ministro, sarebbe oggi più dannoso di ieri per l'aumentato numero di fanciulli che hanno il babbo sotto le armi; sarebbe il fallimento dei vostri stessi propositi di far funzionare le scuole anche in tempo di guerra, sarebbe mortificante per noi maestri che ci eravamo proposti di prolungare oltre l'usato le cure ai fanciulli del popolo, chiamando specialmente i figli dei richiamati e dei poveri attorno a noi anche nelle vacanze, sostituendoci, noi in-segnanti, ai padri lontani.

Prendete, onorevole ministro, nuovi accordi coi vostri colleghi e fate arrivare non solo ai funzionari scolastici, ma anche ai prefetti ed ai comandi militari precise disposizioni perchè - occorrendo - siano ad-

biti ad uso militare i teatri, le chiese, i palazzi privati, ma non si chiuda più una scuola. (*Approvazioni*).

Il Governo - che doveva prospettarsi la durata di questa guerra - poichè non ha saputo provvedere in un anno a grandi baraccamenti od a rapide costruzioni in cemento armato per l'alloggio delle truppe, requisisca senza soverchi riguardi i locali privati allo scopo di soddisfare contemporaneamente alle esigenze militari ed a quelle scolastiche.

E dia, fino da questo momento, sicuri affidamenti che la scuola continuerà a funzionare almeno fino ai termini consueti; tolga con una recisa parola ogni speranza di carnevaletti in quest'ora tragica; non ripeta l'enorme errore per il quale lo scorso anno si anticiparono le vacanze e si regalarono le promozioni senz'esame ai fanciulli delle scuole elementari, ai giovinetti delle scuole medie inferiori, alle signorine delle scuole femminili, mentre si sarebbero comprese le facilitazioni appena per i giovani delle Università e per quelli che potevano essere chiamati alle armi.

Quel provvedimento, onorevole ministro, offese la serietà degli studi; come pure la dignità e la serietà della scuola furono più tardi offese di nuovo dalle vacanze date agli scolari, allo scopo di rendere più imponenti le dimostrazioni al presidente del Consiglio peregrinante per le città italiane in propaganda patriottica e ministeriale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

In quest'ora, in materia di pubblica istruzione, noi vi domandiamo semplicemente il rispetto alla fanciullezza e alla giovinezza, che non devono mai diventare strumento di più o meno spontanee dimostrazioni politiche; la serietà degli studi in guisa che i non idonei perdano la speranza di poter ancora speculare su quella grande sventura che è la guerra; i mezzi necessari per il rispetto della legge e per l'assistenza scolastica rispondente ai bisogni straordinari del momento, e l'assicurazione precisa e formale che alle esigenze della guerra non saranno sacrificate ancora le ragioni della scuola, in cui riponiamo tutte le nostre speranze d'una migliore civiltà. (*Approvazioni - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Onorevoli colleghi, non è questo il momento per lunghi discorsi; perchè ci accingiamo a discutere un bilancio già maturato per due terzi; ma anche e

soprattutto, perchè ognuno di noi, avendo nel cuore la visione della patria eroicamente combattente per il suo completamento territoriale, per la sua libertà e per la sua indipendenza politica, non vuole sviare il pensiero da quei problemi nazionali, che più in questo momento interessano ed urgono.

Io trarrò lo spunto del mio brevissimo accento precisamente dal magnifico risveglio di volontà sopite e di forze latenti, con cui il paese si è rivelato a se stesso. A guerra finita, ad obbiettivi conseguiti, ad onorata pace raggiunta, noi dovremo pensare ad una maggiore e migliore utilizzazione delle nostre energie intellettuali ed economiche. Frattanto, libere organizzazioni, sorte spontanee dal sentimento patriottico, istituzioni private di sostituzione o di integrazione all'attività degli enti pubblici hanno dato in questi mesi opera solerte e feconda di bene e ci hanno additato e ci additano risorse, che per l'avvenire potranno essere provvide, utilissime.

Ora tali iniziative noi dobbiamo prendere in seria considerazione, e per ciò io penso che l'onorevole ministro debba seguire dappresso, fin da questo momento, questo rigoglio di fresche attività vedendo fin da ora quali possano essere utilmente conservate anche in tempi normali.

Dalla molta esperienza, onde è fecondo questo momento storico, l'Amministrazione dovrebbe prendere occasione per stimolare e rendere più agile il suo congegno amministrativo: argomento questo, del quale molte volte si è discusso, ma che mai ebbe neppure un principio di risoluzione. Io penso che dobbiamo trarre un maggiore rendimento, ad esempio, dall'ingegno, dalla competenza tecnica, dal patriottismo dei nostri insegnanti. Noi dobbiamo avvicinare di più, come è avvenuto ora in molti casi con spontaneità ammirabile, la scuola alla vita. Troppe attitudini, onorevoli colleghi, troppe volontà operose noi abbiamo per il passato neglette e disperse, attitudini e volontà, che possono, se stimolate e coordinate, essere preziose ai fini supremi della sicurezza e della prosperità della patria.

Io penso che questo momento sia opportuno per uno studio che conduca alla attuazione di tale programma che ho voluto enunciare ancora una volta, che certamente non è programma nuovo, ma che, praticato, potrà essere fecondo di bene per l'amministrazione dell'istruzione pubblica e per il paese.

Ed avrei finito se non ritenessi doveroso di rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro per il riordinamento delle scuole nei paesi redenti.

Questo accenno mi sia consentito, perchè il collegio che ho l'onore di rappresentare è quel collegio di confine con la Slavia che possiede già nel suo interno molti comuni nei quali la popolazione, di sentimenti italiani, parla abitualmente la lingua slava. È un argomento delicatissimo ed io non mi permetterò assolutamente di trattarlo; lo sfioro semplicemente e sono ben sicuro che l'onorevole ministro mi intenderà.

Io gli rivolgo vivissima preghiera che egli voglia dare opera immediata e solerte affinché nei comuni redenti, e specialmente in quelli dove si parla, o prevalentemente, o unicamente, la lingua slovena, il riordinamento della scuola elementare italiana avvenga al più presto. Si tratta di un problema eminentemente politico che io affido alla sollecitudine, non pure dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, ma alle cure di tutto il Governo. Attendo fiducioso una parola di assicurazione, e non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corniani.

CORNIANI. Onorevoli colleghi, mi limiterò ad alcune osservazioni sopra due punti: l'uno riguarda le pensioni ai vecchi maestri, già toccato dal collega onorevole Soglia, l'altro si riferisce all'applicazione dell'articolo 6 della legge Credaro sull'istruzione popolare.

Essendo stato relatore della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ebbi a presentare alla Commissione, che l'approvò, la mia relazione, la quale, fra l'altro, conteneva questo periodo: « Per venire in aiuto ai vecchi maestri che hanno pensioni insufficienti, e per non infirmare il principio che costituisce il diritto alla pensione, sarebbe opportuno e benevolo alla stessa classe dei maestri elementari, date le propizie condizioni del Monte pensioni, che il concorso annuo del tesoro di lire 300,000 fosse distribuito sotto forma di sussidi ai maestri più vecchi e più bisognosi, previa analogo autorizzazione legislativa ».

È noto infatti che il Monte pensioni sorto nel 1869 col capitale di un milione e mezzo, aveva raggiunto al 31 dicembre 1914 sessantamila soci, di cui due terzi di sesso femminile, e un capitale di 212 milioni. Questo capitale tende sempre ad aumentare e proba-

bilmente alla fine del 1915 sarà vicino ai 220 milioni, perchè oggi la spesa per la pensione dei 7,800 maestri raggiunge la cifra di 5 milioni, mentre le entrate sono di 18 milioni circa, costituite per circa 10 milioni dai contributi dei maestri e degli enti locali, per parecchi milioni dagli interessi del capitale già formato e per 300 mila lire da un contributo, che, fin dall'origine, il Ministero del tesoro versa a questo Istituto e che era molto utile allora per formare il primo capitale, ma che oggi è superfluo. Questo stanziamento di 300 mila lire è stato rinnovato a più riprese per vari decenni e l'ultima volta è stato confermato per un decennio che scadrà nel 1922. Abbiamo quindi dinanzi a noi sei annualità di 300 mila lire che potrebbero essere utilmente impiegate con un calcolo non difficile, da farsi dagli Istituti di previdenza, circa il numero dei vecchi maestri che si potrebbero beneficiare, e la misura del beneficio. Ed io credo che si dovrebbe portare la pensione al minimo, almeno, di 500 lire.

In ogni caso sono lieto di aggiungere che questa mia proposta ebbe il consenso tanto dell'onorevole Soglia per parte dell'Unione Magistrale, quanto dell'onorevole Micheli per parte della « Tommaseo », ed ebbe affidamenti anche dall'onorevole ministro della pubblica istruzione che non avrebbe niente in contrario a questa forma di sussidio, la quale non graverebbe sul Tesoro. Quindi io mi limito a chiedere a lui che voglia passare questa proposta, la quale, come ho detto, ebbe già il voto favorevole della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, al suo collega del Tesoro, perchè voglia incaricare il direttore degli istituti di previdenza di studiarla nei suoi particolari.

Passo ora all'altro punto, cioè all'applicazione dell'articolo 6 della legge sull'istruzione popolare, e noto che questa legge, avendo assorbito molte delle prerogative degli enti locali, e avendo nientemeno che ventidue regolamenti, si è trovata un po' difficile e incerta nella sua applicazione. Fra l'altro nella provincia di Brescia, che rappresento, vi era uno stabilimento scolastico, costituito da enti soppressi da Napoleone I, che finora è stato amministrato dalla Deputazione provinciale, la quale erogava la rendita, ascendente a oltre 40 mila lire, a beneficio della istruzione popolare nei comuni più bisognosi e degli asili.

Ora io chiederei che nell'applicazione della gestione di questi nuovi enti amministrati dal Consiglio provinciale scolastico si tenesse conto del disposto di quell'articolo, che insiste sul fatto di tenere ben distinte le amministrazioni di questi enti e di regolare le loro erogazioni senza cambiamenti, i quali potrebbero portare un perturbamento nella vita degli enti, che finora ne hanno avuto beneficio.

Confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in benevola considerazione queste mie modeste osservazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. L'ora non consente una lunga discussione su questo bilancio, che del resto sarebbe inopportuna, trattandosi di un bilancio quasi consumato. Mi limiterò quindi a rivolgere all'onorevole ministro due interrogazioni, che si risolvono in due raccomandazioni.

Nella sua pregevole relazione l'onorevole Mango constata che, nonostante le falcidie lamentate poc'anzi, sono aumentati di parecchio alcuni stanziamenti, specialmente per la scuola popolare ed elementare. Infatti, riferendosi a questa, la relazione dice:

« In questa rubrica, quanto a cifre, non vi è di notevole e di nuovo da segnalare altro che l'aumento di lire 1,727,600, per cui si sale a lire 62,324,799 nella parte ordinaria; e quello di lire 1,109,008 nella straordinaria, che raggiunge così le lire 6,051,526 ».

Ora io ricordo che quando si discusse il disegno di legge per l'istruzione elementare e popolare, feci osservare che l'aumento di spesa sarebbe stato assai sensibile; nè me ne dolgo oggi, se vedo che questa facile previsione si è concretata in somme vistose, che tuttavia non costituiscono le colonne d'Ercole degli stanziamenti in questa parte del bilancio dell'istruzione. E me ne compiacerei anche di più, se nel nuovo indirizzo dato alla scuola elementare e popolare i fatti corrispondessero realmente agli sforzi finanziari che ci hanno portato a votare questa cospicua somma.

Mi pare che alcuni capitoli del bilancio, riguardanti non solo l'istruzione elementare, ma anche la secondaria, siano un po' pingui; ma io non andrò spigolando nei diversi capitoli per vedere quali falcidie potrebbero ancora apportarsi, poichè mi preme di venire alle due interrogazioni che intendo rivolgere all'onorevole ministro.

L'onorevole relatore ci avverte che il nuovo indirizzo scolastico per gran parte è già in via di applicazione; ma ella, onorevole ministro, è proprio sicuro che si sia ottenuto qualche cosa di concreto? Dove sono i risultati di questa attuazione pratica? Forse in quel nuovo parlamento, costituito dal Consiglio provinciale scolastico, che non ha finora dato, bisogna pur dire la verità, quei risultati che tutti ci aspettavamo? Io ricordo che lamentai a suo tempo assai vivamente che questo nuovo istituto cominciasse a dilagare, tantochè non si sarebbero trovati locali sufficienti per la sua sede. Ebbene, poco tempo fa, nel Consiglio provinciale di Genova, ho sentito appunto dire che un magnifico appartamento preso in fitto non era sufficiente a dar posto a tutta questa intellettualità, mista anche alla parte fisica, perchè l'intellettualità per sè stessa potrebbe acconciarsi in breve spazio. Dunque se questa è attuazione pratica, io, dico la verità, ad essa non sottoscrivo.

Ma, se me lo consente la indulgenza dell'onorevole ministro, cui mi legano tanti sentimenti di deferenza, di stima e di fiducia, vorrei rivolgere a lui ancora un'altra domanda.

Io sono torturato nel mio collegio (il quale è un collegio pacifico e tranquillo, che rispecchia forse un po' la figura non dirò veneranda ma quasi fratonzola, — se mi è permesso usare tale aggettivo — del suo rappresentante) sono torturato da qualcuno che mi ripete continuamente: ma che cosa avete fatto con questa nuova legge?

Vi esporrò a questo proposito il pensiero di un sindaco rurale del mio collegio (è proprio vero che la scienza viene dalla montagna), ed esponendolo non manco di reverenza verso l'augusta Assemblea, alla quale ho l'onore di appartenere. Si tratta di un omino che mi pare abbia del buon senso, e poi è un mio avversario politico, e gli avversari politici si apprezzano sempre di più. (*Si ride*).

« Lungi da me, egli scrive, l'idea di criticare l'opera del nostro Parlamento, ma mi sia concesso un giudizio dettato dall'amor di patria e dalla verità. Devo dire che la colpa di questo grave danno (adesso poi dirò quale sia il grave danno, posponendo la motivazione alla conclusione, come nelle sentenze penali) non è del dilagare dell'amministrazione provinciale scolastica, ma della legge nelle sue disposizioni riguar-

danti il concorso, perchè preoccupata più del mezzo, che del fine di esso ».

Ma questa conclusione io non la sposo e la lascio lì, pensile, sospesa, al giudizio che ognuno crederà di farne. Certo è che questo sindaco è un uomo assennato. Io l'ho richiamato all'osservanza pratica della legge dopo aver sentito che non sentiva il provveditore di Genova, e non so se questi abbia incomodato anche il Ministero per tale scopo.

Vi sono molti comuni che oggi hanno cinque o sei frazioni senza un titolare per la scuola. Se fate delle rimostranze al sindaco, egli vi risponde: « Abbiamo nominato la maestra A, che non ne vuol sapere, la maestra B, la quale ricusa, la maestra C, la quale rifiuta anche lei ».

Ora tutto questo mi dicono che avvenga per colpa di quella graduatoria scellerata, per chiamarla così, per cui, prima di nominare la titolare in una scuola, bisogna passare lungo una litania di abili, di idonee, come si vogliono chiamare, le quali, quando sentono l'odore della campagna ne provano ripugnanza, perchè più che l'amore dell'istruzione, della scienza, più che il desiderio di distribuire il pane intellettuale a questi poveri bambini, sentono un'altra attrattiva verso i centri dove la vita si esplica con maggiore attività; e non agguingano di più. (*Si ride*).

Questo povero sindaco dunque si duole di questa condizione di cose, e scrive a me di occuparmene. Io ho portato l'eco di queste doglianze alla tribuna parlamentare, perchè sentiamo dire per ogni dove, e molto opportunamente ed esattamente, che sacrifici si debbono fare dappertutto, ma non in quel che riguarda l'educazione della mente e del cuore dei fanciulli: altrimenti la percentuale di analfabeti sarà sempre allo stesso livello, nonostante che compiacenti statistiche, elastiche come la pelle di dante o di non so che altra stoffa (*Si ride*), si prestino facilmente ad essere un po' maneggiate *ad usum delphini*. (*Si ride*).

Onorevole ministro, avrei ancora parecchie di queste doglianze da riferirle, ma non lo farò per non dilungarmi troppo a tirar fuori litanie che mi potrebbero essere rimproverate.

Si aumenti pure in questa parte il bilancio finchè si vuole, salvo però a fare quelle falcidie di cui non vorrei riparlarne per non offendere l'orecchio pudico, e altrettanto sensibile nel senso artistico, dell'ottimo col-

laboratore che sta al fianco dell'onorevole ministro. (*Si ride*). Io falcierei, ad esempio, molti canonici e sinecure; ma questo dipende forse dalla mia profanità in arte e in tante altre cose.

Vorrei rivolgere un'altra domanda all'onorevole ministro circa la riforma dei così detti studi superiori che si confinano nell'Ateneo, studi che sono all'apice del culmine del vertice, (*Si ride*) come direbbe un mio amico che da lungo tempo, poveretto, mi ha abbandonato...

Voci. Chi è? Chi è?

CAVAGNARI. Un sostituto procuratore generale, il quale per accennare ad una cosa straordinaria, diceva che era al culmine dell'apice della sommità! (*Si ride*).

Già varie volte io mi sono intrattenuto sulla necessità di una riforma delle Università, — veramente, per quanto riguarda me stesso, se faccio l'esame di coscienza intellettuale, debbo dire che il raccolto di ciò che i professori hanno seminato non fu molto rigoglioso (*ilarità*) — ma, ad ogni modo l'idea di compiere un mio dovere mi ha spinto ad occuparmene, e mi spinge oggi a ritornare sul argomento.

Questi Atenei sono diventati una specie di corpo chiuso. Li chiamerei un Vaticano ateneico come si parlava un di del Vaticano ferroviario. Fanno ciò che loro piace e quanto a controlli, non ve ne sono, perchè non ammettono nessun superiore. Comprendo che la scienza deve stare in cima ad ogni cosa, ma capisco anche che le leggi ed i regolamenti debbono essere osservati, perchè altrimenti succedono inconvenienti di ogni specie.

Cercherò di moderare assai il mio linguaggio parlamentare per reverenza alla Assemblea, e perchè poi non ho nessuna idea preconcepita contro questi istituti che ci danno il fior fiore di ciò che vi è di più eletto nel pensiero umano e perciò meritano il maggior riguardo. Ma appunto perchè vi fu già una Commissione la quale, se ricordo bene, deve aver fatto anche una relazione, preparando il materiale sufficiente per procedere alla riforma, come molto saviamente dice l'onorevole Maggo nella sua relazione, facciamola una buona volta questa riforma!

Non parlerò, perchè ne ho parlato altra volta, di orari inosservati, di lezioni che non si fanno, di professori che si mostrano più svogliati degli studenti. A tutto ciò si può rimediare. Ma quello che più preme di riformare sono certe procedure in ma-

teria di concorsi. Quando vi è un concorso a qualche cattedra, si vedono girare per la facoltà designata dal ministro per scegliere i più meritevoli, delle letterine, nelle quali su per giù si dice: Mi fareste un piacere se nella vostra lista ci metteste il mio collega X o Z, perchè c'è un mio aiuto il quale concorre; è un buon elemento, farà la *réclame* al mio indirizzo scientifico e potete essere sicuro che la scienza acquisterà un valore.

Se volete ve ne leggo qualche brano tanto per farvi vedere che non vado fuori del seminato. Una di queste lettere è stata scritta da persona che non nomino, anche perchè è passata a miglior vita. Eccola qui: « Caro amico, già, come saprai, è aperto il concorso per la cattedra di patologia generale all'Università J: al concorso desidero che prenda parte il mio aiuto X. Ti sarei grato se volessi farmi entrare col tuo voto e con quello dei tuoi amici nella Commissione esaminatrice. Se poi la seguente Commissione per intero trovasse la tua approvazione ti sarei molto grato se tu la votassi. Per tua norma la Commissione sarebbe la seguente... » e segue l'elenco dei nomi.

Da questa procedura appare subito l'inconveniente che ne deriva: esso è come uno di quei foruncoli che, nel corpo umano, come diceva una volta un nostro compianto collega, indicano che c'è qualche cosa di anormale: bisogna dunque eliminare questo inconveniente, per dare agli studi un indirizzo giusto e corrispondente alle loro alte finalità.

Ho visto che per quanto riguarda la parte amministrativa, si è tentata una riforma con intendimenti di autonomia, col progetto presentato all'altro ramo del Parlamento. Confesso che questa parola « autonomia » mi fa rabbrivire; ma ad ogni modo questo sistema di falciare dei disegni di legge che devono essere un tutto organico deve essere condannato; per fortuna quel progetto credo sia morto con la legislatura nella quale fu presentato.

Altra cosa che non posso approvare è questa: si vorrebbero creare due grandi categorie. Da una parte ci sono quelli che vogliono fare i professionisti, dall'altra coloro che vogliono dedicarsi alla scienza pura. Dio ce ne liberi! Ma non sbocconcelliamo l'insegnamento! Facciamo le cose sul serio. Aspettino costoro di aver preso la laurea e, dopo laureati, chi non vorrà

prendere la via della professione, potrà prendere quella strada che crederà migliore.

Ecco, onorevole ministro, le due raccomandazioni che desideravo presentare alla sua attenzione. Vorrei rammentarle anche un'altra questione (ma non ho gli elementi sufficienti) che ho sentito discutere nel Consiglio provinciale di Genova e che ha avuto un'eco anche al Ministero, e cioè la questione dell'orario serale di alcune Scuole normali, dalle quali sono usciti elementi ottimi. Ora non so se sia per effetto della nuova legge o per l'indirizzo nuovo del gabinetto, tale orario sembra che si voglia sopprimere. Raccomando anche tale questione alla sua benevola attenzione.

Onorevole ministro, si dice che i tempi non sono propizi a queste riforme. Ma invece ho visto che i tempi sono propizi a tanti Congressi nei quali si parla e si discute di scienza e di cultura. Non credo quindi che si possa dire che i tempi non siano adatti per trattare le questioni che interessano la scuola, il cui progresso è voluto dalla coscienza di tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

(Non è presente).

Dopo l'onorevole Molina sono iscritti per parlare gli onorevoli Vaccaro e Micheli. Ma nè l'uno, nè l'altro essendo presenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Onorevoli colleghi. Il discorso dell'onorevole Soglia, nelle linee fondamentali del quale io convengo per quanto si riferisce alla necessità e al dovere che non si riducano gli stanziamenti per la scuola popolare e non si ritardi l'integrale applicazione della legge del 1911, mi dispensa dal parlare dell'istruzione primaria e mi riservo di fare sopra alcuni capitoli del bilancio particolari osservazioni. Parlerò invece brevemente delle condizioni in cui si trova la nostra scuola secondaria. Non per trattare della grave e complessa questione della riforma di essa, poichè, se è giusto che, anche nel Parlamento, mentre in questi giorni si radunano congressi autorevoli di uomini esperti della scuola e vigili degli interessi della cultura nazionale, si mostri una doverosa preoccupazione di questi problemi da cui dipende in gran parte la fortuna ed anche la gloria della

nostra patria, è d'altra parte necessario riconoscere che questo non è il momento, anche perchè noi discutiamo un bilancio oramai giunto al suo termine, di trattare questioni che richiedono dibattito ampio ed esame maturo.

Io mi preoccupo soltanto, brevemente, delle condizioni di fatto in cui si trova oggi la nostra scuola secondaria, precisamente per le attuali condizioni generali del paese.

Il Ministero della pubblica istruzione (nonostante le facili accuse che di continuo gli si muovono, non tenendo conto del difficile e grave lavoro che ha dovuto compiere, e con notevole scarsezza di personale) ha provveduto, per quanto era possibile, alla opportuna applicazione della legge sulle scuole medie. Faccio peraltro viva raccomandazione al ministro della pubblica istruzione che questi provvedimenti siano oramai condotti a compimento, e raccomandando la maggiore sollecitudine specialmente per quelle categorie di insegnanti che si trovano in maggiori difficoltà economiche. Perchè la legge del 1911 togliendo gli speciali compensi delle classi aggiunte ed accrescendo gli obblighi d'orario, quando non si provveda al pagamento della differenza in più degli stipendi con la debita sollecitudine, lascia oggi di fatto buona parte degli insegnanti in una condizione di inferiorità e di disagio economico, dall'ora che attraversiamo resa più grave, rispetto alla condizione di prima.

Mi preoccupa poi il dubbio che nuove chiamate sotto le armi possano togliere ancora alle nostre scuole secondarie in questo scorcio di anno scolastico buona parte dei suoi insegnanti. Queste difficoltà per la scuola primaria non esistono o esistono in forma meno grave per la facile sostituzione del personale femminile a quello maschile, ma per la scuola secondaria sarebbe un danno grave al profitto dei nostri alunni, se dovesse venire a mancare la continuità di insegnamento.

Il ministro della pubblica istruzione può confermare con quanta difficoltà si sia potuto provvedere all'insegnamento in molte sedi che essendo, come si dice, disagiate, non potevano essere accettate a molti degli insegnanti che non avevano stabilità di carriera e di ufficio, ma solo incarico di supplenza. Il ministro dell'istruzione dunque garantisca il normale funzionamento della scuola.

L'esperienza di quanto è accaduto nell'anno scolastico decorso per quanto riguarda

la fine delle lezioni e gli esami, m'induce a fare un'altra raccomandazione al ministro. Necessità superiori imposero più breve durata dell'anno scolastico e facilitazioni negli esami. Non vi ha dubbio che si debba tener conto delle condizioni generali del paese e, se dovessi dire apertamente la mia opinione, io non rifuggirei nemmeno in quest'anno da quelle eque facilitazioni, che, con le debite garanzie della idoneità degli alunni, rendessero meno gravoso il periodo degli esami. Ma, per mala intelligenza delle disposizioni ministeriali, nell'anno decorso si verificò questo fatto, che gli esami furono fatti con notevoli differenze da sede a sede. E, se intervenne ad un certo punto l'opera del Ministero a correggere e ad impedire danni e disuguaglianze maggiori, non si può, d'altra parte, negare che queste disuguaglianze si verificarono in misura che deve preoccupare.

Vi furono istituti secondari, in cui si ridussero di troppo le prove scritte e vi furono persino istituti, che abolirono o avrebbero abolito, se non fosse sopraggiunto il divieto ministeriale, le prove scritte nelle materie principali. Tutto questo naturalmente portò a malcontenti non ingiustificati, che debbono prevenirsi. Non meno grave fu l'inconveniente pel quale nello svolgimento dei programmi, molti insegnanti, per la brevità inattesa dell'anno scolastico, non compissero l'opera loro, donde un effettivo disagio nella preparazione degli alunni all'inizio del nuovo anno di studi, che io stesso ho potuto constatare.

L'onorevole ministro deve provvedere perchè tali inconvenienti non si ripetano e perchè si assicurino in questi ultimi mesi dell'anno scolastico lo svolgimento dei programmi nelle loro parti fondamentali; poichè grave danno verrebbe alla scuola se per due anni consecutivi mancasse l'adeguato profitto degli alunni. Ed io mi richiamo alle giuste considerazioni, che il relatore del bilancio, onorevole Mango, ha esposte a proposito della riforma della scuola media. Egli ha detto: la questione fondamentale è quella dei programmi. Bisogna sfrondarli, bisogna bandire le nozioni inutili e dare alle menti una istruzione organica. Questo è il compito della scuola media. E siamo sempre in tempo, onorevole ministro, anche se la chiusura dell'anno scolastico debba avvenire, come io non mi auguro, con qualche anticipazione, e qualunque sia la decisione sull'estensione delle dispense dagli esami a rendere fecondi que-

sti ultimi mesi di scuola. Raccomandi dunque il ministro con sollecitudine che i programmi nelle loro linee fondamentali siano svolti; e con questo si affermi fin d'ora il proposito di quella riforma dei programmi, che restituisca la scuola al suo fine legittimo, quale il nostro sano spirito italiano l'esige: scuola che formi la mente ed elevi lo spirito.

Oggi troppi dati particolari si insegnano agli alunni, troppe classificazioni si cacciano a forza nel cervello, senza far valutare l'importanza di quel che si insegna e i rapporti fra le varie cognizioni; troppi nomi di storia letteraria, a danno della lettura dei testi, che costituirebbe invece lo strumento essenziale del migliore affinamento intellettuale e morale.

Si colga dunque l'occasione, che si presenta, e si riconduca fin d'ora la scuola italiana alle sue tradizioni, e sia la scuola classica, che è la nostra scuola, formatrice della coscienza e dello spirito; e non dimentichiamo che in essa e per essa si forma la mentalità di quelle classi sociali, che sono, in sostanza, le classi dirigenti.

Questa economia di programmi che io avrei voluto fosse, già fin dal principio dell'anno scolastico, ricordata o consigliata ai nostri insegnanti (è doveroso dire che non mancano di quelli che da sé provvedono) non è, nè deve essere intesa come facilitazione imposta dall'ora che traversiamo: deve anzi restare come criterio fondamentale dell'auspicata riforma.

Provveda dunque il Ministero con unità di intenti ad eliminare le diversità incresciose che ho lamentate e che provocano, non senza fondamento, agitazioni per facilitazioni anche maggiori di quello che sia equo concedere, e si ristabilisca non soltanto la perfetta disciplina, ma anche l'efficacia della nostra scuola secondaria.

In questo modo, come ho detto, noi faremo fin d'ora un esperimento di quella che dovrà essere la riforma dei programmi della scuola media, restituita al suo carattere di scuola di cultura, di elevazione spirituale; e ciò avverrà quando l'insegnamento sia sfrondato di tutto quello che materializza le menti nelle cognizioni inutili, ingombranti ed inorganiche.

Onorevole Grippo ed onorevole Rosadi, voi che conoscete le necessità della cultura, voi che in questi giorni avete nobilmente partecipato a due solenni riunioni di uomini di scuola e di scienza, cercate fin d'ora di reintegrare nella sua funzione la nostra

scuola media, e guardate che non esistano anche per questa le promozioni e le licenze di guerra, come esistono (dolorosamente per alcune Facoltà, e dico per alcune, giacchè le esigenze sono diverse tra Facoltà e Facoltà) le lauree di guerra, e fate che la scuola media si avvii a rispondere ai fini essenziali della cultura e della nostra tradizione nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Non è possibile, onorevoli colleghi, nè consigliabile una discussione intorno ad un bilancio, che già per tanta parte può dirsi esaurito.

Più che una discussione, la nostra sarebbe una commemorazione da aggiungersi alle tante che abbiamo pronunziato in questi giorni. Verrà, però, il giorno della grande discussione, e il bilancio della pubblica istruzione in quel giorno dovrà essere degnamente celebrato. Perchè la guerra che oggi divampa nel mondo, e che molte cose ha sovvertito, ha pure messo in luce, fra i tanti nuovissimi e gravi problemi da risolvere, quelli che riguardano la cultura nazionale, la scuola, la cui efficacia, nel muovere gli animi e determinarli all'azione, sarà sempre tra le forze più fattrici nella vita delle nazioni.

Ma se ciò è vero, è vero altresì che qualche cosa noi possiamo utilmente dire, perchè la realtà contingente ha sempre le sue necessità immediate, solleva sempre quesiti e domande ai quali va data una pronta risposta.

La guerra, difatti, ha pur essa determinato nel campo della pubblica istruzione alcune esigenze alle quali bisognerà provvedere, ha suscitato aspetti e questioni che potranno cadere col cadere delle cause che li hanno determinati, essere più tardi sostanzialmente modificati, ma che pel momento reclamano tutta la nostra attenzione.

Il Ministero, che è così degnamente rappresentato dall'onorevole Grippo e dall'onorevole Rosadi, due forze che si integrano e completano a vicenda... (*Interruzioni*)

Io dico le cose sinceramente, tanto più che non ho nessuna speranza, nè prossima nè lontana, di sostituirli, (*ilarità*) il Ministero, dicevo, ha veduto e valutato tutti i problemi che maggiormente preoccupano la coscienza nazionale. Di ciò se ne hanno le prove negli atti suoi. Ma io, per l'amore che porto alle cose, e per quel senso di responsabilità che sento vivissimo, mi permetto di eccitare gli onorevoli Grippo e Rosadi

a non intiepidirsi, a non affievolire le loro iniziative, a dare il meglio della loro attività perchè nulla vada perduto, sì che ciascuno sotto l'impulso dell'esempio dia tutto se stesso per la difesa della nostra civiltà, per alleviare i danni che sono la conseguenza fatale della guerra.

Onorevoli colleghi, vi sembrerà cosa molto lontana dalle preoccupazioni che involgono tutta la nostra vita civile nel momento attuale non che dalla realtà, quella che ci spingesse ad occuparci dell'arte gloriosa per cui l'Italia visse e vive nei secoli stimata madre di ogni forma di bellezza, nella veste che il genio le compose attraverso i secoli, lungo le vie inondate di luce, ricche di memorie che ancora la terra madre ci riporta ogni giorno dalle sue squarciate viscere (a testimonio d'un primato che nessuno ci potrà negare) nella gioia degli animi, nella festa del sole?

Il relatore di questo bilancio, forse primo dei tanti che degnamente lo hanno preceduto, ha richiamato l'attenzione nostra sull'argomento. Di ciò gli do pubblica e meritata lode.

Io penso che noi dovremmo intensificare la nostra opera di tutela ed accrescere i mezzi di cui il bilancio della pubblica istruzione può disporre, in relazione a questo capitolo, per volgerli tutti alla conservazione dei monumenti, piuttosto che all'acquisto di opere, specialmente di pittura. I nostri musei sono abbastanza ricchi da lasciarci tranquilli circa le conseguenze di un tale provvedimento.

Dopo le rovine seminate in Italia da spaventevoli terremoti, che tanti monumenti hanno distrutto, dopo che la barbarie teutonica, per nulla contraddicendosi con le sue origini, ha scritto pagine d'infamia eterna a Louvain, a Reims, a Venezia, a Ravenna, e dovunque si è abbattuta, spietatamente tragica, nè accenna a mutare sistema, in noi si è accresciuto il dovere di meglio assicurare dalle ingiurie del tempo quanto forma l'orgoglio e la gloria della civiltà latina per il cui trionfo oggi pure si combatte nel mondo! Voi siete savii ed intendete me che non ragiono. E, son sicuro, provvederete perchè *periculum est in mora*.

La guerra del pari ha svelato l'urgenza di altri problemi che non vanno trascurati anche perchè di natura pratica, più immediati alla vita e quindi generalmente sentiti.

Noi (e parlo specialmente con amaro

ricordo delle plaghe del Mezzogiorno) abbiamo deficiente ed in alcuni luoghi quasi nulla l'opera di tutela dell'infanzia, specie nei riguardi dei figli dei lavoratori. Autorità pubbliche e cittadini non ancora compiono il loro dovere. Qualche cosa si è fatto in questi ultimi tempi a mezzo degli asili, dei giardini d'infanzia e del patronato scolastico.

Il Governo si è mostrato anche ben disposto verso queste istituzioni aumentando nel bilancio di quest'anno il relativo fondo che è stato elevato a 574,000 lire. Ma è poco; assai poco! Se rinunciando alle vuote accademie avessimo discusso in tempo, come spesso ce ne ha dato consiglio il nostro venerando Presidente, il bilancio dal punto di vista amministrativo, noi avremmo potuto domandare un congruo aumento di fondi per meglio conseguire così nobili scopi. Le somme stanziare sono assai tenui di fronte ai cresciuti bisogni dei nostri paesi a cagione della guerra. In certe case gli uomini sono andati via tutti e non sono rimaste che delle tenere creature affidate alla mamma e, tante che ne son prive, a parenti. Ora queste creature bisognerebbe raccogliere tutte in luoghi adatti e sicuri, dare loro educazione, assistenza, aiuto, dare loro anche da mangiare.

Chi vuole il Governo che di ciò si preoccupi se non viene anche dall'alto una forte spinta, ed un ausilio tale da poter fronteggiare la vastità del bisogno che muove gli animi a compassione e spesso ad amare considerazioni, le quali rompono l'armonia necessaria per compiere lo sforzo gigantesco che ci dovrà guidare alla vittoria?

Un altro problema degno di attenzione è quello che riflette gli edifici scolastici da costruire e lo stato delle scuole che si sono dovute improvvisare, essendosi in molti paesi gli edifici scolastici trasformati in caserme. Bisogna intensificare la vigilanza; in molti paesi gli edifici scolastici non sono stati sostituiti con case egualmente igieniche e so di scuole che sono state trasportate in locali umidi, dove si sono sviluppate delle malattie contagiose che hanno portato alla chiusura delle lezioni.

Sarà bene che l'onorevole ministro intensifichi la vigilanza su queste scuole e non si stanchi dal promuovere la costruzione di sempre nuovi edifici scolastici, i quali non solo rispondono al concetto di decoro, d'igiene e di disciplina per cui furono progettati, ma anche ad una utilità pratica, in quanto che mediante tali co-

struzioni si è potuto dare lavoro a buon numero di muratori e falegnami più che altri colpiti dalla crisi economica, che feroce imperversa sul mezzogiorno d'Italia.

Queste raccomandazioni non investono quello che sarebbe il fondamento, a così dire, ideale del bilancio della pubblica istruzione. Esse mirano invece a considerare la serie dei problemi sorti dalla guerra e che perciò reclamano urgenza di soluzioni. E di questi problemi il più stridente è quello che si rivolge a pacificare le famiglie, nelle quali l'organo più dolente sono i bambini, supremo amore e supremo affanno, specie per gli umili che in essi trovano il conforto ed il compenso maggiore ai dolori della vita. Aiutiamoli, per amore de' nostri figliuoli; ce ne saranno grati, assai grati gli eroi anonimi che sui piani e sui monti insanguinati danno la loro vita per una Italia non dimentica nè ingrata, ma pronta a pagare tutto il suo debito di amore e di riconoscenza verso i fattori della sua nuova fortuna nel mondo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Restivo.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Parlerò brevemente per richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sopra un tema di carattere particolare, ma che investe uno dei problemi fondamentali della scuola, quello dei libri di testo.

Nella seduta del 20 giugno 1914, la Camera italiana votò ad unanimità un ordine del giorno così concepito:

« La Camera afferma la necessità di disciplinare con norme uniformi le prescrizioni relative ai libri di testo, che gravano in modo diverso e spesso in misura eccessiva sul bilancio delle famiglie disagiate ».

Il Senato del Regno a breve distanza, ossia il 14 luglio dello stesso anno, pure ad unanimità, prendeva la medesima deliberazione. È già quasi trascorso un biennio e, per quanto io sappia, nulla è stato fatto al riguardo. L'associazione « Per la scuola » avente sede a Milano, che agita da lungo tempo in pubbliche riunioni e sulle colonne dei giornali i problemi fondamentali della nostra cultura scolastica, e che è presieduta

dal senatore Greppi, ha voluto fare ciò che finora il Ministero credette di non fare, nominando una Commissione di insegnanti veramente benemeriti e coraggiosi, che ebbe a raccogliere in sette relazioni un'opera di diligente ed acuta revisione di tutti i libri di testo delle scuole tecniche della città di Milano.

Si è scelta ad arte la città di Milano perchè a Milano fervono tante opere di cultura, specialmente popolare, che giova credere che i libri che sono in uso presso le scuole medie di quella città sieno i libri migliori o fra i migliori in Italia. Ebbene, le sette relazioni che l'Associazione per la scuola ha mandate al ministro, il quale non ha avuto neanche il tempo di accusarne ricevuta, le sette relazioni costituiscono una vera coraggiosa denuncia degli errori che infarciscono i libri di testo nel Regno d'Italia. Non voglio, non dico tediare ma esilarare la Camera con la esposizione dei molti fra gli errori fondamentali dei libri di testo italiani, ma ne varrebbe veramente la pena. Questa Commissione riassume le linee fondamentali del suo lavoro in coraggiose ed aperte denunce.

Sono tutte relazioni firmate che indicano i libri di testo con il nome dell'autore, dell'editore, e col riferimento della pagina che contiene l'errore. In queste relazioni si è rilevato, ad esempio, come tutti i libri di stilistica o di retorica che vanno per mani dei fanciulli di dieci, undici e dodici anni, sieno tutti scritti in modo inadatto per scolari di questa età, i quali muovono da una visione appena sensibile della vita. Ad esempio, il libro forse più acclamato e maggiormente in uso a Milano nelle scuole (fra le altre cose è di un mio ottimo amico personale, ingegno superiore), un libro di stilistica per la seconda e la terza classe tecnica, dà dello stile questa definizione, che non è che una sciarada per la giovane mente del fanciullo: « Lo stile è il pensiero visibile nella sua espressione ».

Vi sono libri di geografia, i quali contengono definizioni volgari, ripudiate perfino dai profani. Vi ha, per esempio, questa definizione veramente ferravilliana: « L'asse della terra è una linea che passando per il centro ne fora la superficie ». Vi hanno delle espressioni così curiose che raggiungono addirittura il ridicolo: « I popoli mongolici hanno gli occhi triangolari ».

Vi hanno esagerazioni non tollerabili in un libro italiano. Ad esempio: « L'emigra-

zione italiana è il più grande fatto del mondo contemporaneo ». A proposito della conquista della Libia: « Noi abbiamo conquistato delle colonie tali che ci mettono in prima linea fra i paesi coloniali del mondo ». Vi hanno poi delle formule incomprensibili; per esempio: « L'Italia (è uno dei libri più popolari questo cui alludo), l'Italia ha nel Mediterraneo una posizione veramente privilegiata; tuttavia ha il grandissimo svantaggio di non affacciarsi sul Mediterraneo germanico ».

Voci. Ma queste sono cose assurde!

GASPAROTTO. Purtroppo! Vi sono poi dei libri di storia naturale in uso nelle scuole tecniche della città di Milano nei quali, per esempio, il corpo di un animaletto, il litobio, vien descritto come composto di quindici anelli, mentre nella figura accanto sono rappresentati ventidue anelli; e così a fianco alla descrizione della gazella vi è una figura che rappresenta un animale diverso.

In un altro libro (potrei, se voleste, citare il nome dell'autore), vi sono degli errori scientifici fondamentali che giova credere che gli insegnanti non abbiano neppure essi rilevato: « la salamandra depone le uova nelle acque stagnanti ». Ognuno sa invece che la salamandra è vivipara.

In un libro di storia patria è buttata là questa ingenuità: « Cesare andò in Egitto per riconciliare Tolomeo con Cleopatra ». (*Viva ilarità*).

Un ultimo esempio della computisteria, scienza esatta, materia che deve essere informata alla maggiore esattezza. Su cinque testi in uso nelle scuole di Milano, in tre si ripetono gli stessi errori. Ad esempio, la moneta giapponese « yen » che è pari a lire 2.58 italiane, si fa nel libro pari invece a lire 5.16; e non v'è ragione per commettere un errore di questo genere, e tanto meno di ripeterlo.

Si parla, sempre in questi tre libri, di buoni del tesoro settennali che non esistono, si parla di biglietti di banca di 250 e 25 lire che sono soppressi da lungo tempo dalla circolazione, il che vuol dire, signor ministro, che gli autori si copiano a vicenda anzichè ricorrere alle fonti dirette che importano maggior fatica di ricerca.

Questa questione fu già molto cara alla mente ed al cuore dell'onorevole Credaro, il quale, superando difficoltà veramente gravi e andando incontro, diciamo pure, non solo alle diffidenze di tanti scrittori improvvisati, che in Italia diventano autori pro-

fessionali del libro, ma andando incontro soprattutto alla resistenza interessata degli editori, volle nel suo progetto di legge, che poi sfrondata fu votata dalla Camera, inserire un articolo preciso di legge al riguardo, che fino ad ora, però, non ebbe fortuna.

Io vi esorto quindi a riprendere in esame la questione, perchè al di là dell'interesse di questi scrittori, come dissi, improvvisati, che in Italia costituiscono la classe veramente professionale degli autori di testi nelle scuole secondarie, al di là soprattutto dell'interesse patrimoniale dei nostri editori, che talora preferiscono vendere i loro fondi di magazzino anzichè riparare, colla ristampa, agli errori rilevati dagli insegnanti, voi dovete riconoscere che nella questione dei libri di testo vi è la questione fondamentale della scuola, perchè mentre i maestri passano, il libro resta. E resta per tutta la vita, colle sue verità e coi suoi errori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Danieli e Cesare Nava a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

DANIELI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1153, concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari. (512)

NAVA CESARE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 29 aprile 1915, n. 574, col quale il fondo di lire 30 milioni di cui al regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, autorizzato per provvedimenti ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, venne aumentato di lire 12 milioni; destinandole a spese di competenza del Ministero dei lavori pubblici. (428)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 aprile 1915, n. 473, concer-

nente modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni ed alla legge di avanzamento per il Regio esercito;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 aprile 1915, n. 506, recante il conferimento di speciali facoltà alle autorità militari del Regio esercito e della Regia marina per requisizioni di mobili ed immobili e di prestazioni personali;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1950, riguardante l'Associazione italiana dei cavalieri del Sovrano Ordine militare di Malta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 20 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916, concernenti provvedimenti del tesoro e semplificazioni di servizi;

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 20 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916 autorizzanti provvedimenti relativi ai danneggiati dal terremoto e di bilancio;

Convalidazione dei decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo delle vacanze parlamentari dal 20 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1915-16.

Mi onoro infine di presentare alla Camera i seguenti documenti:

Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1914-15;

Relazione della Corte dei conti sul rendiconto delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1913-14.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 13 aprile 1915, n. 473, concernente modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni ed alla legge di avanzamento per il Regio esercito;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 aprile 1915, n. 506, recante il conferimento di speciali facoltà alle autorità militari del Regio esercito e della

Regia marina, per requisizioni di mobili ed immobili e di prestazioni personali;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1950, riguardante l'Associazione italiana dei cavalieri del Sovrano Ordine militare di Malta.

Do pure atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 13 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916, concernenti provvedimenti del tesoro e semplificazione di servizi;

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 13 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916, autorizzanti provvedimenti relativi ai danneggiati dal terremoto, e di bilancio;

Convalidazione dei decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per spese imprevedute durante il periodo delle vacanze parlamentari;

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamenti su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1915-16.

Do atto infine all'onorevole ministro del tesoro della presentazione delle relazioni della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1914-15 e sul rendiconto delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1913-14.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 gennaio 1916, n. 79, col quale è autorizzata la spesa di lire 250,000 per la costruzione di case economiche nel comune di Palmi;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1868, col quale si dispone la cessazione dei Regi commissari per i circondari di Avezzano e di Sora e di affidare ai sottoprefetti degli stessi circondari alcune delle attribuzioni già conferite ai Regi commissari;

Provvedimenti per il Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed ospedali riuniti di Roma.

Chiedo che i due primi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta gene-

rale del bilancio e che il terzo segua il procedimento normale degli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 gennaio 1916, n. 79, col quale fu autorizzata la spesa di lire 250,000 per la costruzione di case economiche nel comune di Palmi;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1868, col quale si dispone la cessazione dei Regi commissari per i circondari di Avezzano e di Sora;

Provvedimenti per il Pio istituto di Santo Spirito in Sassia ed ospedali riuniti di Roma.

L'onorevole ministro chiede che i due primi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta del bilancio, come di competenza, e che il terzo sia esaminato dagli Uffici. Se non vi sono osservazioni in contrario così resterà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Debbo fare alla Camera una proposta, sulla quale, il Presidente del Consiglio, e, informatone, anche il presidente della Giunta generale del bilancio, hanno consentito, riconoscendone la correttezza e l'equità.

Per affrettare l'approvazione dei bilanci dell'esercizio finanziario 1915-16, sui quali gli onorevoli deputati mi sembra si induginano troppo a lungo quantunque siano oramai quasi consunti, propongo che subito dopo i bilanci, che sono già iscritti nell'ordine del giorno, si inscrivano, con le sole relazioni ministeriali (salvo agli onorevoli relatori di presentare le proprie in tempo), gli altri bilanci dello stesso esercizio: e cioè quelli per i Ministeri del tesoro, delle finanze, della guerra, della marina, dell'Entrata e del Fondo per l'emigrazione, per il 1915-16. Così tutta la materia dei bilanci per il 1915-16 sarà all'ordine del giorno. (*Approvazioni*). Per quelli del 1916-17 si penserà a tempo opportuno.

Propongo poi che nell'ordine del giorno di domani, dopo le interrogazioni, a norma dell'articolo 75 del regolamento, siano iscritte tutte le domande di autorizzazione a procedere, sulle quali sono state presentate le relazioni.

Debbo poi avvertire la Camera che ve ne sono altre in attesa delle relazioni; per

le quali sono scaduti non solo i quindici giorni regolamentari, ma anche le proroghe all'uopo accordate.

Faccio quindi preghiera agli onorevoli relatori di voler presentare queste relazioni al più presto, per non mettermi nella condizione di dover inscrivere nell'ordine del giorno le domande di autorizzazione a procedere senza relazione.

La riforma che in proposito fu fatta al regolamento, risponde ad un principio di grande correttezza. Vi fu un tempo in cui le domande di autorizzazione a procedere non venivano quasi mai all'ordine del giorno, ed il Paese aveva tutte le ragioni di credere che la Camera ostacolasse il corso della giustizia; tanto più che molte volte si trattava di imputazioni, nelle quali erano coinvolte persone estranee alla Camera, e che dovevano troppo a lungo aspettare giustizia. (*Approvazioni*).

Si discuteranno quindi, come ho detto, le domande su cui sono state già presentate le relazioni; e confido che intanto le altre maturino, perchè se non maturassero, le farei maturare io. (*Viva ilarità*).

Alla memoria dei caduti per la Patria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Belotti. Ne ha facoltà.

BELOTTI. Noi stiamo per chiudere due giornate di evocazioni gloriose di nostri eminenti colleghi, che furono, e che lasciarono traccia così profonda di sè nel nostro ricordo. Dalle vicende della vita e dai loro meriti essi furono portati qui, dove fra i turbamenti inevitabili della vita pubblica, ferve pur sempre l'espressione del pensiero e del sentimento del paese. E del paese essi ebbero una rappresentanza accompagnata dalla celebrità e dal prestigio del mandato politico.

Ma appunto per ciò il pensiero segreto di ognuno di noi in questi momenti si deve soffermare, riconoscente e devoto, sulla memoria di coloro che diedero la vita per la patria e che quindi più d'ogni altro cittadino hanno diritto che dalla nostra Assemblea si elevi per loro la parola del saluto, della riconoscenza, dell'incancellabile ricordo. (*Benissimo!*)

Essi hanno assunta la più alta delle rappresentanze del nostro popolo, perchè rivolta a procurargli la sicurezza, la giustizia, la gradezza nell'avvenire e nella storia.

Essi hanno assunta la più nobile delle rappresentanze, perchè l'hanno affermata

non solo nella gloria, ma nel sacrificio e nell'olocausto di sè medesimi, delle proprie aspirazioni, della propria esistenza.

Essi hanno assunta una rappresentanza eroica, perchè se alcuni già risplendono di luce per quel sacrificio, i più sono caduti nell'ombra e nell'ombra hanno sofferto quella loro agonia che prepara la vita futura d'Italia.

A loro dunque il nostro sentimento di religiosa riconoscenza e il nostro commosso saluto.

E ogni famiglia d'Italia che per l'Italia diede uno dei suoi, sappia che sulla soglia della sua casa giunge e si sofferma rispettoso e riverente il saluto della Camera italiana. (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE. Il plauso della Camera dimostra come essa unanime condivida i patriottici sentimenti espressi così nobilmente dall'onorevole Belotti, e come il pensiero di tutti noi travoli grato, reverente e commosso anche verso gli oscuri tumoli, che ricoprono i resti dei più umili caduti per la salvezza della patria. (*Vivissime approvazioni — Applausi unanimi*).

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che sono state presentate durante la interruzione dei lavori parlamentari ed in questi due ultimi giorni 256 interrogazioni, altre 232 con risposta scritta e 44 interpellanze.

Se la Camera lo consente, chiedo che si diano per lette.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia vera la notizia diffusa su per i giornali, che al colonnello Barone sia stata concessa la facoltà di cinematografare le azioni di guerra sul nostro fronte, ed invece la medesima facoltà sia stata negata ad altri, che offrivano di versare una cospicua parte degli utili a favore della Croce Rossa.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando potrà avere inizio per la fermata di Furci Siculo il servizio spedizione di piccoli colli che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto già da un anno.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda opportuno di coprire almeno in parte i vuoti che sono nel ruolo degli ispettori scolastici, promovendovi dei vice-ispettori.

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda indicare una prossima data per la liquidazione degli aumenti di stipendio ai professori delle scuole medie, stabiliti dall'articolo 50 della legge 16 luglio 1914, n. 679, di fronte alla diminuzione dei compensi per le classi aggiunte praticati nell'ottobre 1915, secondo i nuovi minimi d'orario e di fronte al fiscalismo di guerra esercitato con maggiore precocità e precisione d'accertamento sugli impiegati dello Stato.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda necessario far conoscere più chiaramente la natura delle assicurazioni che il Governo italiano avrebbe date alla Grecia intorno alla nostra azione in Albania, e delle quali è cenno in una comunicazione ufficiosa dell' *Agenzia Stefani* in data 26 dicembre 1915.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano di assecondare con pronto provvedimento la lodevole domanda dei boscaioli della foresta demaniale del Consiglio (Belluno), che ivi sia istituita una scuola elementare mista estiva.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause del recente luttuoso scontro ferroviario di San Lazzaro di Savena; e per sapere se non creda adottare provvedimenti affinché sia eliminato l'eccessivo, disordinato affollamento dei treni, che oltre all'ingombro del servizio, accentua il disagio dei viaggiatori e i pericoli della loro personale incolumità.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere: 1° quali sono le ragioni del ritardo nel compimento dell'Acquedotto pugliese; 2° se per tale ritardo sono state applicate le multe convenute e se si procederà alla di-

chiarazione di decadenza della Società dal contratto; 3° se nel caso di nuova proroga saranno mantenute le multe e stipulati congrui compensi, riducendosi proporzionalmente la durata della concessione e il costo dell'acqua; 4° quali e quante furono le varianti consentite ed in che, per tal fatto si è modificato il primitivo progetto (specie in relazione al tracciato, ai materiali ed alla condotta dell'opera) e di quanto la Società si è avvantaggiata; 5° quali assicurazioni si possono dare circa la potabilità dell'acqua e la bontà della costruzione, e quali cause hanno determinato i depurati infiltramenti di terreno nel canale principale; 6° se non sia il caso d'intensificare i controlli e procedere ad una pronta, generale ispezione dell'opera per meglio avvisare ai rimedi.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali la provincia di Catanzaro nella ripartizione dei due milioni mensili stabiliti per l'acquisto della lana e la mano d'opera degli indumenti, non avrebbe avuto assegnata la somma che per equità e giustizia le sarebbe spettato in confronto alle altre provincie, per venire prontamente in soccorso delle famiglie povere dei richiamati, e provvedere in parte alla disoccupazione operaia, così come provvidenzialmente stabilisce il decreto luogotenenziale del 20 agosto 1915, n. 1257.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se esista ed, in caso affermativo, a quali criteri si ispiri una circolare dell'Arma dei carabinieri per prescrivere speciale vigilanza e periodici referti sopra giudizi espressi dai soldati mandati dal fronte in licenza, e dalle loro famiglie.

» Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se, allo scopo di abbreviare le pratiche relative alla concessione delle pensioni agli aventi diritto per militari morti in guerra, non credano opportuno modificare le norme attuali per il servizio dello stato civile delle truppe in campagna, in modo da rendere sollecita la trasmissione e trascrizione degli atti di morte di militari deceduti in guerra.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, allo scopo di sempre meglio preparare la gioventù italiana all'uso del fucile da guerra, non creda opportuno dare disposizioni perchè si continui, nei limiti strettamente necessari, la fabbricazione delle cartucce a pallottola frangibile e la relativa distribuzione a quelle società di tiro a segno che hanno campi di tiro costrutti per l'esclusivo uso di tali cartucce.

« Bignami ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali ragioni lo abbiano indotto a sospendere la nomina degli allievi fattorini, rendendo con ciò sempre più difficile il collocamento dei figli dei richiamati.

« Gallenga, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che indussero il comando dell'89º fanteria (Pavia) a revocare la nomina del medico civile presso il distaccamento dello stesso reggimento in Mortara.

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quando saranno eliminate le cause per cui da tempo non funziona la Commissione provinciale per lo accertamento dei redditi di ricchezza mobile in provincia di Campobasso.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni dell'atteggiamento del console italiano in Nizza di fronte al desiderio di quella colonia italiana di manifestare in favore dell'affratellamento fra i due popoli.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni che lo indussero ad affidare l'importantissima questura di Milano a un consigliere di prefettura con esclusione dei migliori funzionari della pubblica sicurezza, ciò che concorre a deprimere il prestigio di questa benemerita Amministrazione, mentre urge invece elevarne il morale perchè sia pari alla gelosa e difficile funzione sociale che è chiamata a compiere.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ministro dell'in-

terno, e i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per sapere se, dato il protrarsi della guerra ed il crescente numero dei prigionieri, non credano opportuno di impiegare una parte di essi nella Marsica per lo spianamento delle restanti macerie e per la demolizione dei ruderi che ancora si ergono a tener sempre presente allo spirito di quelle popolazioni il ricordo del disastro tellurico; provvedimento da adottarsi per quei soli paesi ove per la scarsezza di mano d'opera non possa verificarsi concorrenza o disoccupazione.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle continue mancanze di coincidenze dei treni ferroviari, che sono causa di enorme danno ai viaggiatori.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla recente nomina di un funzionario dell'amministrazione civile a reggente la Regia questura di Milano.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri degli affari esteri, della guerra e della marina, per sapere:

« 1º Se alla data degli accordi di Londra (30 novembre 1915) si è preveduta l'invasione del Montenegro;

« 2º A quali cause si debba attribuire l'invasione di fronte alla minaccia contro il paese alleato e contro importanti posizioni; minaccia che da tempo appariva chiara all'opinione pubblica;

« 3º Se il Governo e i comandi militari si sono preoccupati delle sorti dell'Albania settentrionale.

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, da un deplorabile caso dovuto all'eccessiva pedanteria di un controllore delle Ferrovie; non voglia trarre ragione a facilitare i viaggi delle famiglie povere che si rechino a visitare i propri congiunti militari, ricoverati negli ospedali.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri si vadano proseguendo dalle Commissioni appositamente istituite, le requisizioni del bestiame bovino, specialmente

nei piccoli centri e nei paesi di montagna; quale le ragioni del notevole ritardo nel pagamento ai proprietari del bestiame requisito; se, essendosi sostituito con le carni congelate la quantità di bestiame corrispondente, si siano presi provvedimenti per liberare i proprietari dal vincolo precettuale; se si sia pensato ad ovviare i danni che derivano ai proprietari dal rifiuto del bestiame già precettato e presentato alle Commissioni per la vendita, e dal lungo ritardo nel ritirare quello già precettato e che avrebbe dovuto essere ritirato a seconda delle categorie cui fu assegnato, entro il periodo di uno o due mesi dalla precettazione; se infine si è provveduto ad impedire il soverchio depauperamento di bestiame nelle regioni montane, e dovunque la proprietà è assai divisa.

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e delle poste e dei telegrafi, per sapere se non credano ormai inutile sacrificio per i cittadini ed improficua spesa per lo Stato il provvedimento di censura delle corrispondenze postali limitato alle piazze marittime.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, intorno alle condizioni ferroviarie in cui è abbandonata la provincia dell'Umbria.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari, esteri per sapere i motivi che hanno determinato l'espulsione del giornalista Caburi dalla Svizzera, e i mezzi con cui intenda difendere il diritto del giornalismo italiano a svolgere in Svizzera il suo onesto e obbiettivo lavoro.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere a quali criteri si è ispirato nello stabilire il prezzo massimo del grano e del granturco nelle requisizioni militari, prezzo che sanziona implicitamente il rialzo artificioso e immorale determinatosi, specialmente nel prezzo del granturco, per opera della speculazione e dell'incetta.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se e quando verrà

ottemperato alle dichiarazioni da lui fatte riguardo al rimpatrio degli internati appartenenti alle retrovie sui quali non gravano specifiche prove che siano elementi pericolosi.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è disposto a scovare gli *imboscati* in molte officine d'Italia per esimersi vilmente dal servizio militare.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno di non incoraggiare all'estero, al di fuori delle colonie italiane, feste di beneficenza, collette o altre iniziative benefiche a pro di istituzioni o di militari italiani, le quali iniziative, se dimostrano le simpatie che gode l'Italia in paesi stranieri, possono però determinare e autorizzare giudizi affatto errati sulle condizioni e sull'equipaggiamento del nostro esercito, e sullo slancio con cui il paese provvede a tutti i bisogni e a tutte le esigenze del momento.

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano adottare onde siano rimosse le cause del funzionamento illegale e dannoso, negli effetti, all'economia agraria, della Commissione per gli acquisti di carne bovina per il Regio esercito in provincia di Belluno, istituita in esecuzione del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053.

« Pietriboni, Loero, Bellati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere le ragioni che hanno determinato il Montenegro a cedere le armi e quale sia la nostra situazione in Albania in relazione col problema del dominio del mare nostro.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene legale ed onesto che la censura di Cremona, in una campagna iniziata dai giornali contro gli *imboscati*, permetta che si pubblicino nomi ed indicazioni solo da parte dei giornali d'un partito e non da

parte dei giornali d'altro partito; indice questo d'una parzialità assai dannosa, perchè in contrasto con quell'unione di spiriti che il Governo invoca, quando vuol dare prestigio all'esercizio della censura.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e per quali criteri vuole dar vita ad una cosiddetta Università castrense.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno, in omaggio alla giustizia tributaria ed anche nell'interesse dei consumatori, l'intervento dello Stato in quei comuni a dazio aperto nei quali il consorzio di esercenti o la Giunta comunale, imponendo canoni daziarii proibitivi o esagerati cercano di paralizzare l'azione delle cooperative o dei venditori più onesti a favore di quelli più avidi di guadagno.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere quali difficoltà si oppongano a che gli assegni dovuti ai militari resi inabili o alle famiglie dei morti in guerra siano promossi e liquidati d'ufficio, a mezzo dei Comandi dei reggimenti, degli uffici comunali e delle Stazioni dei Reali carabinieri, evitando agli interessati pratiche burocratiche per le quali devono spesso ricorrere all'opera dei causidici.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause e sulle responsabilità del disastro ferroviario avvenuto presso la stazione di Pontevigodarzere (Padova) il giorno 21 gennaio 1916.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause per cui sono stati sospesi i lavori della direttissima Napoli-Roma, contrariamente alle affermazioni date dal Governo in Parlamento dietro analoga interrogazione.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione

alle risposte date alle sue precedenti interrogazioni, siano stati forniti all'ufficio del Genio civile di Avezzano gli elementi tecnico-didattici necessari per metterlo in grado di compilare i progetti per gli edifici scolastici nei comuni della Marsica compresi nel primo elenco del 5 febbraio 1915, n. 71, in applicazione del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27; e se intendano prendere gli opportuni accordi affinchè detti edifici vengano appaltati a tempo perchè il termine di consegna possa essere fissato per agosto, senza di che le aule non potranno essere prosciugate e occupate dagli alunni nel novembre 1916.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause dei frequenti disastri ferroviari sulla linea Porrettana, e sulla necessità di provvedere d'urgenza ai rimedi.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se creda di autorizzare — d'accordo colle autorità militari e politiche della regione — l'uso delle comunicazioni telefoniche interurbane nella provincia di Como, per tutte quelle località che non essendo a contatto diretto colle regioni dichiarate « zona di guerra » si trovano sotto tale aspetto nelle medesime condizioni dei comuni della confinante provincia di Milano autorizzata a servirsi delle comunicazioni telefoniche interurbane, e colla quale la provincia di Como ha continui, numerosi, importantissimi rapporti d'interessi.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno aumentare il fondo di lire 15,300 (quindicimilatrecento) destinato dalla Commissione per l'istruzione del Mezzogiorno alla provincia di Aquila per indennità di disagiata residenza agli insegnanti delle scuole elementari. Tale stanziamento infatti risulta del tutto insufficiente dopo il disastro tellurico del gennaio 1915, che ha rese disagiate le residenze di quasi tutti i paesi della Marsica, nei quali gli insegnanti suddetti, esauritosi il fondo speciale per i sussidi urgenti ai maestri danneggiati dal terremoto, conducono una vita di privazioni.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei riguardi dell'ispettore Bidone Luigi, il quale inviato ad ispezionare la cancelleria di Vigevano non solo accettava inviti a pranzo dal personale sul conto del quale doveva inquisire, ma si allontanava dalla sede per acudirsi ai propri affari.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda rispondente a giustizia provvedere ad una modificazione dell'ordinamento di carriera del personale di 1ª categoria delle prefetture, la quale consenta che i consiglieri aggiunti anziani conseguano il grado di consigliere, secondo una graduatoria di merito, specialmente dopo il rinvio per oltre sei anni dell'esame di promozione, rinvio divenuto inevitabile a cagione della guerra, con grave danno materiale e morale di una classe di funzionari che rende tanti utili servigi all'Amministrazione dello Stato.

« Dentice ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sopra la legittimità e l'opportunità della soppressione della pubblicazione, ad opera della censura, di una interrogazione del collega onorevole Maffi, di cui la divulgazione in ogni caso sarebbe stata di opportuno avvertimento ai militari in licenza.

« Treves, Morgari, Beghi, Beltrami, Cugnolio, Soglia, Montemartini, Zibordi, Basaglia, Pucci, Sichel, Caroti, Marangoni, Dugoni, Todeschini, Maffi, Modigliani, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda disporre la sospensione delle elezioni dei membri delle Giunte provinciali fino alla cessazione dello stato di guerra.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando saranno sistemati in modo decente i locali per la vendita dei biglietti della navigazione di Stato a Civitavecchia ed a Golfo Aranci.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno,

sui fatti denunciati dall'attuale agitazione per l'Acquedotto pugliese, fatti confermati, punto per punto, le critiche formulate nel discorso che il sottoscritto tenne sul bilancio dei lavori pubblici il 4 marzo 1915, e che il Governo troppo affrettatamente dichiarava infondate.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per conoscere le ragioni del ritardo a provvedere per l'esonero della tassa di successione dei militari morti in guerra, quando trattisi di quote minime, che riescono sempre gravose, specialmente per i poveri genitori o per il coniuge superstite.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritenga utile frenare con opportuni provvedimenti il costo sempre crescente della benzina, specialmente fissando il prezzo medio di tale sostanza, allo scopo di difendere contro la smodata cupidigia dei rivenditori il consumo diventato oramai indispensabile, soprattutto per l'uso industriale

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se non credano opportuno, umano e patriottico provvedere che rimangano sospesi durante la guerra i procedimenti esecutivi per le imposte non pagate e l'inasprimento di queste a carico delle famiglie dei richiamati alle armi.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario e doveroso stabilire e regolare gli esoneri dal servizio militare anche degli elementi contadini, indispensabili allo svolgimento della industria agricola, così come è stato già provveduto da noi per altre minori industrie e come per quella agricola hanno saggiamente disposto altri Governi.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, a diminuire il numero delle famiglie illegittime tra gli agenti carcerari e le guardie di città ed a rendere meno rare e difficili le

autorizzazioni al matrimonio, non stimi opportuno consentire le autorizzazioni medesime a coloro che sono disposti a rinunciare alle relative indennità.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, perchè esamini se non sia il caso di organizzare il servizio informazioni istituito presso il Ministero della guerra in guisa che raccolga direttamente ed al più presto possibile dai comandanti dei reggimenti le notizie relative ai militari in zona di guerra ed a sua volta le trasmetta ai Comitati locali che così potranno evitare ogni inconveniente ed essere meglio in grado di rispondere agli scopi nobilissimi cui pure si dedicano con mirabile zelo.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, onde conoscere per quali ragioni nonostante le precise disposizioni del Regio decreto n. 797, 13 luglio 1914 e del decreto ministeriale 30 novembre 1914, riguardanti la costituzione e la giurisdizione delle Direzioni compartimentali per la coltivazione dei tabacchi, non furono a tutt'oggi assegnate alla direzione di Bologna le provincie di Ravenna e di Forlì che vennero arbitrariamente in dispregio dei surriferiti decreti, dalla Direzione generale mantenute aggregate all'ufficio di Firenze.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se il Governo non creda opportuno estendere ai fitti minimi delle grandi città i benefici dei decreti riguardanti i fitti intestati ai richiamati, evitando così, per la durata della guerra, gli aumenti.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri, per conoscere quanto sia esatta la notizia del provvedimento minacciato dal Governo inglese di vietare, nella prossima primavera, l'importazione della frutta dall'Italia, sotto la speciosa ragione di far ribassare il nolo dei vapori sottraendo a questi il traffico dei prodotti ingombranti e di lusso, e nell'affermativa il sottoscritto chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare sia come prevenzione e tutela contro i danni

incalcolabili che deriverebbero alle industrie ed all'agricoltura nazionale dall'attuazione del minacciato provvedimento, sia come reazione contro un atto che mal si concilierebbe con quell'accordo e quella fratellanza sanzionati sui campi di battaglia dai figli delle due nazioni alleate.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, circa il portato della nuova legge sull'istruzione elementare, la quale mentre da una parte riuscì d'aggravio sensibile al bilancio dello Stato lascia insoddisfatti i comuni specialmente rurali, per le scuole facoltative rimaste senza titolare per cui più che allentamento di educazione intellettuale e morale, si risolve in nuovi appannaggi ingombranti e di ostacolo alle finalità che si devono aver di mira in un paese civile.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per conoscere se non credano di prendere provvedimenti atti ad evitare che ai nostri soldati — sia che vengano dal fronte, sia che al fronte ritornino — venga evitato il disagio di viaggiare in carri bestiame, e, nel caso in cui vi sia penuria di vetture per viaggiatori, per sapere se non credano disporre che nell'impiego di tali vetture si dia la precedenza ai viaggi dei soldati, assegnando, se necessario, i carri bestiame a quei viaggiatori che non sono sottoposti alle fatiche di guerra.

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e telegrafi, intorno ai deprecabili metodi con cui più volte è comunicata alle famiglie la notizia della morte dei militari in guerra; e per sapere a chi spetti la colpa del brutale rinvio di lettere, con la dichiarazione di decesso alle famiglie tuttavia ignare dell'eroica morte dei loro cari.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti abbia presi o sia per prendere a impedire il vertiginoso aumento del prezzo del solfato di rame sino al punto da paralizzare lo sviluppo della nostra viticoltura.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile e nello stesso tempo equo, di estendere le concessioni speciali contenute nell'ultimo decreto luogotenenziale per la nomina di ufficiali di milizia territoriale agli impiegati dello Stato nell'arma di artiglieria e genio, anche agli impiegati delle pubbliche amministrazioni che posseggano i requisiti di cultura richiesti dal Regio decreto 4 dicembre 1898, n. 507, anzichè quelli superiori voluti dal decreto luogotenenziale 19 settembre 1915, n. 1456. Con ciò si otterrebbe un gran numero di tecnici impiegati di pubbliche amministrazioni che potrebbero dare il loro valido contributo sul teatro delle operazioni o nei luoghi di preparazione alla guerra.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o sia per prendere per assicurare in tempo debito e in tutto l'anno l'importazione della carne congelata per l'esercito, a evitare che si ripeta in Italia la grave crisi che imperversa in Austria per la mancanza di bovini.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda sia giunto il momento perchè i militari graduati dell'esercito permanente dichiarati atti al servizio di guerra, vadano a sostituire sul campo dell'azione i loro compagni che vi stanno da dieci mesi, anzichè rimanere nei depositi, nei distretti e nelle divisioni militari, ove compiono servizi sedentari che potrebbero piuttosto affidarsi ai territoriali di maggiore età, agli inabili alle fatiche di guerra o ai feriti tornati dal fronte in condizioni tali da non poter sopportare gravifatiche e forti emozioni.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno disporre che tutti i militari richiamati delle classi più anziane, dichiarati inadatti alle fatiche di guerra, qualora non fosse possibile congedarli, restino o siano rimandati ai rispettivi distretti di origine, o dove abbiano fissato la residenza per continuare la prestazione dell'opera loro.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè ai Comitati civili eretti in enti morali di Ruvo, di Canosa, di Spinazzola e di Minervino, che ne fecero richiesta da parecchi mesi, non è stato possibile concedere un qualunque lavoro che avesse alleviato la condizione disastrosa dei sarti, mentre si distribuiscono per Bari migliaia di metri di stoffa per vestiti militari.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al problema del regime delle miniere specialmente di ligniti-carbone e di petrolio esistenti in Italia e del loro razionale ed intensivo sfruttamento di fronte alle gravissime condizioni create all'industria nazionale dalla speculazione dei paesi esportatori delle suddette materie termiche.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a che punto siano gli studi da tempo annunciati relativamente all'opera eccitatrice ed integratrice che spetta al Governo perchè sia finalmente creata la zona industriale di Roma nel quartiere Ostiense. E ciò tenuto conto che l'importanza sociale e politica di una tale iniziativa non viene meno, anzi è resa più evidente ed attuale dalle odierne circostanze le quali esigono dalla nazione il massimo sforzo di produzione industriale ed hanno dimostrato quanto grave pregiudizio sia derivato dalle vacue accademie del tempo di pace.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e quando sarà istituita la sezione di pretura nella antica sede di Soveria di Simeri (Catanzaro).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto, utile ed opportuno, anche ai fini stessi delle operazioni belliche, dare il cambio ai reparti militari che ininterrottamente dal principio della guerra sono tuttavia impegnati nelle fazioni tattiche e nei vari servizi logistici e sanitari del fronte.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, se a provvedere adeguatamente alle esigenze, sempre più gravi, dell'assistenza civile — baluardo della resistenza del paese nella suprema lotta che combatte — e poichè molti, troppi pure provvisti di largo censo, negando il loro contributo od offrendolo in misura non congrua, lasciano ogni carico ai volenterosi, non creda giusto e necessario di dare facoltà ai comuni di applicare la tassa di famiglia con criteri di progressività ed oltre i limiti fissati dagli attuali regolamenti provinciali, senza aggravio delle quote più modeste e con diritto del contribuente di computare nell'aumento della tassa le offerte nominativamente fatte nell'anno in corso a favore dei Comitati di assistenza.

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se egli non ritenga opportuno, sull'esempio di quanto ha già fatto il Ministero della marina, di corrispondere a favore dei richiamati sotto le armi le quote dovute alla Cassa nazionale di previdenza, o quanto meno di ottenere la proroga alle scadenze dei relativi pagamenti sino al termine della guerra.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri, per sapere se e come abbiano provveduto a evitare che, per morosità di pigione, vengano sequestrati i mobili e con essi l'archivio della Camera di commercio italiana a Berlino.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se possa dare sicuro affidamento che il solfato di rame basterà al fabbisogno agricolo dell'annata e se non creda opportuno di provvedere con mezzi eccezionali ad arginare il continuo aumento dei prezzi.

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali motivi fiscali abbiano consigliato di adottare nella riforma dei feriti in guerra criteri più restrittivi di quelli che si applicano ai chiamati alla leva.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per equiparare a quella degli ufficiali delle altre armi, la carriera degli ufficiali dei carabinieri Reali, i quali e nella zona di guerra e nelle retrovie e nel paese, prestano opera non meno degna e necessaria ai supremi interessi della patria, di quella di tutti gli altri ufficiali.

« Valenzani ».

» Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere come intenda venire in aiuto degli agricoltori di Puglia sia per la lotta contro le arvicole, che per la provvista del solfato di rame e la continuazione dei lavori campestri. Interroga inoltre per sapere se, edotto della rovina degli agricoltori i cui contratti di fitto per la crisi economica e, più ancora per la guerra, sono stati profondamente modificati nelle loro basi, vi voglia alla fine portare pronto energico riparo.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario ed urgente il congedo, anche provvisorio, delle classi più anziane che, fino dallo scorso maggio, prestano servizio, e ciò allo scopo di rendere possibile l'esecuzione dei lavori agricoli.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, compatibilmente colle esigenze della difesa nazionale, o con esoneri parziali o con brevi licenze o con altri provvedimenti intendano assicurare l'opera dei richiamati sotto le armi per la esecuzione di lavori agrari urgenti ed indispensabili per l'alimentazione dell'esercito e della popolazione, là dove tale opera sia necessaria.

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della istruzione pubblica e delle finanze, per sapere se non credano doversi restituire le tasse scolastiche a quei giovani che non hanno potuto usufruire dell'insegnamento perchè chiamati sotto le armi.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se sono disposti ad affrettare le liquidazioni delle pensioni ai militari che ne abbiano diritto ed a fornire nel frattempo congrui sussidi che liberino gli interessati dalle strettezze del bisogno e dalle esigenze elementari della vita.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, sulla necessità di provvedere in tempo la mano d'opera indispensabile ai prossimi lavori agricoli, con esenzioni temporanee o con opportune licenze da concedersi agli agricoltori soldati, onde la rarefazione sempre maggiore d'uomini validi nelle campagne, che trae seco col grave disagio delle famiglie coloniche, difficoltà di funzionamento della complessa industria dei campi, non abbia a ripercuotersi sulla resistenza economica del paese.

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti siansi presi per impedire la decadenza della iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia, di quegli operai e contadini che trovandosi sotto le armi, non hanno la possibilità di pagare la dovuta quota di premio annuale.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda di rimediare ai gravi inconvenienti, derivati dall'errato criterio burocratico di tenere i sotto-ispettori forestali in un ufficio lontano dai luoghi dove debbono esercitare le loro funzioni.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda necessario: 1° di modificare, semplificandolo, il regolamento sulle pensioni (5 settembre 1895, n. 103) per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra, dovute alle famiglie dei morti in combattimento o per malattia, ed ai feriti, vista e riconosciuta oramai la difficoltà di ottenere sollecitamente: a) gli atti di morte, i verbali constatanti la morte del militare, avvenuta in combattimento o altrimenti

per cause di servizio; b) i decreti di collocamento a riposo dei feriti; 2° di dare alla Corte dei conti i mezzi necessari perchè si possa provvedere con la dovuta e reclamata sollecitudine alla liquidazione delle diecimila domande di pensione già presentate dalle famiglie, e a quelle più numerose che verranno per i feriti valorosi.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se sia vero che dai militari chiamati alle armi si pretenda dall'Istituto nazionale di assicurazione di sovrappremio, ed abbastanza oneroso, per i rischi di guerra, e ciò in violazione delle condizioni generali di polizza e dei metodi in simiglianti rincontri stabiliti da altre Società di assicurazioni.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, previ i necessari accordi colle autorità estere competenti, non creda opportuno di autorizzare i soldati immigrati, di passare i giorni di licenza in territorio straniero presso le rispettive famiglie.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni che hanno consigliato l'Istituto internazionale di agricoltura ad emanare disposizioni odiose a danno dei propri impiegati richiamati sotto le armi.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere quando intendano di fornire agli uffici competenti i fondi necessari per iniziare i pagamenti dei danni, già liquidati o in corso di liquidazione, prodotti alla proprietà privata dalle operazioni di guerra.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per cui venne sospeso, dal marzo 1914, il lavoro di chiusura della proprietà demaniale a Pompei, per separarla dalla vicina proprietà di un privato.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere a chi siano addebitabili le cause della prescrizione sentenziata testè dal tribunale di Roma in merito alla procedura penale iniziata intorno al Palazzo di Giustizia, mentre i danni all'erario pel male fatto e la ripercussione pel contribuente italiano permangono nella più cruda realtà e consistenza.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, intorno alle anormali condizioni del Consiglio provinciale scolastico di Alessandria ed alle ripercussioni che l'inazione di codesti istituti determina sull'opera dei maestri e sull'efficacia della scuola.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come intenda provvedere al necessario urgentissimo restauro della storica basilica di S. Apollinare in Ravenna, barbaramente colpita e devastata dalle bombe di velivoli nemici.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno sostituire nel Commissariato ed in altri uffici amministrativi quelli tra i dichiarati inabili alle fatiche di guerra che se ne mostrino capaci, e se è disposto a far noto il risultato delle operazioni dirette ad utilizzare, come per legge, gli *imboscati*, allo scopo precipuo di liquidare le recriminazioni per tal fatto e che di troppo nuociono al morale dei soldati.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda con opportuni provvedimenti evitare che la sempre maggiore diminuzione d'uomini atti ai lavori agricoli, maggiormente sentita nei paesi a mezzadria e privi di bracciantato, danneggi le condizioni interne del paese.

« Bocconi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario integrare i provvedimenti contenuti nel decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916, assicurando

una indennità meno irrisoria ai maestri dei comuni colpiti dal terremoto; e se non ritenga doveroso da parte dello Stato versare a tutte le amministrazioni le somme destinate al rimborso delle indennità che i comuni dichiarano di non potere anticipare.

« Soglia, Venceslao Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se, allo scopo di dissipare qualsiasi ombra di sospetto intorno alla perfetta lealtà della nostra politica in rapporto agli impegni che ci siamo assunti accettando di firmare il Patto di Londra, egli non ritenga opportuno di chiarire e precisare il senso alquanto sibillino della recente dichiarazione, colla quale il Governo italiano si è associato alle assicurazioni date dai Governi suoi alleati, francese, inglese e russo, al Governo belga, che essi non consentiranno mai a negoziati di pace, a cui il Belgio non sia chiamato a partecipare, e non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, con riferimento alle promesse da lui fatte ed all'augurio espresso nella tornata parlamentare del 17 marzo 1915, non possa già dare affidamenti più precisi e concreti intorno all'epoca in cui sarà possibile di eseguire l'elettrificazione dei tratti ferroviari Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge, la quale si presenta oggi di convenienza indiscutibile per lo Stato e come il complemento logico e necessario della elettrificazione della ferrovia Torino-Pinerolo.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, sulla condizione fatta agli armeni residenti in Italia dal decreto luogotenenziale 14 febbraio 1916, riguardante i sudditi ottomani.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni della sospensione del sindaco di Alfonsine.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere quali temperamenti siano stati escogitati per conciliare le insopprimibili ragioni della difesa nazionale con le ragioni ugualmente improrogabili ed urgenti d'intensificare la produzione agricola del paese, e se per le chiamate prossime alle armi di classi richiamate non debba sanzionarsi la conservazione di almeno un uomo valido, per ogni famiglia colonica, ai lavori campestri.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se possa essere consentito che per tutto il mese di febbraio siano nelle stazioni ferroviarie di Cortona e di Castiglion Fiorentino sospesi i caricamenti delle merci, giungendo così non a paralizzare, ma a sopprimere del tutto le industrie locali.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per sapere se non intendano porre rimedio all'estrema lentezza con cui si svolgono le pratiche concernenti le pensioni alle famiglie dei militari caduti in guerra.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere le ragioni per le quali solo a parte dei veterani della campagna 1866 venne concesso il primo aumento stabilito dall'articolo 3 della legge 4 giugno 1911, n. 486, sugli assegni vitalizi dovuti ai reduci dalle patrie battaglie, e se non creda sia invece doveroso estendere a tutti quei veterani simile beneficio eliminando l'attuale spiacevole disparità di trattamento.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano utile disciplinare con più severe norme la fabbricazione del pane onde attenuare i bisogni dell'importazione del grano.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non stimi opportuno concedere ai militari pro-

venienti dalla Tunisia, che abbiano ottenuto una licenza di convalescenza per la durata superiore ad un mese, l'autorizzazione di recarsi a rivedere le loro famiglie, non solo in omaggio ai sentimenti patriottici non mai smentiti di quella nobilissima colonia italiana, ma anche per la vicinanza e facilità di comunicazioni con la Reggenza di Tunisi e i rapporti di alleanza e di amicizia col Governo di quel protettorato; e anche perchè non è giusto che presieda a tutti i provvedimenti una secca uniformità, un senso di rigida e dommatica burocrazia, che offende da qualunque parte esso provenga.

« Mondello ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga, ampliando e intensificando il giusto criterio ispiratore del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873, che devolve a favore dell'infanzia le rendite delle Opere pie dotali, estendere con ulteriore provvedimento le facilitazioni di cui alle leggi 25 giugno 1911, nn. 586 e 478, nonché 15 luglio 1916, n. 383-4, per concessioni da parte della Cassa depositi e prestiti di mutui ammortizzabili a lunga scadenza e a tasso di favore ai comuni per costruzioni igieniche, per asili e scuole, anche a quelle Opere pie che intendano amplificare o costruire edifici da destinarsi ad uso orfanotrofico o ricoveri per fanciulli di militari morti in guerra.

« De Capitani, Valvassori-Peroni, Venino, Sioli-Legnani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano rispondente ad un criterio di giustizia e di previdente salvaguardia degli interessi nazionali, epperò doveroso e necessario, estendere ai lavoratori dei campi che costituiscono il maggior numero dei nostri gloriosi soldati, le ragioni di esonero applicabili ai lavoratori delle officine: in ispecie per quelle regioni montuose dove per l'impossibilità di uso di macchine agricole, per la deficienza di direzione e di opere, resterebbe altrimenti compromesso ogni raccolto non solo per questo ma per molti anni futuri.

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se non intenda provvedere d'urgenza

alla nomina di maestre provvisorie in tutti quei comuni dove le scuole rimasero sino ad oggi chiuse per la mancata accettazione da parte di maestre messe in graduatoria in seguito a pubblico concorso; tenendo conto che il ritardo dell'apertura delle scuole è derivante dall'obbligo imposto dal regolamento 6 aprile 1913, n. 859, alle amministrazioni provinciali di seguire e rispettare le graduatorie degli eleggibili fino al loro esaurimento, graduatorie che in alcune provincie, come in quella di Genova, contengono più di mille nomi.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda accogliere i reclami diretti ad ottenere il regolare avvicendamento dei battaglioni territoriali al fronte con altri da lunga pezza in riposo nel Regno.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè, di fronte al terribile disastro ferroviario di Cortona e pur rinviando a seguito degli accertamenti in corso il giudizio sulle cause prossime e sulle responsabilità dell'infortunio, dica se non creda giunto il momento di rimuovere le cause più remote e non meno gravi del triste avvenimento, sia sollecitando la costruzione di quel breve tratto di doppio binario non ancora ultimato sulla nostra principale arteria ferroviaria, sia rinnovando gli impianti di stazione, sottoposti pel maggior traffico ad un progressivo logoramento, questioni entrambe dibattute da molto tempo nel Parlamento e nel Paese.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti abbia in animo di prendere in seguito ai fatti deplorabili verificatisi, in questi ultimi tempi, nell'Amministrazione del Banco di Sicilia; chiede, inoltre, al ministro se non creda opportuno ed urgente, di provvedere, sia pure con mezzi straordinari, al ristabilimento dell'ordine materiale e morale nell'Amministrazione dell'Istituto medesimo o se non pensi al danno non lieve che verrebbe all'economia ed al commercio dell'Isola, dal prolungarsi di uno stato di cose, frutto di errori e di debolezze cui urge porre prontamente riparo per il buon nome del Banco e nell'in-

teresse della Sicilia produttrice giustamente fiera e gelosa delle tradizioni del suo massimo Istituto bancario.

« Tasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi l'opera della censura e della prefettura di Cagliari diretta ad impedire ad un giornale locale la denuncia di persone le quali si sottraggono agli obblighi militari e la deplorazione legittima dei complici che si prestano a facilitare loro l'ignobile scopo.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che vengano presi provvedimenti per temporanei e, più tardi, anche alternati esonerati dal servizio di quei militari che risultino ordinariamente adibiti ai lavori agricoli, la cui esecuzione è resa assai difficile nelle presenti circostanze: e ciò in conformità al lodevole criterio che, nell'interesse dell'economia nazionale, informò il decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 riflettente le imprese industriali.

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non trovino opportuno che i richiamati della milizia territoriale non adibiti come forza combattente vengano trattenuti in guarnigioni prossime alla loro residenza abituale, dove, pur attendendo alle occupazioni militari, possano, specialmente nello interesse dell'agricoltura e dei commerci, curare o sorvegliare in qualche modo le loro aziende.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere, se e come abbia provveduto, a che alcuna almeno delle nostre biblioteche nazionali continui ad avere le pubblicazioni periodiche tedesche.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come una semplice anonima denuncia non suffragata da prove possa portare alla soppressione del sindaco e della intera Giunta comunale prima che una eventuale istruttoria abbia vagliata la serietà dell'accusa anonima e

quindi sospetta ed impura, così come è accaduto nei riguardi del sindaco e della Giunta comunale socialista di Alfonsine in Romagna.

« Bussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda di equiparare a quella degli ufficiali delle altre armi la carriera degli ufficiali dei carabinieri i quali fanno opera altrettanto degna, così nelle trincee come nelle retrovie, così nei grandi centri come nei piccoli, remoti abitati.

« Morpurgo, Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sulla necessità di emanare provvedimenti speciali per impedire a talune ditte industriali che, nulla soffrendo dal rincaro del carbone, abusivamente aumentano il costo dei loro prodotti.

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi dello strano decreto che, senza necessità, sovvertendo la legge ed ogni criterio così di giustizia come di competenza tecnica, ha investito il prefetto di Genova della rappresentanza operaia nel Consorzio autonomo del Porto.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda doversi applicare agli autori di frodi militari il disposto del n. 7 dell'articolo 72 del Codice penale militare in quanto tali reati non recano solo un danno all'erario ma espongono o possono esporre parte dell'esercito a pericoli, impediscono il buon esito di operazioni militari, menomano i mezzi di azione dell'esercito; e, per conoscere altresì, se non intenda prendere disposizioni affinché agli autori di simili reati sia inflitta l'estrema condanna della legge marziale.

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali si sono fatti trascorrere circa undici mesi prima d'iniziare i lavori necessari alla riparazione del ponte sul torrente Oliveri.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sono stati concessi poteri straordinari al sindaco di Montalbano Ionico, dacchè risultano sopresse le funzioni della Giunta municipale.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga legale e corretta l'aggiudicazione di lavori pubblici fatta il 27 gennaio 1916 dal commissario regio del comune di Pisticci.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva la condotta delle autorità politiche in provincia di Potenza - specie nel mandamento di Pisticci - dove i funzionari del Governo sono posti al servizio delle fazioni locali.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se le cause che hanno conturbato lo spirito del professore Guido Algranati del Regio liceo di Cagliari fino a determinarlo allo stoico suicidio, che tanto commosse la cittadinanza cagliaritano, non debbano ricercarsi nell'ambiente scolastico stesso, reosi intollerabile per il povero professore.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in qual modo intenda provvedere alla definitiva sistemazione del comune di Boscotrecase, che, dieci anni dopo l'eruzione vesuviana, ha le strade interne di comunicazione ancora ingombre dalla lava vulcanica.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, se non creda necessario procedere alla riforma radicale dello statuto del Banco di Sicilia.

« Marchesano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga conveniente e giusto dare il cambio a quei battaglioni di milizia territoriale che dalla dichiarazione di guerra si trovano impegnati in servizi aspri e duri al fronte.

« Veroni, Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere con quali provvedimenti intenda avviare il Governo alle difficoltà dei lavori agricoli determinate dai numerosi richiami sotto le armi; e come pensi di evitare che rimangano inoperosi i fondi privi di ogni persona valida a curarne e dirigerne la conduzione.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, perchè dica se non sia giusto ed equo estendere ai farmacisti militari quel trattamento fatto ai medici ed ai veterinari, di conseguire gradi nella gerarchia militare, a seconda degli anni trascorsi dal conseguimento del titolo accademico.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali siano gl'intendimenti del Governo in rapporto alla ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto, e se debba cessare, dopo più che dieci anni, lo stato doloroso di abbandono, nel quale, in baracche fradiciose e inabitabili, soggette spesso a distruzione per incendio, come nel recente caso della borgata di Triparni, verso la paziente e patriottica popolazione di Calabria.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in base a quali ragioni gli uffici centrali del suo Dicastero non consentano l'apertura delle chiaviche destinate a fecondare con le « montate » delle anguille le valli di Comacchio, eliminando così la possibilità della pesca autunnale nella Laguna, mentre dura il divieto della pesca nell'Adriatico e continua il rincaro e la deficienza dei viveri a danno delle popolazioni ferraresi.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, sulla continuata proibizione del giornale *Avanti!* in alcune provincie della zona delle retrovie.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, sulla necessità di agevolare il regolare compimento dei lavori agricoli nel periodo più intenso da maggio ad agosto, assicurando con opportuni esoneri dal servizio militare la permanenza di almeno un uomo valido per ogni singola famiglia agricola.

« Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere per quale improvviso mutamento d'indirizzo siano da due giorni destinate all'ostracismo della censura bolognese le interrogazioni dei deputati relative ai bisogni attuali dell'agricoltura, ed ogni trattazione analoga; e come possa preludere la inesplicabile limitazione ai necessari e desiderati provvedimenti del Governo per la tutela di questo interesse nazionale.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità di riconoscere il passaggio alla 3ª categoria dei militari aventi diritto, al solo effetto che non vengano private le loro famiglie dei sussidi e degli aiuti corrisposti dallo Stato e dalle pubbliche Amministrazioni.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze se creda consentaneo a giustizia ed equità che per il fatto di non avere le Commissioni di requisizione del bestiame bovino, ritirato subito tutto il bestiame venduto loro prima del decreto luogotenenziale che stabiliva la tassa di guerra dell'1 per cento, si voglia ora, alla porzione non ancora ritirata per ragioni dipendenti da dette Commissioni, applicare quella tassa che, essendo stata stabilita in epoca posteriore non sembra possa avere carattere retroattivo, come lo avrebbe se colpisse il bestiame venduto in precedenza alla pubblicazione del decreto in parola.

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia giusto che gli agricoltori, i quali già pagano la tassa di guerra sul reddito catastale debbono pagarlo anche su i bovini che contribuiscono per non poca parte alla formazione appunto di quel reddito,

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto consentire al riconoscimento dei diritti di passaggio alla 3ª categoria di militari sotto le armi, pur restandone sospesi gli effetti di carattere strettamente militare fino al termine della guerra.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per sapere se ed in quale forma intenda intervenire contro quei magistrati che passarono indifferentemente dal mandato di cattura alla dichiarazione di prescrizione dell'azione penale, come nel processo del Palazzo di Giustizia.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda — allo scopo di realizzare economie a vantaggio dell'erario, di sfollare gli ospedali militari, di giovare alla vita economica del paese — provvedere all'immediato invio nel seno delle proprie famiglie di quei militari che già furono dichiarati o bisognosi di una lunga licenza o rivedibili o riformati, i quali rimangono settimane e mesi ad ingombrare ospedali, solo in attesa di documenti burocratici, mentre potrebbero rendere utili servizi alla vita civile e particolarmente alla coltivazione dei campi, dai quali la maggior parte di essi proviene.

« Casalini Giulio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda, con sollecito provvedimento, rimediare al moralmente indebito ripiego a cui ricorrono alcuni proprietari di casa, i quali, per evitare di dover concedere i favori accordati dal decreto di legge sugli affitti, iniziano provvedimenti di sfratto contro inquilini, che sempre fecero fronte ai loro impegni con onore, ma per i quali vi è fondata ragione che saranno presto chiamati sotto le armi o per i quali già esiste l'annuncio di chiamata sotto le armi della classe a cui appartengono.

« Casalini Giulio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se ritenga giusto che quei comuni per i quali dall'Amministrazione provinciale da cui dipendono non si sono tuttora provve-

duti i maestri per le scuole primarie obbligatorie, e specialmente quei comuni montuosi rurali, dove per necessità, in particolar modo nell'anno corrente, all'aprirsi della buona stagione le scuole saranno deserte per i lavori agricoli e per i pascoli montani, debbano ugualmente versare il contributo loro fissato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se sia a conoscenza dei legittimi e vivaci reclami di molti comuni del Lazio, ai quali, a dicembre inoltrato e non per fatto della mobilitazione, non è stato ancora possibile ottenere i necessari insegnanti per la scuola elementare; se ciò nonostante, quei comuni saranno ugualmente obbligati a corrispondere allo Stato il contributo consolidato; e per conoscere infine quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare in avvenire così dannoso inconveniente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, in vista delle condizioni fatte dallo stato di guerra all'allevamento bovino nel Friuli, intendi, nel riparto dei fondi stanziati per il miglioramento zootecnico, di assegnare un maggior contributo alla provincia di Udine per impedire che vadano perduti i frutti faticosamente conseguiti con un trentennio di opera assidua e con ingenti sacrifici del Governo e della provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno di regolare con decreto-legge le riunioni delle assemblee delle Società commerciali per azioni, ivi comprese le Cooperative, derogando temporaneamente al disposto dell'articolo 158 del Codice di commercio, con disposizioni analoghe a quelle emanate dal decreto luogotenenziale 29 luglio 1915, numero 1170, sul funzionamento dei Consigli di amministrazione delle Cooperative stesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali ai sottotenenti medici di complemento, che hanno compiuto più di diciotto mesi di servizio effettivo non venne applicato il decreto luogotenenziale dell'agosto 1915 col quale dovevano essere promossi tenenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua conoscenza che presso gli ospedali militari di Milano, si fanno firmare ai militari feriti od ammalati, dichiarazioni di rinuncia a pensione; o si concordino liquidazioni avanti che siano terminate le cure — contrariamente alle precise disposizioni in materia — a danno dei militari, dati lo stato d'animo e le condizioni di fatto in cui versano e che non consentono loro la migliore tutela del proprio interesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda conveniente in questi momenti di supremo bisogno del pubblico erario di colpire di una tassa il diritto di tenere bandita di caccia, avendo questa tassa il vantaggio di gravare su persone facoltose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e delle colonie, per sapere se sia vero che da qualche tempo si trovi in Asmara un rappresentante ufficiale del Governo Etiopico, e quale veste gli sia stata riconosciuta dalle autorità italiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno accelerare la carriera degli ufficiali dei carabinieri, ponendola al paro di quella degli ufficiali delle altre armi; e ciò per non generare sfiducia, scontento e confronti dolorosi a danno dell'arma che fu sin qui chiamata ed è veramente benemerita per l'opera assidua, di-

turna e provvida da essa mai sempre data per la difesa interna e per la tutela della vita e delle sostanze dei cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — in vista del rinvio degli esami d'idoneità per la promozione al grado di primo segretario e di consigliere di prefettura, dal che deriverebbe ineluttabilmente un ritardo nella carriera già troppo disagiata ed una condizione di svantaggio per i funzionari anziani che dovrebbero a suo tempo subire gli esami in concorso con altri colleghi più allenati per età e per studi recenti, all'alea degli esami — non creda opportuna una riforma nel senso che, pur mantenendo gli esami per merito distinto, assicuri, senza uopo di altri esami di idoneità, l'avanzamento al grado medio di consigliere a coloro che durante un determinato numero di anni abbiano prestato lodevole servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua cognizione la nomina a sottotenente di una persona che non vi aveva diritto per la precedente sua condotta morale, e per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare a rimedio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — allo scopo di evitare il rinnovamento di malcontento e proteste nel personale dei sotto capi ufficio della Direzione delle Ferrovie dello Stato classificati ottimi e perciò promovibili — non creda opportuno disporre che nelle imminenti e future promozioni a capo ufficio o grado equivalente di sotto ispettore, abbia a seguirsi rigorosamente e senza eccezioni il criterio dell'anzianità, escludendosi così la prevalenza su essa di titoli di studio, anche se trattisi di laurea universitaria, che se potevano essere valutati per l'ammissione in carriera o per corsi banditi per soli laureati, non possono più essere o continuare ad essere titoli di preferenza nello avanzamento della carriera ove deve essere ovviamente solo titolo l'attitudine alla carriera stessa e la pratica e i

meriti in essa acquistati, e cioè l'anzianità congiunta al merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che nelle ultime elezioni generali in Grecia quel Governo abbia ammesso a partecipare alla rappresentanza nazionale i distretti dell'Epiro settentrionale, e, nel caso affermativo, come ritiene il Governo che si concili tale fatto con la dichiarazione fatta dalla Grecia all'atto della occupazione dell'Epiro di voler rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'Albania. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare per impedire che la città di Alessandria, la quale ha fronteggiato con fermezza le ripercussioni della guerra ed accoglie tremila soldati feriti od ammalati, installati nelle scuole ed in altri pubblici edifici trasformati in ospedali, non cada in preda a gravi epidemie che possono derivare, o da soldati infermi per morbi infettivo-contagiosi, o da portatori di microrganismi patogeni, epidemie che troverebbero condizioni favorevoli di attecchimento e di diffusione in una sistemazione dei servizi di fognatura e di acqua potabile non ancora all'altezza del progresso scientifico. Invoca pertanto, quale misura urgente, la sospensione di ogni ulteriore invio di malati-sospetti di affezioni infettivo-contagiose agli ospedali di Alessandria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se non creda opportuno di emanare istruzioni perchè la Cassa pensioni di Torino liquidi al più presto totalmente o parzialmente in titoli del nuovo prestito nazionale la quota spettante ai soci recedenti che ne facciano domanda: tenuto calcolo del fatto che la liquidazione stessa dura da più di tre anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere a quali principi sia informato il contratto di lavoro per gli operai addetti ai lavori militari della zona delle retrovie e delle operazioni, e quali garanzie tutelino detti operai dai pericoli di guerra, dagli infortuni e dalle malattie epidemiche e contagiose. Chiede ancora se la morte degli operai causata da contagio o da epidemia contratti durante il lavoro, venga considerata alla stregua di morte per infortunio sul lavoro e come tale indennizzata alla famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che nelle attuali circostanze determinano i criteri di anzianità per l'avanzamento da tenente a capitano degli ufficiali medici di complemento, ed il perchè della differenza di trattamento in confronto con quelli di altri Corpi mobilitati, anche di milizia territoriale e di riserva, per cui la anzianità vien calcolata dal 1914-1915, mentre per i detti ufficiali medici occorre risalire al 1909-1910. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per togliere l'attuale sperequazione di carriera esistente tra gli ufficiali e i militi della Regia guardia di finanza e gli appartenenti alle altre Armi e Corpi del Regio esercito, accanto ai quali, e con onore, essi presentemente combattono per i migliori destini della patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se creda equo ed opportuno retrotrarre al 24 maggio 1915 la data di sospensione dei concorsi degli Enti Autarchici, stabilita per tutta la durata della guerra dal decreto luogotenenziale del 31 agosto 1915, sussistendo da quell'epoca le gravi ragioni che consigliarono il provvedimento, e per non ledere i diritti di coloro che fin dalla dichiarazione di guerra alla patria danno il loro braccio con abnegazione e sacrificio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere se, in ordine alle assicurazioni ripetutamente date in parecchie occasioni dal Governo al sottoscritto e ad altri deputati circa il miglioramento delle condizioni tributarie della piccola proprietà, non credano il caso di applicare le esenzioni delle quote minime stabilite colla legge 15 ottobre 1914, n. 1128, agli aumenti recentemente introdotti, estendendole anche alle quote di sovraimposte che nell'anno presente, particolarmente oneroso per i piccoli contribuenti, venissero deliberate dai comuni e dalle provincie del Regno in aumento di quelle già tanto gravose pagate sino ad ora. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se non si creda necessario liquidare un assegno provvisorio a favore dei militari feriti in guerra, ai quali, in base alle constatazioni dell'autorità militare sanitaria, spetterà una pensione, e ciò per evitare che nelle lunghe more per la liquidazione definitiva della pensione stessa, essi, molte volte resi inabili ad ogni lavoro, rimangano unitamente alle loro famiglie privi di qualunque aiuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia vero che con circolare del Comando supremo, diretta ai comandanti di Corpo, sia stato ordinato di non inoltrare al Ministero le domande dei sottotenenti e tenenti di complemento per la loro nomina ad effettivi, ai termini del decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915, n. 1293, e, nell'affermativa, per quali ragioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende di adottare allo scopo di eliminare il grave inconveniente che si verifica nella provincia di Bologna ove i contratti agrari scadono il 31 ottobre 1916, rimanendo esclusi dal decreto di proroga n. 1444. Fa notare che i nuovi contratti

debbono essere conchiusi entro il mese di gennaio 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali speciali motivi, dopo ben otto mesi da quando il personale delle tramvie intercomunali delle Società « Belga » e « Torinese » di Torino ebbe ad avanzare reclami per l'erronea applicazione della legge dell'equo trattamento, non si sia ancora risposto, lasciando così perdurare la causa di un grave malcontento tra quei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se, specialmente in seguito al recente aumento di ufficiali superiori del corpo sanitario militare, non ritengano giusto ed opportuno estendere analoghi provvedimenti al corpo veterinario militare, allo scopo di diminuire la sperequazione di carriera rispetto alle armi combattenti; per conoscere da quali ragioni siano indotti a mantenere nel grado di tenenti colonnelli i direttori di veterinaria d'armata, e in gradi inferiori i capi ufficio veterinari addetti ai comandi di corpo d'armata; e infine per essere informato dei motivi per i quali sono a tutt'oggi rimasti lettera morta i miglioramenti proposti dalla Commissione militare d'inchiesta, a favore di questo corpo, le cui benemerienze, sia in pace, sia in guerra, sono da tutti riconosciute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non ravvisino opportuno di abrogare le disposizioni che richiedono il consenso dell'autorità militare per il rilascio del passaporto ai cittadini appartenenti a classi di leva non chiamate in servizio militare, i quali dimostrano di avere necessità di recarsi nei territori di Stati alleati, come in Francia ed in Inghilterra, mentre il rifiuto del detto consenso cagiona danno gravissimo ai cittadini senza utile alcuno per la patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quando saranno pubblicati e messi in esecuzione i provvedimenti, ripetutamente e solennemente promessi e riconosciuti urgenti, per migliorare la condizione dei supplenti, soprattutto dal punto di vista morale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno che nella redazione dei progetti definitivi delle ferrovie secondarie siciliane si studi il tracciato definitivo della Giardini-Francavilla-Mojo in guisa che per avere l'accesso alla ferrovia i comuni interessati non debbano costruire dei ponti sull'Alcantara con sommo danno anche dell'erario obbligato a sostenere la maggiore parte della spesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di estendere, con nuove disposizioni, al personale civile militarizzato dipendente dal Ministero della guerra, quanto è disposto dall'articolo 3 del decreto 30 settembre 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno, di fronte agli inconvenienti lamentati, di invitare le autorità militari più specialmente competenti, ad una più premurosa osservanza delle circolari ministeriali in data 18 e 20 giugno e 16 luglio 1915, permettendo così che gli uffici per notizie militari di terra e di mare possano compiere la benemerita opera loro in meno disagiati condizioni e fornire alle famiglie in modo più preciso e più sollecito quelle informazioni che sono troppo spesso penosamente contraddittorie, o vaghe, o incredibilmente ritardate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere: a) quali effettivamente siano e come si svolgano i rapporti tra la Commissione dei

prigionieri di guerra sedente in Roma e la Commissione internazionale di Ginevra, non risultando essi così efficaci e frequenti come invece verificansi per la Francia e l'Inghilterra che in Ginevra stessa hanno istituito la Commissione dei prigionieri di guerra; b) entro quali limiti sia preveduto lo svolgersi dell'azione dei delegati della nostra Croce Rossa presso la Croce Rossa internazionale, essendo notorio che i delegati stessi non si dichiarano autorizzati a compiere in Ginevra quelle particolari ricerche che l'esperienza ha invece provato, specie in caso di notizie contraddittorie, non potersi utilmente esperire se non in territorio neutro; c) quali provvedimenti intenda di prendere perchè l'invio del pane ai prigionieri di guerra e agli internati civili in Austria che ne fanno domanda, proceda in modo più regolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se vogliono affrettare il rilascio dei mandati il cui ritardo ha fatto sospendere da mesi le opere pubbliche in corso (specie a Ruvo, Minervino e Canosa) concesse sul fondo dei cento milioni per la disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga conforme ad equità che per i valorosi ufficiali di complemento nominati effettivi con decreto luogotenenziale 1º novembre 1915, si abbia a tener conto, nello stabilire l'anzianità, della durata del servizio prestato anteriormente alla nomina, giusta la facoltà concessa al ministro nell'ultima parte dell'articolo 7 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1293. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda, in applicazione del disposto dell'articolo 2 della legge sul contributo del centesimo di guerra, di dare istruzioni perchè non siano assoggettate al contributo stesso le somme pagate dalle Amministrazioni dello Stato alle cooperative assuntive di lavori, specie a piccoli cottimi fiduciari o

ad economia, ognora quando risulti che le mercedi percepite dagli operai siano inferiori alle lire 3.50 giornaliera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia vero, e per quali motivi nei recenti concorsi ai posti d'archivio notarile, la nomina sia prevalentemente caduta su coloro che godevano fra i concorrenti un maggiore stipendio, creando così un nuovo titolo di preferenza non previsto dal legislatore, mentre, non distinguendo la legge tra grado e grado, era più equo e consono allo spirito della legge stessa, preferire i più bisognosi di miglioramento economico e d'altra parte non siasi tenuto alcun conto della opportunità che si presentava di eliminare gradualmente l'ultronea coesistenza delle due funzioni, incompatibili fra loro per legge, d'impiegato d'archivio e di notaio esercente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali ragioni abbiano indotto l'Amministrazione militare a non tener conto dell'offerta per la fornitura del pane al presidio di Catania, presentata il 12 dicembre 1915, dal signor Bonanno Luciano, vecchio ed incensurato fornitore delle truppe, per il prezzo di lire 0.2944 ed a preferire l'offerta del signor Domenico Minniti pel prezzo di lire 0.3375 ciò che importa, pel solo presidio di Catania, una differenza a danno dell'Esercito di circa quarantamila lire. Desidera inoltre conoscere se tali criterii saranno adottati per i trimestri successivi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dato il principio informatore del provvedimento con cui s'inviavano in congedo gli ufficiali di milizia territoriale che appartengono all'insegnamento medio e la di cui opera è stata ravvisata più utile alla scuola che all'esercito, non creda opportuno estendere tale provvedimento a quegli altri insegnanti che siano semplicemente militari di truppa della stessa milizia territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nell'interesse dell'erario dello Stato, dei comuni e delle provincie - specialmente dove non è ancora istituito il nuovo catasto - non creda necessario di estendere anche agli esattori e tesorieri comunali di prima e seconda categoria, ma che riformati sono ora chiamati a nuova visita, le disposizioni di esonero dal servizio militare già concesse agli stessi funzionari appartenenti alla terza categoria o alla milizia territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ravvisi l'urgenza di abrogare o quanto meno profondamente modificare il decreto-legge 21 novembre 1915, che ha inaridito il gettito della pubblicità, cagionando danni gravi a comuni, alle ferrovie, a privati, e compromesso lo sviluppo delle industrie grafiche e delle altre attività ad esse connesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi - dopo molti mesi dall'epoca in cui il personale della linea intercomunale Grignasco-Coggiola ebbe ad avanzare reclami per la inesatta applicazione del regolamento relativo alla legge dell'equo trattamento - non siasi provveduto ancora a rispondere, lasciando così insoluta una situazione che provoca il giustificato malcontento dei lavoratori interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda doveroso nell'interesse della patria vietare assolutamente qualsiasi emigrazione all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di provvedere perchè ai vari « uffici notizie per i militari di terra e di mare » siano comunicate con maggiore esattezza e sollecitudine le notizie circa i soldati morti o feriti in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che hanno finora ritardato la esecuzione del decreto 8 dicembre 1915, con cui veniva accolto il ricorso della maestra Elvira Prosperi Carattoni contro la deliberazione 28 agosto 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Brescia, e per sapere se realmente si vorrà compiere l'atto di giustizia decretato dal Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia più corrispondente a giustizia economica distribuire in vari lotti il fabbisogno degli stampati ferroviari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se per evidenti ragioni di equità e di giustizia non intenda revocare una sua decisione in data del 7 novembre 1915 e stabilire che anche ai sottufficiali promossi dopo il loro richiamo alle armi spetti la indennità giornaliera di lire due accordata ai sottufficiali che hanno carico di famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se, in adempimento di ripetute promesse dei suoi onorevoli predecessori, creda di presentare al Parlamento il disegno di legge per miglioramenti delle condizioni dei capitecnici. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Rispoli, Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda disporre l'esonero dalla tassa di bollatura dei cartelli di pubblicità che le Ditte da più anni prima dell'applicazione della tassa, distribuiti alla loro clientela lontana dalla loro sede industriale e della cui esistenza ed esposizione al pubblico non potrebbero esse giustamente essere responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga di dover concedere ora il grado di capitano ai veterinari provinciali richiamati (che non apporterebbe aggravio finanziario allo Stato), tenuto conto che ad altra interrogazione del sottoscritto fu risposto « non essere possibile la estensione del grado di capitano ai veterinari provinciali, senza usare lo stesso trattamento anche ai medici provinciali » e che con circolare n. 39 si è poi stabilito di assegnare il grado di capitano ai medici provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno di disciplinare con tassative disposizioni l'assegnazione dei posti di aiuto alle cattedre delle scuole superiori di medicina veterinaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali si è negata la indennità di residenza ai sottufficiali promossi con decreto 9 gennaio 1916, lettera B. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'indugio ormai annoso ad iniziare gli urgentissimi lavori di bonifica di Fiume Morto presso la stazione ferroviaria di Portocannone-Guglionesi sulla linea ferroviaria Campobasso-Teroli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, se intendano prendere provvedimenti contro le unioni delle raffinerie di zucchero e delle distillerie di alcool, che, sindacate in forma di trusts, nei momenti difficili che attraversiamo, nei quali non è possibile alcuna concorrenza dall'estero, trattengono l'offerta della merce ai rivenditori e quindi hanno modo di accrescere artificialmente e progressivamente il prezzo di prodotti di prima necessità alimentare e industriale a detrimento definitivo dei consumatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se risponda a verità (ad equità certo non corrisponde) quanto si asserisce sia stato deliberato dall'Istituto nazionale delle assicurazioni che, per la conferma in carica degli attuali funzionari, anche quando emerga che essi si sottoposero a gravi sacrifici di danaro per l'impianto e per i primi anni di rendimento delle agenzie provinciali e che fecero con ogni zelo opera di organizzazione e di propaganda, si esiga un alto risultato finanziario del biennio 1915-16, senza tener conto in alcun modo del disagio creato dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere se, nell'attuale momento in cui i foraggi scarseggiano per effetto delle ripetute requisizioni militari e necessita in tutti i modi intensificare l'allevamento del bestiame utilizzando ogni risorsa alimentare disponibile, credano opportuno e conveniente l'annunziato inasprimento delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle polpe secche di barbabietola, inasprimento che renderebbe proibitivo per molti allevatori l'impiego di tale mangime adottato recentemente anche per i buoi dei parchi militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere, in ordine alla assicurazione data sulla sufficiente produzione del solfato di rame, se e quali provvedimenti intenda prendere affinché ne sia altresì garantita la buona qualità e limitato il prezzo, del cui notevole aumento sono giustamente preoccupati gli agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia rispondente ad esigenze o ragioni d'ordine militare ed a criteri di giustizia che i militari di terza categoria non istruiti, i quali non siano territoriali per nascita, vengano incorporati nell'esercito permanente, mentre i militari di terza categoria istruiti - provenienti dalla prima categoria - anche

se appartenenti a classi meno anziane, siano stati e siano tuttora mantenuti nei battaglioni di milizia territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo conferire il grado di sottotenente ai laureati in chimica che, chiamati alle armi, prestano servizi speciali presso i laboratori tecnici e sanitari dello Stato, in conformità al trattamento fatto a tutti gli altri laureati e ai diplomati in farmacia e giusta la richiesta già presentata al Ministero della guerra con relativa documentazione dell'« Unione italiana fra i laureati in chimica ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla opportunità di esaudire i voti degli studenti che, permanendo le eccezionali condizioni le quali determinarono la circolare del maggio 1915, questa abbia vigore anche nel presente anno scolastico ad insegnamenti già inoltrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda risponda ad equità e giustizia ed a sani criteri di coscienza sanitaria, la disposizione data per cui soldati reduci dal fronte ammalatisi in licenza invernale e ricoverati negli ospedali militari, debbano essere dimessi da questi ed inviati subito al fronte senza licenza di convalescenza, senza eccezione alcuna, neppure per i colpiti da malattie infettive lunghe ed esaurienti (tifo o gravissime polmoniti, bronco polmoniti diffuse, da influenza. ecc.). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga sommamente equo estendere ai medici-veterinari richiamati, tutte le disposizioni che opportunamente furono emanate per i medici, circa le nomine a tenenti, capitani e maggiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno di migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali veterinari: 1° nominando maggiori tutti i capitani effettivi e richiamati che hanno un venticinquennio di spalline, tenuto conto che essi già percepiscono lo stipendio aumentato di due quinquenni e l'indennità di primo capitano e che di conseguenza grava già per loro sul bilancio lo stipendio di maggiore e le annesse indennità; 2° promuovendo primi capitani tutti quelli richiamati (territoriale o riserva) che abbiano in loro favore già venti anni di spalline. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda prendere adeguati provvedimenti per frenare l'ingiustificato continuo rialzo del prezzo del solfato di rame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, sui provvedimenti che si impongono d'urgenza contro quanti fanno indecente speculazione sul petrolio, il quale, oltre a subire un notevole aumento nel costo, manca in talune città perchè incettato da avidi venditori in attesa di ulteriore più grave rincaro di questa sostanza indispensabile specialmente alle classi meno abbienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere i motivi per i quali è stato permesso alla Società per le ferrovie dell'Appennino centrale, di sopprimere anche una terza coppia di treni nella linea Arezzo-Città di Castello-Fossato, senza modificare l'orario delle due coppie rimaste, delle quali si minaccia la completa cessazione; e per conoscere se tale ostile e dannoso contegno della suddetta Società, onde è gravissima agitazione in tutta la regione attraversata dalla ferrovia, possa essere giustificato, come si tenta dalla Società medesima, dalla mancanza del combustibile; quando risulta che non si sono fatte richieste di carbone alle Ferrovie dello Stato,

o alle Commissioni provinciali, nè si è procurato in altro modo di acquistarne, e quando risulta che per tre quarti del combustibile necessario si fa efficace uso come per il passato della legna da ardere, ed in piccola quantità di lignite, limitando il consumo del carbone a quantità insignificanti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Patrizi, Landucci, Sanarelli, Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se, anche al fine di eliminare cause di dissensi e di controversie giurisdizionali, non creda necessario emanare disposizioni tassative a tutela della posizione giuridica dei sanitari condotti chiamati alle armi durante il periodo di prova, visto che non pochi comuni, violando la lettera e lo spirito dell'articolo 32, testo unico, delle leggi sanitarie e contro ogni ragione logica, considerano utile al compimento del periodo di prova, il tempo passato dai sanitari sotto le armi e procedono ad atti arbitrari di licenziamento. Chiede anche al ministro dell'interno, se non creda opportuno completare il decreto luogotenenziale 31 agosto ultimo scorso n. 1420, sospendente i pubblici concorsi, col prorogare per tutta la durata della guerra i periodi di prova e rinviare per lo stesso tempo ogni licenziamento, fuorchè nei casi di assoluta e comprovata indegnità del sanitario, da legittimarsi però sempre dalle superiori autorità sanitarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui criteri seguiti in massima dalla Commissione per gli esoneri di Palermo, nell'applicazione del decreto 17 giugno 1915, e se creda poi, in specie, ispirato ai fini e ai criteri della legge il mancato esonero di appaltatori di servizi pubblici che si trovano nelle precise condizioni previste dal comma b) del decreto, e per contro, l'esonero di proprietari di piccole industrie private che non si trovano nè per esercizio tecnico, nè per forniture allo Stato, nè per insostituibilità, nè per l'interesse dell'economia nazionale o dell'ordine pubblico, nelle condizioni prescritte dalla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se l'articolo 1 delle tabelle delle competenze dovute dalle Fabbricerie ai subeconomi dei Benefici vacanti nelle provincie lombardo-venete, che dice:

a) per revisione dei conti annuali;
 b) per rimborso delle spese postali;
 c) per rimborso delle spese di amministrazione e cancelleria con compenso separato per ciascuno dei detti casi, ecc.; si deve interpretare nel senso che ogni anno i subeconomi abbiano diritto a percepire gli onorari proporzionali alle rendite lorde delle Fabbricerie indipendentemente dal fatto di aver avuto effettivamente revisione di conti, spese postali o di amministrazione per pratiche eseguite nell'interesse delle Fabbricerie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se creda di adottare speciali provvedimenti per frenare il continuo, allarmante ed ingiustificato rialzo del prezzo del solfato di rame, fatto che preoccupa così vivamente e giustamente la classe degli agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda provvedere a snidare gl'*imboscati* dalla sanità, dalla cavalleria, dall'artiglieria da fortezza e dai tribunali militari calmando i giusti risentimenti di quanti hanno figli che già dettero e sono orgogliosi di dare la vita per la patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni che ostacolano la concessione di forniture militari ad onesti intraprenditori delle provincie meridionali che sono così colpite dalla guerra e dalla crisi economica senza potersi neppure in minima parte beneficiare dei vantaggi che rifluiscono su altre regioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto premesso: che le procedure tenute in tempo di pace nel dichiarare definitivamente impromovibili alcuni tenenti nella riserva non furono per tutti di

completa garanzia; che parecchi fra i detti tenenti disimpegnano, da ben dieci mesi, le attribuzioni e le mansioni loro affidate con riconosciuta capacità e con encomiato zelo; che il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1062, aveva il concetto e lo scopo di facilitare la promozione dei predetti ufficiali al grado superiore, concetto e scopo che illegalmente vennero disformati dalla circolare ministeriale n. 765; chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intende adottare, per sanare tale stato di cose, dannoso, moralmente e materialmente, agli ufficiali sopraindicati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se di fronte al giudicato della IV Sezione del Consiglio di Stato 28 gennaio 1916 e senza pregiudizio delle conseguenti provvidenze giuridiche ed economiche, non ritenga conveniente sospendere qualsiasi nomina di estranei nelle classi superiori dell'organico dei conservatori delle ipoteche, fino a che non venga stabilito il numero dei posti illegalmente perduti dai funzionari già regolarmente nominati nelle classi 4ª, 3ª e 2ª per le promozioni cui avevano diritto, e i funzionari stessi non siano stati gradualmente ammessi a riempire i posti perduti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè non si applicano all'Istituto superiore di magistero in Roma le disposizioni della circolare ministeriale n. 11 del 14 gennaio 1916 (Bollettino ufficiale, Ministero dell'istruzione pubblica, volume I, n. IV, pagina 125) che stabilisce il prolungamento della sessione autunnale di esami per tutti indistintamente gli Istituti superiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia il caso di esonerare dal servizio militare i segretari comunali, a qualsiasi classe o categoria appartengano, quando risulti, come è per tutti i comuni rurali, indispensabile la loro opera a rendere possibile il funzionamento delle Amministrazioni comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non trovi necessario provvedere a un conveniente cambio degli ufficiali medici, che, fin dal principio della guerra, si trovano nelle unità sanitarie di prima linea (reggimenti e sezioni di sanità), con gli ufficiali medici, che, pur dal principio della guerra, sono assegnati a unità sanitarie di seconda e terza linea (ospedaletti da campo di 50 e di 100 letti ed ospedali di riserva). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e come intenda provvedere affinché abbiano pratica ed efficace esecuzione le disposizioni vigenti, in modo da evitare il doloroso ripetersi di casi, in cui le autorità militari non risposero alle richieste di notizie fatte sia da privati, sia da enti pubblici, e non si preoccuparono di avvisare le famiglie di soldati ricoverati in ospedali e in pericolo di vita, neppure in quei casi, in cui la lunga degenza ospitaliera, che precorse la morte, avrebbe dato tempo e facilità per compiere un dovere tanto pietoso. E per sapere altresì se intenda provvedere, in modo più efficace, affinché le tristi notizie vengano sempre comunicate alle famiglie con maggiori riguardi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se, nei rapporti delle famiglie delle vittime nello scoppio della *Benedetto Brin*, non creda doveroso moralmente e giuridicamente di adottare ed, occorrendo, provocare provvedimenti atti: 1° a sollecitare la liquidazione ed il pagamento delle pensioni e dei sussidi; 2° ad indennizzare le famiglie suddette almeno in parte della perdita degli effetti di corredo personale, nonché degli strumenti di bordo, di valore relativamente rilevante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non ritenga doveroso estendere il beneficio della concessione di acconti mensili fino alla liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra, a tutti coloro che ne hanno diritto, a norma delle disposizioni vigenti, così come si è stabilito

con il decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 per la vedova e per gli orfani minorenni dei militari e degli assimilati morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, e ciò almeno quando sia comprovato lo stato di povertà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e come creda possibile provvedere a migliorare le condizioni del servizio postale e telegrafico a Bologna e segnatamente nell'importantissimo ufficio del movimento postale alla stazione ferroviaria, deplorandosi gravi ritardi che cresceranno ancora se non potranno essere presi accordi fra il Ministero delle poste e quello della guerra nell'occasione di prossime chiamate di impiegati al servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina, sul modo e quando intendano provvedere affinché cessi il grave disservizio delle comunicazioni ferroviarie e marittime nella Sardegna e fra questa ed il continente, lasciando l'isola segregata dal consorzio civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere per quale ragione il titolare della pretura di Siena sia continuamente chiamato a completare il turno della udienza penale del tribunale della stessa città, onde alla pretura stessa, già sovraccarica di lavoro proprio, non si tiene di solito che una sola udienza civile utile ogni settimana;

se non creda che tale sostituzione, oramai divenuta ordinaria, danneggi gli interessi delle parti che debbono ricorrere alla pretura, costituisca una violazione dello spirito della procedura penale la quale consente la sostituzione solo in linea eccezionale, dia luogo ad inconvenienti e ritardi trovandosi talora il pretore impossibilitato a giudicare in appello cause da lui giudicate in primo grado;

se e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare il lamentato fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bernardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere: se siano a sua conoscenza le condizioni anormali del tribunale di Siena, specialmente a causa di quel presidente, contro il quale da tempo serpeggia nella curia un grave malcontento che ha avuto la sua espressione in una recente deliberazione del Consiglio di disciplina dei procuratori, reclamante provvedimenti;

se creda che in queste condizioni i giudicati possano dare garanzia di serenità e di retta applicazione della legge;

se gli consti che di questo non regolare funzionamento del tribunale di Siena sia informato e convinto lo stesso primo presidente della Corte d'appello di Firenze;

quali provvedimenti intenda prendere prima che la situazione si aggravi, per porre riparo al danno che debbono risentire e il prestigio della giustizia e gli interessi dei cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bernardini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se nella sua equità, permanendo le condizioni che indussero il Ministero l'anno scorso a concedere alcune agevolazioni ai giovani delle scuole medie anche in considerazione di possibili affrettati richiami alle armi, non creda di mantenere straordinariamente quest'anno le agevolazioni medesime. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Restivo, Di Stefano, Barbera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come si spieghino gli indugi e le incertezze per il trattamento pecuniario dei feriti in guerra e si cita il caso del soldato Sestilio Minuzzi, soldato ferito di guerra, cieco, del 151° reggimento fanteria, 2ª compagnia, 4° plotone, 4ª squadra, matricola 2574, della classe 1895, ferito sul Bosco Cappuccio (Carso) il 3 agosto 1915 e sino ad ora rimandato dall'una all'altra autorità per la definizione dei suoi diritti, il che rattrista sino all'amarezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni di indugio giustificanti il ritardato pagamento alla Cooperativa braccianti di

Zerbo (Pavia) per il lavoro di sistemazione dell'argine sinistro di Po, mediante rialzo e ingrossi nel tratto fra gli stanti di guardia 20-28 in comune di Zerbo. I mandati furono staccati dal Genio civile di Pavia da gran tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, onde sapere per quali motivi l'autorità scolastica provinciale di Cuneo non intenda agevolare l'assunto della comunità di Roccabaldi, la quale inutilmente si adopera ed insiste perchè la questione degli edifici scolastici - sulla cui doverosità di urgente costruzione non vi è discrepanza, sia risolto anzichè in modo frammentario, come vorrebbe il Provveditorato agli studi di Cuneo - in modo complessivo, tenuto calcolo di tutti i legittimi diritti delle frazioni varie e distanti assai fra loro, diritti che non potrebbero non venire frustrati dalla soluzione frammentaria, e tenuto pure buon conto che il comune fa oggi solo più mera questione di forma (di vedere cioè approvati i deliberati cinque progetti di edifici nuovi scolastici, già completi in ogni loro parte tecnica) salvo a costruirli uno dopo l'altro man mano che il Governo disporrà le relative somme pel mutuo di favore a mente della legge Credaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se è vera la notizia del trattamento, non di favore, che si dice usato alle lettere spedite dal fronte dai soldati della Regia guardia di finanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stato ripristinato nella Facoltà di scienze di Messina l'insegnamento della chimica industriale, così utile in questi momenti in cui la nostra industria tende ad emanciparsi dal servaggio straniero, specie poi in una città del Mezzogiorno dove più necessario si rende tale insegnamento per dare impulso alla nuova vita industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se l'autorità militare non creda necessario ordinare una severa minutissima inchiesta sul carnificio militare di Scansano (Foligno) estendendo le ricerche di possibili responsabilità circa le varie gestioni e contratti di fornitura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità di sostituire quei battaglioni di milizia territoriale che da molti mesi durano nelle fatiche di guerra, con altri battaglioni della stessa milizia più freschi, stabilendo così turni normali e giusti di riposo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di dover concedere il grado di capitano ai veterinari provinciali assunti in servizio militare, specialmente in considerazione di essersi tale grado già concesso ai medici provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se per gli allievi delle scuole commerciali governative, soggetti alla leva 1897, intendasi accordare speciali sessioni di esami allo scopo di agevolare la prestazione del servizio militare, come vennero concesse dal ministro della istruzione pubblica per istituti di pari grado. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in seguito alle sempre più frequenti ed audaci incursioni di aereoplani nemici, non creda urgentemente necessario, a tutela della pubblica incolumità, presidiare di opportune difese anti-aeree, i ponti ferroviari sul Po a Pontelagoscuro e sull'Adige nei pressi di Rovigo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui motivi che lo indussero a non applicare in tutta la sua integrità l'articolo 59 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, della guerra e dei lavori pubblici, per conoscere se, allo scopo di mantenere quanto è possibile intatte le fonti dell'industria e del commercio e nell'interesse della vita economica del Paese, ritengano opportuno di efficacemente semplificare e rendere più spiccio il regime delle esportazioni, già ammesse e autorizzate; specialmente disponendo che le pratiche presso i vari competenti uffici siano rese più agevoli, sollecitando gli istradamenti e rendendo più rapido il movimento dei vagoni e dei piroscafi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno di far preparare e mettere in vendita i fogli di carta bollata per le quietanze ordinarie, secondo la nuova tariffa del 1915, togliendo — per economia di carta e di spese postali — l'obbligo di usare, senza bisogno, un foglio intero di quattro pagine per le ricevute di somme superiori a 100 lire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di rendere più sollecite le liquidazioni delle pensioni privilegiate di guerra ed il pagamento degli anticipi relativi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi che indussero l'Amministrazione scolastica provinciale di Brescia a negare il pagamento del mensile di ottobre del 1914-15 ai maestri provvisori e a rifiutare il pagamento dello stipendio dal giorno di apertura delle scuole elementari al giorno della nomina; mentre è troppo giusto che, pretendendosi anche dai mae-

stri provvisori lo svolgimento completo del programma si paghi loro l'intero stipendio. Inoltre è evidente che il maestro non debba perdere lo stipendio per eventuali ritardi della nomina dovuti a cause a lui estranee. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non ritenga equo e doveroso riparare alla diversità di trattamento tra i capitani di amministrazione, i quali, pur esercitando mansioni delicate e faticose, non possono con 26 e più anni di spalline conseguire la promozione a maggiore, mentre lo possono i capitani della stessa provenienza di altre armi e corpi con soli 20 anni: tanto più che si tratterebbe di una semplice soddisfazione morale, senza aggravio per l'orario dello Stato, godendo essi lo stipendio di maggiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda modificare le vigenti disposizioni in opposizione alla legge sull'avanzamento, secondo le quali i capitani d'amministrazione in congedo al 31 dicembre 1908 possano conseguire la promozione nel 1916, mentre per quelli in servizio attivo si richiede l'anzianità al 22 dicembre 1907. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quando potrà essere completato ed andare in vigore il regolamento per l'esecuzione della recente legge sul personale degli Arsenal; e se non creda consentire che la Commissione compilatrice di esso ascolti una rappresentanza delle Maestranze dei vari mestieri. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Rispoli, Altobelli, Olandini, Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non intenda far compiere una accurata indagine presso i depositi dei vari reggimenti, per vedere se non siano oramai esuberanti pei bisogni vari dell'esercito, i militari che sono dichiarati non idonei ai servizi di guerra o idonei ai soli servizi sedentari, in modo da poter inviare in temporaneo con-

gedo tutti quelli che pesano sovra il bilancio dello Stato inutilmente, mentre potrebbero rendersi utili alla vita civile e particolarmente alla vita agricola, da cui la maggior parte di essi proviene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini Giulio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, perchè in marzo, quando si svolgevano già avvenimenti che potevano condurre alla guerra con l'Austria, l'ambasciata italiana a Vienna e taluni Consolati generali italiani in Austria si rifiutarono di ricevere gl'inventari dei beni e interessi che talune ditte italiane in Austria presentarono loro, per trovarsi eventualmente garantite in caso di apertura di ostilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se i medici unici titolari di condotta siano di diritto dispensati dal servizio sotto le armi, come pare che non debba avvenire per il dottor Alfredo Villa fu Enrico, unico titolare della condotta medica di Corteolona, malgrado che il prefetto di Pavia in relazione alla circolare 2 maggio 1915, n. 20400-2 del Ministero dell'interno, abbia sin dal 23 maggio rimesso a codesto Ministero certificato di dispensa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le vere ragioni, per le quali la censura di Pavia ha proceduto al grave provvedimento del sequestro per quindici giorni del giornale *Il Ticino*, poichè le ragioni addotte pubblicamente dimostrerebbero che assai male usa quell'autorità politica del potere eccezionale che le è conferito per un interesse superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda opportuno ed equo stabilire un turno per il servizio sanitario alla fronte, tenendo presente l'età degli ufficiali medici ed in ispecie il periodo trascorso da essi al seguito di truppe di prima linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pezzullo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per conoscere, per quali motivi non si è cercato di servirsi delle speciali attitudini dei magistrati richiamati in servizio militare, adibendoli indistintamente ai Tribunali territoriali e di guerra, garantendo così un più regolare funzionamento della giustizia militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pezzullo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ravvisi di giustizia la sostituzione della milizia territoriale in zona di guerra con quella che gode da troppo tempo le comodità possibili all'interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, dato il criterio informatore della esenzione dal servizio militare dei sacerdoti in cura di anime, non ritenga di necessità conveniente l'esonero stesso senza riguardo alle categorie alle quali i detti sacerdoti appartengono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se — in armonia al chiaro affidamento dato con le ultime parole ad analoga sua interrogazione dello scorso dicembre — non creda di domandare al Comando supremo della guerra l'autorizzazione a consentire l'uso ai privati almeno delle linee telefoniche interurbane Lecco-Milano e Lecco-Introbio, le quali linee, mentre tornano assolutamente indispensabili alle importanti industrie locali, non si trovano nè in zona di operazioni o di retrovie, nè in prossimità al confine dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere, se intenda pubblicare gli atti relativi alla parte avuta dall'Italia nella conflagrazione europea, a cominciare dalla dichiarazione di neutralità; ed in generale con quali mezzi intenda assicurare il controllo del Parlamento sugli atti della politica estera del Governo.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e della marina, sui criteri che determinarono la concessione dell'atto di nazionalità a piroscafi costruiti da sudditi austriaci senza che fosse accertata la verità della vendita a cittadini italiani.

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, sulle competenze dei Comitati regionali sanitari in rapporto alla necessità del miglioramento del servizio di sanità militare.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, indipendentemente dalle misure in diretta relazione coi fatti dell'Amministrazione dei Canali Cavour oggi esaminati dall'autorità giudiziaria, essi intendano proporre riforme al regime delle acque che irrigano la zona risicola lombarda-piemontese; e ciò nell'interesse dell'agricoltura ancorchè a piccola proprietà e a piccola affittanza; per assicurare piena indipendenza dalle grandi proprietà terriere ai minori agricoltori e per l'accrescimento del demanio nazionale.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali si è ritardato il censimento dei grani e non si è ancora provveduto alla loro requisizione.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e delle finanze, sopra i provvedimenti da prendersi per la sistemazione dei bilanci dei piccoli comuni viticoli i quali, in seguito agli sgravi concessi per la ricostituzione dei vigneti fillosserati, hanno ridotto l'imponibile a misura quasi insufficiente a provvedere alle spese obbligatorie e sempre insopportabile per i piccoli proprietari non compresi nello sgravio.

« Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro di agricoltura, industria e commercio, per chiedere se non credano

urgente e doveroso far seguire al decreto di accertamento altro che provveda alla requisizione del grano ed alla fissazione del prezzo limite a lire 35 per il frumento e lire 23 per il grano, e se non riconoscano la necessità e l'urgenza di provvedimenti che garantiscano i consumatori contro altre odiose speculazioni esercitate su prodotti di prima necessità.

« Dugoni, Beghi, Soglia, Maffi, Sichel, Marangoni, Beltrami, Pucci, Zibordi, Montemartini, Basaglia, Caroti, Todeschini, Treves, Modigliani, Rondani, Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, in merito alle domande d'affitto a lunga scadenza, o di alienazione, delle preselle demaniali del già lago di Bientina, esortando il Governo a sospendere tali trattative onde non pregiudicare tale questione che interessa la classe dei lavoratori agricoli di quella regione, mentre è in istudio il riordinamento della legge sui Consorzi di bonifica.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, sulla situazione internazionale e nazionale.

Fradeletto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, sull'urgenza di destinare almeno 50 milioni di lire per la costruzione entro l'anno corrente delle casette antisismiche ancora mancanti e per la riparazione di altre 25,000 case lesionate nella regione colpita dal terremoto del 13 gennaio 1915; e sulla necessità di prorogare il termine stabilito dal decreto 21 gennaio 1915 per le riparazioni ai fabbricati.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quale politica egli espliciti nei riguardi dei Comuni, che con saggia modernità provvidero, mediante ordinanze sindacali, a frenare la speculazione, colpire l'incetta, requisendo preventivamente i generi di prima necessità per il consumo popolare; forti in questo di un diritto loro riconosciuto dalla suprema autorità giudiziaria, contro del quale il Mi-

nistero dell'interno prima si arbitrò di dare indirizzi e moniti (come avvenne a Cremona) per influire sulle decisioni dell'autorità amministrativa in sede contenziosa, poi emanò un decreto per l'annullamento di dette ordinanze, decreto illegale e sotto ogni rapporto intempestivo.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e del tesoro, intorno ai criteri di assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, al funzionamento delle Commissioni comunali, al modo col quale si esercita praticamente il diritto di reclamo contro le decisioni di esse, alla sospensione dei sussidi durante le licenze di convalescenza, ed alla estensione dei sussidi straordinari alle famiglie dei militari sotto le armi per ragioni di leva.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se essi, rilevando le difficoltà in cui le popolazioni agricole verranno prossimamente a trovarsi di fronte ai bisogni della cultura terriera per le numerose chiamate di contadini sotto le armi, non credano di prendere provvedimenti i quali, limitando il forzato abbandono dei campi e consentendo opportuni ritorni nei periodi di lavoro più intenso, rimuovano nella maggior misura possibile il disagio delle famiglie rurali e le difficoltà di funzionamento della industria agraria che è base della vita del paese anche in rapporto alle supreme esigenze della difesa nazionale.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia, sulle inavvertite esigenze che hanno indotto il Governo a rivolgere la sua esuberante attività normativa verso le società commerciali per regolare l'assegnazione degli utili, quando contro un tale improvviso, pericoloso intervento dello Stato negli affari privati si possono sollevare fondati dubbi di incostituzionalità, ed è d'altro canto agevole dimostrare l'assoluta inefficacia pratica di norme che avranno forse soltanto il non desiderato effetto di falcidiare gli introiti fiscali.

« Scialoja ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sulla procedura praticata dal pretore di Cicagna e dall'arma dei Reali carabinieri nella notte profonda dal 26 al 27 gennaio 1916, avverso il contadino Luigi Cavagnaro della frazione di Serretta nel comune di Neirone; sulla morte del povero Cavagnaro avvenuta con arma da fuoco per opera dei su non abbastanza qualificati; sulle luttuose disastrose conseguenze recate alla famiglia di cui la madre gestante per aborto causato dai suddetti fatti versa in pericolo di vita; sul modo con cui fu condotta l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda di prendere di fronte a tante e così gravi responsabilità, e come intenda di provvedere intanto al sostentamento della vedova, se sopravviverà, ed alla numerosa anche tenera prole, e per sapere ancora se sia vero che nonostante la procedura penale che incombe sul pretore di Cicagna, sul maresciallo dei carabinieri e commilitoni; per denuncia presentata dalla vedova alla Procura generale di Genova, i sunnominati membri di pubblico ufficio si trovino tuttora in funzione, se pure non siano abibiti in qualche modo all'istruttoria in corso.

« Cavagnari, Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vera la notizia divulgata dalla pubblica stampa che il porto di Genova andrebbe emigrando mediante un nuovo molo di prolungamento verso la foce del torrente Polcevera in cerca di acque tranquille — là dove Eolo sprigiona le maggiori sue furie aquiloniche — mentre dai Governi d'Italia si sono finora misconosciuti i precisi doveri scaturienti dalla Convenzione col munifico Duca di Galliera, per la tranquillità delle acque nella vera sede ed insenatura del porto stesso, con grave detrimento della navigazione; — e per conoscere con quali criteri l'amministrazione autonoma sovrintendente al porto stesso abbia aggiunto altro groviglio alla baraonda che affatica quell'emporio di sbarco ed imbarco, con una nuova sosta (praticata in appositi baracconi nella capitale lombarda) della merce destinata a raggiungere colla maggior celerità le anemiche industrie paesane — e se per avventura possa trovar credito presso il Governo una qualche voce isolata tendente a proporre la soppressione della

legge che autorizzava la iniziata costruzione della direttissima Genova-Milano, con relativo storno della somma stanziata in 150 milioni a favore ed incremento dei massi che si vanno immergendo negli alti fondali sotto il Faro che domina quello specchio acqueo per un porto dell'avvenire.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri del tesoro e della guerra, intorno all'opera dei Comitati di assistenza civile, alla distribuzione dei sussidi alle famiglie dei militari, alle pensioni ai congiunti di morti in guerra e alle pensioni per i mutilati.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, sulla grave questione del carbone negli speciali rapporti dell'industria mineraria e zolfifera.

« Rindone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, sulla politica economica del Governo, in rapporto così alle esigenze delle eccezionali condizioni del momento, come alla preparazione degli elementi per la futura espansione delle forze produttrici del nostro Paese.

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, sull'amministrazione del Banco di Sicilia, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo onde restaurarne il fine di propulsore delle grandi ma sopite energie economiche dell'Isola.

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, intorno alla necessità di veder ultimati i lavori della Commissione tecnica incaricata dal Ministero per la difesa dei comuni di Rapallo e Santa Margherita Ligure da eventuali alluvioni e disastri.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, intorno ai periodici incendi che si sviluppano nel porto di Genova, sulle causali, e circa la sorveglianza che una provata esperienza avrebbe dovuto suggerire ai reggitori della azienda autonoma.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se non creda venuto il momento di soddisfare al desiderio della pubblica opinione e ad una misura di giustizia:

1° col cambio dei reggimenti tante volte gloriosamente provati al fronte per dare loro un periodo di ben meritato riposo e concedere agli altri l'onore di essere a compiere il dover loro in prima fila;

2° col consentire a tutti i giovani che ora si trovano, e in così gran numero, ai Ministeri, agli uffici dei comandi nella capitale e nelle altre città, l'onore di marciare al fronte, imponendo che siano chiamati a sostituirli gli uomini anziani richiamati che hanno conseguenze di famiglia e che sono i meno adatti alle fatiche di guerra;

3° coll'ordinare un nuovo e più vigoroso controllo sugli *imboscati* finti operai o funzionari improvvisati che si annidano nelle industrie e nelle pubbliche Amministrazioni senza assoluta necessità e che comunque potrebbero essere sostituiti da anziani richiamati. Tutto ciò anche a diminuire lo sproporzionato contributo di sangue che danno alla patria le famiglie dei lavoratori dei campi, ai quali si negano gli esonerati che si consentono alle altre industrie.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e della marina, sugli intendimenti del Governo circa il Cantiere navale di Ancona.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per conoscere in qual modo intenda provvedere per eliminare il danno gravissimo derivato alle Opere pie spedaliere, dall'applicazione dell'articolo 1, allegato A, del Regio decreto 21 novembre 1915, n. 1643. Questo Regio decreto, mentre ha inteso di determinare una situazione di favore per tutte le istituzioni di beneficenza, esonerando dal con-

tributo del centesimo di guerra le somme pagate sui bilanci delle stesse, ha creato alle Opere pie spedaliere, che vivono di rette di degenza pagate dai comuni, dalle provincie e dallo Stato, un aggravio ingiusto, sperequato e vessatorio, perchè ha imposto a queste Opere pie di corrispondere *de proprio* l'indicato contributo.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, circa i suoi propositi per risolvere la questione degli usi civici nel Lazio.

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se intendano provvedere alla concessione di esonero agli agricoltori almeno nella misura atta ad assicurare ad ogni azienda agraria un uomo valido a condurla — tenendo conto della necessità della economia e della ricchezza nazionale integrantisi indissolubilmente nella prosperità agraria — avendo presente l'evidente criterio di perequazione del tributo personale alla giusta guerra fra le classi degli agricoltori e delle maestranze operaie — avendo presente ancora che la ragione giustificativa dell'esonero agli uomini capaci di produrre i mezzi richiesti dalla difesa nazionale, legittima l'esonero di coloro che sono indispensabili ad assicurare la migliore alimentazione del paese in armi.

« Brezzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e della guerra, perchè — mentre vengono temporaneamente esonerati dal servizio militare gli operai addetti alle varie forniture per l'esercito — non sieno conservati, nei modi e tempi opportuni, alla direzione ed al lavoro proficuo dei campi, a seconda della estensione dei terreni e della composizione delle famiglie, gli agricoltori, nel numero strettamente necessario per impedire la minacciata diminuzione dei prodotti del suolo

« Patrizi, Valenzani, Seano, Storoni, La Pegna, Gerini, Speranza, Caroti, Fornari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e della guerra, intorno alle requisiti

zioni recentemente ordinate pel bestiame, pel grano e per i foraggi, ed alle direttive che sono state emanate al riguardo ed alla applicazione pratica delle medesime.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla iniqua sentenza, pronunciata a Parigi, dal primo Consiglio di guerra, in odio alle più elementari norme del diritto, contro un industriale italiano, padre di un prode ufficiale caduto in guerra sul Carso; e sulla timida ed inefficace protezione accordata all'accusato dalla nostra Rappresentanza in Francia.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, se non ritenga urgente di concretare gli studi ed affrettare le decisioni per dare alla ferrovia del Cenisio la efficienza necessaria ad una grande linea internazionale poichè malgrado la sua elettrificazione da Bussoleno a Modane, la esistenza di un solo binario per un tratto di 24 chilometri tra Bussoleno e Salbeltrand, impedisce la intensificazione del traffico su quella che costituisce la più diretta nostra comunicazione colla Francia e coll'Inghilterra e si prevede che diverrà ogni giorno più insufficiente a corrispondere alle esigenze dei più intensi nostri rapporti commerciali colle due Nazioni alleate.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, se non ritengano necessario proporre modificazioni all'articolo 24 della legge 10 agosto 1884 concernente le derivazioni dalle acque pubbliche, od emanare disposizioni intese a rendere ancora possibile la prova del possesso ultratrentennale di derivazioni da acque pubbliche in quelle provincie nelle quali non sono per anco stati compilati ed approvati i relativi elenchi dalla legge stessa preordinati.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come concili i rigori eccessivi della censura per impedire qualunque critica agli uomini del Governo attuale, mentre non mette limite alla denigrazione degli uomini che lo precedettero; non permette la di-

fesa ai giornali accusati di antipatriottismo e consente la più sconfinata libertà di vilipendere al Parlamento nazionale, baluardo della nostra libertà, con una campagna preparata all'evidente scopo di prevenire sinistramente il Paese in vista dei prossimi dibattiti parlamentari.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla colpevole inerzia per la quale, nonostante i solenni avvertimenti della Camera e la disastrosa esperienza dell'anno scorso, che costò alle finanze dello Stato ed ai poveri consumatori oltre un miliardo, si è voluto anche quest'anno favorire una scandalosa speculazione sui prezzi del grano, sulla fame:

1° non imponendo a tempo opportuno il censimento, il prezzo unico e la facoltà di requisire per dare a mezzo dei Consorzi ai comuni il modo di alimentare gli spacci comunali;

2° non comperando all'epoca propizia all'estero le maggiori quantità di grano possibili.

« Provvedimenti che presi poscia in ritardo, timidamente ed in modo incompleto quando i prezzi erano altissimi hanno servito a deviare per altre nazioni grossi carichi di grano a noi destinati, a costringere il Governo a comprare, ora a prezzi enormi all'estero: a formare un censimento per necessità di cose senza serio contenuto: ad aumentare così la carestia, la acutizzazione dei prezzi e quel che è peggio ad aggravare a pro degli speculatori, gli enormi sacrifici della nostra povera gente.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere: come intendano provvedere alla deficienza di mano d'opera che verrà a farsi sentire nelle campagne coll'imminente ripresa dei lavori agricoli; come credano conciliabile questa deficienza colla concessa emigrazione a braccianti e carrettieri; se non ritengano opportuno e doveroso concedere a favore dell'agricoltura lo stesso trattamento fatto all'industria nella concessione degli esoneri e nella forma di acquisto dei prodotti.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri della guerra, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, sulla politica dei consumi, specialmente in merito al censimento, requisizione e trasporto dei cereali, all'approvvigionamento granario dei Consorzi provinciali ed al loro funzionamento.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, perchè dica se, ad evitare che gli oneri della guerra gravino eccessivamente proprio su quelle famiglie che hanno dato alla patria il sangue dei loro congiunti, anzichè essere, per quanto è possibile, equamente ripartiti fra tutti i cittadini, non stimi giusto estendere alquanto i limiti rigorosi imposti dall'articolo 123 testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, 21 febbraio 1895, n. 70, specialmente nei rapporti dei genitori e delle sorelle nubili, in guisa da comprendervi altri casi che ogni giorno si dimostrano degni della massima considerazione, e sia pure con assegni inferiori a quelli stabiliti dalle leggi vigenti.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere dopo che l'enormi frane dell'anno corrente hanno resa impossibile l'esecuzione della ferrovia Avigliano città-Avigliano stazione secondo il progetto contrattuale; e in che modo intenda salvaguardare le giuste esigenze del comune di Avigliano e gli interessi dell'Erario nel non vedere eccessivamente prolungato il tracciato; e se per non compromettere l'equa ed utile risoluzione della questione, voglia fare sospendere i lavori finchè venga ponderatamente esaminata la proposta di variante, studiata dall'Ufficio tecnico provinciale di Basilicata ed avanzata dal comune di Avigliano.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sugli artifizii e le violenze perpetrate in Forenza (Basilicata) per far risultare consigliere provinciale il deputato Santoliquido, e sui maneggi ora adoperati per ritardare e sviare il corso dei relativi processi penali.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio, della marina, del tesoro e degli affari esteri, sui noli e sui cambi.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se non credano equo ed urgente disporre che, compatibilmente con le ragioni della guerra, ed al fine di evitare gravissimi danni all'economia nazionale, sia consentito ad un proporzionato numero di agricoltori i quali si trovano sotto le armi, di accudire efficacemente agli imminenti maggiori lavori agrari, rimandando pertanto e temporaneamente quelli che, dichiarati inabili alle fatiche di guerra, si trovano nei depositi e nelle retrovie.

Inoltre, una più severa revisione e più sapienti limitazioni nel campo degli esonerati, nonchè una salutare riduzione del personale degli uffici pubblici civili e dei comandi militari nella capitale e nelle altre città, ove tanta valida gioventù anelante l'alto onore di marciare alla frontiera è inutilmente immobilizzata (e la quale può essere meglio sostituita da uomini più anziani che la sminuita vigoria fisica e la pratica della vita fanno più adatti per tali uffici) permetteranno che senza sensibile indebolimento delle truppe operanti, siano restituite alle più strette insuperabili esigenze dell'agricoltura, le braccia necessarie.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per sapere: 1° se e con quali condizioni il Governo italiano abbia dato il suo assenso all'ammissione dei deputati dell'Alto Epiro nella Camera ellenica; 2° per quali motivi la missione italiana per la riorganizzazione della gendarmeria greca, benchè già riconfermata nelle sue funzioni dal Gabinetto presieduto dal signor Venizelos, sia stata improvvisamente richiamata in Italia; 3° se il Governo ellenico sia stato invitato a spiegare e come abbia spiegato la sua incredibile acquiescenza alle volgari contumelie con le quali un deputato greco potè impunemente offendere, al Parlamento di Atene, l'Augusta persona del Re d'Italia, il valoroso nostro esercito e l'intera nazione italiana.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, sulla necessità di provvedimenti perchè sia diminuito quanto è possibile il danno che la coltivazione dei terreni e il governo del bestiame vanno a risentire per le continue chiamate alle armi di agricoltori, contadini, famigli, mungitori e casari, e perchè venga mantenuta in tutta la sua efficienza la produzione agraria e zootecnica, più che mai indispensabile per le esigenze dell'alimentazione in rapporto anche con la difesa nazionale.

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno di evitare la concessione in affitto per lungo tempo di preselle demaniali dell'ex lago di Bientina a privati speculatori, in considerazione che sono già a buon punto le pratiche per la costituzione di un regolare Consorzio di bonifica interessante tutte le terre del Bientina, sia rivierasche sia demaniali, e che — quanto agli effetti fiscali — il Consorzio stesso, con l'appoggio delle provincie interessate ove occorra, potrà rilevare al Demanio l'amministrazione delle sue terre, per modo che il Demanio possa avere benefici finanziari a pronta realizzazione, come se praticasse l'affitto con privati cittadini, e il Consorzio a sua volta possa svolgere, nell'interesse generale della regione, il programma complesso della bonifica senza subire i rovinosi intralci che lunghi affitti delle preselle demaniali con privati speculatori inevitabilmente produrrebbero allo svolgimento generale della bonifica stessa, che oltre alle terre demaniali comprende le terre rivierasche.

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul funzionamento della censura in alcune città italiane dove gli eccessi della medesima — oltre a impedire le notizie di carattere militare — attentano ai più elementari diritti di difesa di cittadini fatti segno a violenti attacchi non moderati dai censori.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non intenda — come da più tempo si invoca — provvedere in

modo organico ad una vasta mobilitazione agraria, giovandosi della preziosa cooperazione delle organizzazioni agrarie esistenti, ma mettendo a loro disposizione quei mezzi che sono solo in potere dello Stato.

« Giulio Casalini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle ore 18.20.

*Ordine del giorno per la seduta di domani
alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Ambri per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa. (468)

3. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Bellis per millantato credito. (470)

4. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cipriani per reati previsti dagli articoli 246 e 247 Codice penale e 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315. (471)

5. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bonacossa, per diffamazione a mezzo della stampa. (460)

6. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Basile, per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa. (461)

7. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Todeschini, per apologia di reato a mezzo della stampa. (469)

8. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caso, per ingiurie e diffamazione. (464)

9. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Todeschini per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza. (473)

10. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Lucci

per oltraggio ad agenti della pubblica forza. (474).

11. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (285)

Risposte scritte ad interrogazioni

INDICE.

ALESSIO: Trasporti ferroviari (stazione di Padova)	Pag. 8784
ASTENGO: Alluvioni in Liguria	8785
BELOTTI: Chimici industriali nei servizi speciali militari.	8785
BIANCHI V.: Insegnamento della psichiatria per gli aspiranti ufficiali medici	8786
BOVETTI: Frodi nelle forniture militari a Torino. — ed altri: Articolo 8 della legge 16 luglio 1914 (istrazione media).	8786
BUSSI, MARANGONI ed altri: Usurpazione della divisa militare	8787-97
CAPORALI: Pescivendoli della costa Adriatica. — Licenze militari	8787
CAPPA: Controllo sui sussidi alle famiglie dei militari (Pavia).	8788
CICCARONE: Padroni di paranze nell'Adriatico.	8783
CIRIANI: Operai militari nella zona di guerra.	8783
CONGIU: Casse di soccorso e di previdenza delle ferrovie sarle	8789
DE FELICE-GIUFFRIDA: Licenze militari. — Studenti dell'Isituto tecnico di Catania	8790
DE GIOVANNI: Tramvieri di Genova (esoneri militari)	8790
DE RUGGERI: Ufficiali del corpo sanitario	8790
DI PALMA: Tribunale marittimo in Taranto.	8791
DI ROBILANT: Licenze militari.	8791
DORE: Sussidi alle famiglie dei richiamati in Sardegna.	8791
— Sussidi a favore delle opere igieniche	8791
FEDERZONI: Personale di custodia delle antichità e belle arti	8793
GIRETTI: Elektrificazione della linea Torino-Pinerolo	8793
GIULIANI: Ufficiali sanitari	8794
GORTANI ed altri: Libretti ferroviari dei maestri dei sordomuti.	8794
LEMBO: Acquedotto pugliese.	8795
LEONE: Impiegati volontari dello Stato in servizio militare.	8795
LO PIANO: Ex abbazia di Santo Spirito in Caltanissetta	8796
— Conoscio zolfifero siciliano.	8796
MAFFI: Amministrazioni comunali nei paesi colpiti dal terremoto.	8797
MAGLIANO: Sussidi alle famiglie degli internati dall'Austria.	8797
MARANGONI: Tassa di bollo sugli annunci degli spettacoli.	8797

MARCHESANO ed altri: Sussidi alle famiglie degli internati dall'Austria	Pag. 8798
MATERI: Nomine di maestri elementari.	8798
— Ufficiali della riserva richiamati in servizio.	8798
MOLINA: Provvedimenti per la piccola proprietà — Ferrovia Biella-Novara.	8799
MONDELO: Lotta contro la malaria in Sicilia.	8800
MONTEMARTINI: Furti di vino sulla linea Stradella-Monza	8801
MORGARI: Censura al giornale «Avanti».	8801
MORPURGO: Traffico ferroviario della provincia di Udine.	8801
NAVA CESARE: Istituti di belle arti	8802
NAVA OTTORINO: Rimborso di spese locali per assistenza ai profughi	8802
NUVOLONI: Servizio ferroviario nella Liguria.	8802
PANSINI: Corsi accelerati di Torino e Modena.	8803
PARODI: Licenze militari	8804
PUCCI: Sistemazione del fiume Bisenzio	8804
— Laureati in zootriatria militari	8805
— Licenze militari (veterinari).	8805
RAMPOLDI: Palazzo postelegrafico in Pavia. — ed altri: Stazione ferroviaria di Pavia	8805
RONDANI: Ferrovia Biella-Novara	8805
RUBINI: Corsi militari accelerati per studenti in medicina.	8806
— Sussidi alle famiglie dei richiamati.	8806
SCHIAVON ed altri: Sussidi alle famiglie dei militari morti.	8807
— Stazione di Cittadella	8807
SERRA: Tribunale di Cosenza	8807
SIPARI: Edifici scolastici nel circondario di Avezzano.	8808
— Amministrazioni comunali nei paesi colpiti dal terremoto.	8809
SOGLIA: Famiglie dei maestri elementari richiamati alle armi	8809
SOMAINI: Esami di licenza liceale (nati nel 1897)	8809
SPOPPATO ed altri: Eseecuzione di opere pubbliche	8810
TOVINI: Requisizione dei beni immobili nelle zone di guerra e internamento.	8810
VALVASSORI ed altri: Sussidio alle madri vedove di richiamati	8811
VIGNA: Congelo della classe 1876.	8812

Alessio. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se l'Amministrazione ferroviaria non creda necessario di supplire con ben maggior numero di vagoni per il commercio di Padova a cui vengono a mancare materie prime e sussidiarie e alimentari importantissime ».

RISPOSTA. — « L'insufficienza di materiale che si lamenta da qualche tempo per i trasporti ordinari del pubblico è determinata dalla necessità di tenere impegnata un'ingentissima parte del materiale rotabile di cui dispongono le Ferrovie dello Stato nei trasporti interessanti la difesa

nazionale e che riguardano i munizionamenti e rifornimenti militari.

« Questa necessità è aggravata per la stazione di Padova, come in genere per tutte quelle del Veneto, dall'intenso movimento di treni militari che vi transitano e la ingombrano: epperò — dato il limite della potenzialità dei mezzi e degli impianti — essa obbliga di tanto in tanto a sospendere il servizio delle merci ordinarie.

« Durante queste forzate sospensioni, per altro, gli uffici ferroviari di Venezia non hanno mai mancato di curare, d'accordo con le autorità militari, il rifornimento dei generi di prima necessità ai centri principali e delle materie prime ai più importanti stabilimenti industriali, autorizzando trasporti speciali anche con speciali tratte, sia di propria iniziativa, sia assecondando le premure fatte dalle autorità locali nel segnalare particolari bisogni.

« Questi provvedimenti sono poi intensificati durante i periodi di sospensione.

« Nell'intento tuttavia di ridurre gli effetti di questo forzato stato di cose, e sollevare la regione veneta dal disagio che ne risente, si sta esaminando d'accordo con le autorità militari quali ulteriori provvedimenti sia possibile adottare; ed a rendere più facili e solleciti gli studi necessari, è stato dato incarico al vice direttore generale delle ferrovie, comm. Berrini, di rearsarsi sul posto e prendere accordi con l'Intendenza generale dell'esercito.

« L'onorevole Alessio può quindi essere sicuro che ogni più sollecita cura è rivolta dal Governo alla risoluzione degli inconvenienti che egli ha segnalati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Astengo. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Sulla urgente necessità, sull'opportunità e giustizia di provvedimenti a favore degli Enti privati liguri danneggiati dalle recenti alluvioni di maggio, giugno e settembre ».

RISPOSTA. — « Sciogliendo la riserva, di cui alla precedente risposta del 6 dicembre ultimo scorso, si manifesta all'onorevole interrogante che appena ebbero a verificarsi in Liguria le alluvioni del giugno e del settembre 1915, fu dal Governo subito messa a disposizione dei comuni danneggiati la somma complessiva di lire 31 mila, per soccorsi alle persone più bisognose.

« Nel tempo stesso, a cura del Ministero dei lavori pubblici, venne costituita un'apposita Commissione con l'incarico di verificare i danni prodotti, e di studiare i provvedimenti atti a prevenire il ripetersi di simili disastri.

« Da alcuni comuni furono anche chiesti l'esonero e la sospensione del pagamento di tributi. Il Ministero delle finanze però non credette di aderire a siffatta richiesta e di presentare di conseguenza un progetto di legge al Parlamento, solo competente a provvedere sulla materia, perchè ritenne che per i danni ai prodotti della terra soccorrevano le disposizioni speciali vigenti nel Compartimento catastale Ligure-Piemontese, nel quale sono ammessi gli abbuoni della imposta in caso d'infortuni atmosferici; mentre per gli eventuali sgravi dell'imposta sui fabbricati e di quella della ricchezza mobile, i contribuenti avrebbero potuto sempre avvalersi delle norme di cui alle rispettive leggi, presentando le necessarie denunce alle Agenzie delle imposte.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Belotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non si creda utile che vengano adibiti al corrispondente servizio speciale militare i chimici industriali licenziati dalle scuole professionali e che quindi sia lasciato adito alle domande di tali licenziati di essere nominati sottotenenti della territoriale nell'arma del genio per essere destinati a laboratori o a fabbriche industriali governative ».

RISPOSTA. — « La questione posta dall'onorevole interrogante va esaminata sotto due aspetti: 1° se vi sia la possibilità di impiego di altri chimici industriali nei laboratori militari e nelle fabbriche industriali governative; 2° se vi sia l'opportunità di conferire la nomina a sottotenente del genio di milizia territoriale a chimici licenziati dalle scuole professionali.

« Circa il primo punto devo dichiarare che il Ministero ha già provveduto largamente col personale a sua disposizione ai servizi che possono essere disimpegnati da chimici, e quindi mancherebbe assolutamente la possibilità di occupare altri chimici negli stabilimenti militari o governativi.

« Circa il secondo punto mi occorre far presente che, venendo meno tale possibilità, non si ravvisa conveniente modificare il de-

creto luogotenenziale 19 settembre 1915, n. 1456, col quale sono stati determinati i titoli di studio necessari per la nomina a sottotenenti di milizia territoriale nelle armi di artiglieria e del genio. Con tale decreto si è data la preferenza ai giovani provenienti dalle Facoltà matematiche, come quelli che affidano di rendersi meglio e più rapidamente utili, per quanto riguarda il genio, nei compiti a cui l'arma è più specialmente chiamata in guerra (costruzione di trincee, ponti, baraccamenti, ecc.), e nei quali i chimici non troverebbero modo di applicare le loro speciali cognizioni.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Bianchi Vincenzo. — *Al ministro della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere in base a quali criteri abbiano creduto di poter escludere l'insegnamento della psichiatria e della neuropatologia dai corsi accelerati universitari per gli aspiranti ufficiali medici. La esperienza di oltre sei mesi di guerra, confortata da eloquenti dati statistici, ormai noti, avrebbe dovuto far tenere in ben altro conto l'importante insegnamento, che impareggiabili servizi rende ai nostri valorosi combattenti ».

RISPOSTA. — « L'ordinamento del corso accelerato per gli studenti del 6° anno di medicina fu determinato sulle proposte del Consiglio superiore di pubblica istruzione, che, a riguardo del corso delle cliniche delle malattie mentali e nervose, propose che rispetto agli studenti del 5° anno (ammessi anch'essi a seguire il corso accelerato del 6°) l'insegnamento venisse soppresso per quest'anno, mentre sarà impartito nel venturo anno 1916-17.

« In quelle Università, poi, ove tale insegnamento fosse compreso nel 6° anno, propose che il corso fosse svolto sommariamente e nei capitoli principali.

« Il sottosegretario di Stato
« ROSADI ».

Bovetti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere, richiamandosi alla risposta data il 7 corrente alla sua interrogazione sugli arresti inflitti al maggiore Bressi, denunziatore delle frodi nelle forniture militari a Torino, se e quale esito ebbero le denunzie del detto maggiore anche in rapporto a fatti esposti a carico dei suoi colleghi, ed in genere sul funzionamento dell'ufficio di Commissariato in Torino al quale era addetto il maggiore Bressi ».

RISPOSTA. — « Furono espresse in precedenza le ragioni disciplinari che motivarono gli arresti inflitti al maggiore Bressi.

« Sulle denunzie l'autorità giudiziaria indaga con la possibile rapidità. Le indagini son coperte dal segreto istruttorio.

« Per la maggiore sollecitudine si è disposto che il vice avvocato generale militare si rechi a Torino perchè il corso del procedimento non soffra indugi.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Bovetti ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per chiedere se non intenda proporre la riforma dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1914 sull'istruzione nella parte in cui l'insegnante è obbligato a completare l'orario non solo sulla materia che insegna ma anche in altra per cui abbia eventualmente ottenuto titolo di abilitazione: in quanto che tale disposizione non solo si risolve evidentemente in uno svantaggio per chi più abbia studiato ed in un premio per chi abbia studiato meno, ma neppure conferisce alla serietà degli studi affidati a chi, sebbene fornito di titolo, non abbia pratica professionale in discipline che non ebbe mai ad insegnare, ed infine è a pregiudizio degli studi stessi, specie nelle materie scientifiche dove i professori, oltrechè con le ore di insegnamento, debbono attendere alla loro disciplina con lunghe ore di laboratorio, le quali non permetterebbero più ad essi di dedicarsi ad altre incombenze ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1914, n. 679, è tra quelle che furono discusse dai due rami del Parlamento allorchè venne esaminata ed approvata la legge stessa. Gli argomenti di equità e di interesse didattico accennati ora dagli onorevoli interroganti furono allora ampiamente svolti, ma non trovarono favorevole accoglimento nè presso il Governo, nè presso il Parlamento stesso; sì che la disposizione venne approvata dopo maturo esame e con la perfetta conoscenza della sua portata.

« Le medesime ragioni che indussero allora il Governo a proporre ed a sostenere la disposizione in parola, valgono oggi per mantenerla nella sua integrità; ma a quelle altra se ne aggiunge: il mutare i limiti dell'obbligo del completamento di orario avrebbe una ripercussione finanziaria, nel senso della maggiore spesa, ripercussione

che è assolutamente necessario, oggi, evitare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

Bussi ed altri. — *Ai ministri dell'interno, della guerra e della grazia e giustizia e dei culti.* — « Sui provvedimenti che ritengono adatti ad impedire che vadano impediti le gesta di un certo Fregoli di Migliarino, il quale, usurpando grado e divisa militare, assurgeva di fronte alla censura locale a dignità di personaggio sacro ed inviolabile per la stampa, impedita persino di stigmatizzare l'evidente reato. E ciò in rapporto alle speciali leggi votate dal Parlamento di fronte allo stato di guerra ed alla necessità che gli obblighi di disciplina e di concordi nazionale non siano ristretti ai soli cittadini lavoratori ed agli iscritti ai partiti sovversivi ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione soprascritta riguarda tal Poggiolini Amilcare di Achille di anni 30, da Lugo, sino a poco tempo fa segretario dell'Associazione agraria del basso ferrarese con sede a Migliarino, il quale presentò al distretto militare di Ravenna domanda per essere nominato sottotenente di complemento, domanda che in seguito a di lui visita medica non fu accolta.

« Nonostante ciò egli credette lecito di vestire la divisa di ufficiale del genio, facendosi così vedere per le strade di detto comune di Migliarino.

« Venuta la cosa a conoscenza del comando della locale stazione dei reali carabinieri, il Poggiolini fu denunziato all'autorità giudiziaria per avere indossato indebitamente la divisa di ufficiale dell'esercito a' termini dell'articolo 186 del Codice penale, e per tale reato condannato condizionatamente, con sentenza 4 corrente mese del pretore di Codigoro, a 50 lire di multa.

« Del fatto si occupò il periodico « La Bandiera Socialista » di Ferrara nei numeri 35 e 36 del 17 e 24 ottobre ultimo scorso, nei quali furono soppresse poche parole che nulla toglievano alla sostanza degli articoli e agli apprezzamenti fatti sul conto del Poggiolini.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Caporali. — *Ai ministri della marina e dell'interno.* — « Per sapere se non credano giusto estendere i benefici accordati ai pe-

scatori della costa Adriatica anche ai pescivendoli, quando venga comprovato che questi ritraggono i mezzi di sussistenza esclusivamente sulla vendita del pesce ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 stabilisce tassativamente quali siano i requisiti che danno diritto a sussidio nel caso di proibizione della pesca, e limita la concessione di essi ai pescatori iscritti a matricola di prima e di seconda categoria.

« Anzitutto è dubbio che la cosa sia di competenza del Ministero della marina, non appartenendo i pescivendoli alla gente di mare. Ma per quanto può riguardare tanto il Ministero della marina, che quello dell'interno, non si ritiene opportuno per ora di proporre modificazioni al decreto sovracitato, nel senso invocato dall'onorevole interrogante, perchè non concorrono le stesse ragioni che ispirarono la sovraccennata disposizione, e perchè, inoltre, la estensione richiesta costituirebbe un precedente facilmente invocabile, con gravame non indifferente pel bilancio, da parte di altre categorie di persone che — come i pescivendoli — non si trovano nella stessa condizione dei pescatori, di impossibilità cioè di procurarsi altra occupazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Caporali. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda necessario dare ai comandi tassative disposizioni affinché soldati appartenenti a corpi diversi non abbiano un trattamento diverso in ordine alle licenze, e se non creda conveniente concedere per turno ai soldati della milizia territoriale brevi licenze mediante le quali possano rivedere le loro famiglie e regolare i loro affari ».

RISPOSTA. — « Il Comando supremo, d'accordo col Ministero della guerra, ha determinato che durante il periodo invernale sieno concesse brevi licenze agli ufficiali, ed ai militari di truppa che se ne sieno resi meritevoli, con quelle modalità ed eventuali limitazioni che gli alti comandi mobilitati riterranno opportuno di stabilire in relazione alle esigenze militari.

« Il Ministero, per suo conto, ha determinato che durante il predetto periodo possono essere concesse brevi licenze anche ai militari dei riparti non mobilitati, tenendo conto, ben s'intende, di alcune particolari condizioni di fatto ed esigenze di servizio.

« Le suddette concessioni hanno perciò carattere generale, e non contemplanò trattamento speciale di favore verso determinati corpi, reparti e servizi, ma, come sopra è detto, esse possono subire eventuali limitazioni, qualora queste sieno imposte da particolari necessità di carattere militare, che, evidentemente, debbano avere prevalenza su qualsiasi considerazione di altra natura.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Cappa. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere, se non creda di dare istruzioni che rendano meno disuguale l'opera di controllo dell'autorità militare in materia di sussidi a famiglie di militari, che, ad esempio, in provincia di Pavia, sembra esercitato con rigore, e se i sussidi approvati dalle Commissioni comunali non siano stati in genere sottratti al controllo delle autorità militari ».

RISPOSTA. — « A quanto l'onorevole interrogante richiede provvedono già largamente le istruzioni e disposizioni vigenti intese ad imprimere unità d'indirizzo alle Commissioni comunali nella concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattiene alle armi.

« Da tali istruzioni e disposizioni è infatti affidato ai Comandi di divisione militari territoriali il compito d'invigilare sulle operazioni relative alle dette concessioni e di risolvere ricorsi contro le decisioni delle predette Commissioni; in tal guisa i Comandi stessi hanno modo di modificare le decisioni non conformi ai criteri stabiliti e, dato il numero rilevante di comuni che ciascuno ha nella propria giurisdizione, la loro azione, come l'esperienza ha dimostrato, riesce veramente proficua ed efficace.

« Del resto anche il Ministero, sebbene non abbia diretta ingerenza in queste concessioni, quando viene a conoscenza di inconvenienti verificatisi, non manca di intervenire per eliminarli, avendo sopra tutto di mira che i criteri cui s'ispirano le concessioni medesime siano sempre uniformi.

« Per quanto riguarda la provincia di Pavia nulla risulta al Ministero; qualora si venisse a conoscere che nella detta provincia si fossero verificate delle irregolarità si adotteranno i provvedimenti del caso.

« È però da ritenere che difficilmente si verifichino inconvenienti derivanti da cri-

teri restrittivi perchè se le Commissioni comunali peccano, peccano per eccessiva larghezza, come lo provano i casi specifici che continuamente si ha occasione di rilevare.

« Nè è da temere che a tale larghezza si oppongano i Comandi dei distretti militari la cui azione di controllo è ormai limitata a rilevare errori materiali o dati di fatto indiscutibili.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Ciccarone. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se non ritengano necessari ed urgenti provvedimenti intesi a rendere meno grave la condizione dei padroni di paranze dell'Adriatico, danneggiati dal divieto della guerra ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 stabilisce tassativamente quali siano i requisiti che danno diritto a sussidio nel caso di proibizione della pesca e limita la concessione di essi ai pescatori iscritti a matricola di 1ª e di 2ª categoria.

« Alla domanda rivolta ai Ministeri dell'interno e dell'agricoltura, rispondo anche d'incarico loro — essendo l'applicazione del sovracitato decreto di competenza specialmente del Ministero della marina — che non si ritiene opportuno di proporre per ora modificazioni a tale decreto nel senso invocato dall'onorevole interrogante, perchè non concorrono le stesse ragioni che ispirarono le disposizioni del decreto stesso, e perchè, inoltre, la estensione richiesta costituirebbe un precedente facilmente invocabile, con grave onere per il bilancio, da parte di altre categorie di persone che — come i padroni di paranze — non si trovano in condizioni identiche a quelle dei pescatori.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Ciriani. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per conoscere, in ordine ai benefici stabiliti con il decreto luogotenenziale n. 1396, in favore degli operai addetti, nella zona di guerra, ad opere e servizi per conto dell'Amministrazione militare, in caso di infortunio: a) se possano, come appare opportuno e doveroso, estendersi questi benefici anche ai casi di morte conseguenti a malattie ivi contratte

da tali operai e non dovuti a causa violenta; b) se il detto decreto possa, così interpretato e modificato, applicarsi, con effetto retroattivo, anche ai casi verificatisi anteriormente e quindi dalla dichiarazione di guerra 24 maggio u. s.; c) se infine non si ravvisi conveniente, alla sollecita liquidazione di queste indennità, delegare le liquidazioni stesse alla Cassa nazionale infortuni anche per quei casi che non siano coperti d'assicurazione presso la Cassa medesima ».

RISPOSTA. — « Di seguito alla risposta data addì 5 dicembre u. s. ed in base agli elementi favoriti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si manifesta all'onorevole interrogante che il decreto luogotenenziale n. 1396, del 9 settembre 1915, fa parte di una serie di provvedimenti adottati dal Governo, per precisare, estendere e integrare le disposizioni legislative vigenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in rapporto alle condizioni eccezionali create dalla guerra agli operai addetti alle industrie marittime e terrestri. Data questa origine e queste finalità, il decreto ricordato, al pari degli altri provvedimenti della stessa natura, ha per base i principi fondamentali sanciti, in ordine all'assicurazione infortuni, nella legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, alla quale esso esplicitamente si riferisce nell'articolo primo. Quindi, la questione se i benefici stabiliti con tale decreto possano, o meno, comprendere i casi di morte conseguenti a malattie contratte nei lavori in esso contemplati, deve essere risolta in base ai principi accolti, a tal riguardo, nell'applicazione della legge fondamentale per gli infortuni sul lavoro. E precisamente, dovranno essere indennizzati i casi di morte e di invalidità permanente o parziale, i quali, se anche non costituiscono l'effetto immediato di una causa violenta operante in occasione del lavoro, pure si riconducano, mediatamente ma necessariamente, a una causa di tal genere. A tal proposito, il decreto in parola ha inteso togliere ogni dubbio che potesse sorgere in relazione alla natura della causa dell'infortunio, dichiarando che l'infortunio sia indennizzabile qualunque sia la causa che l'abbia determinato: quindi, vi sono compresi i sinistri causati dalle operazioni di guerra in tutte le loro molteplici e complesse manifestazioni.

« In ogni modo, affine di chiarire in

tutta la sua estensione la portata del provvedimento luogotenenziale, si esaminerà se convenga adottare ulteriori disposizioni o emanare istruzioni in via amministrativa, perchè le finalità che il Governo si è proposte in favore degli operai esposti a tali rischi eccezionali siano pienamente conseguite. E in quanto si riscontri una applicazione incompleta delle norme contenute nel decreto luogotenenziale, si vedrà se e come sia possibile provvedere anche per i casi già verificatisi a cominciare dalla sua entrata in vigore.

« Infine, il Governo si è occupato ed avrà cura di provvedere a che le indennità spettanti in base al detto decreto siano liquidate con la maggiore esattezza e sollecitudine da parte degli Istituti assicuratori.

« Il sottosegretario di Stato
« CELESIA ».

Congiu. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se la Società delle ferrovie Reali Sarde e delle ferrovie secondarie abbiano ottemperato rispettivamente alle disposizioni degli articoli 3 e 4, e 3, 4 e 5 dei decreti ministeriali 23 aprile 1914 relativi alla Cassa di soccorso e Cassa di previdenza; e quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita applicazione delle accennate disposizioni ».

RISPOSTA. — « Tanto la Compagnia delle ferrovie Reali quanto la Società delle secondarie Sarde, in conformità alle disposizioni dei decreti ministeriali 23 aprile 1914 presentarono all'approvazione del Governo gli statuti della Cassa di previdenza e della Cassa soccorso per il personale con le prescritte modificazioni.

« Per quanto si riferisce alla Compagnia delle Reali Sarde lo statuto della Cassa di previdenza venne già definitivamente approvato fin dal 9 dicembre 1914. Lo statuto per la Cassa soccorso, invece, ha dato luogo ad alcune osservazioni sulle quali la Società, con lettera 13 corrente, ha presentato le proprie controdeduzioni. Al riguardo si promuove ora un nuovo parere della Commissione per l'equo trattamento per provvedere poi alla definitiva approvazione a norma delle vigenti disposizioni.

« Per quanto si riferisce alla Società delle strade ferrate della Sardegna lo statuto per la Previdenza e per la Cassa soccorso trovansi in esame al Ministero di agricoltura, industria e commercio e si attende la deliberazione del Consiglio di pre-

videnza per poter emettere i provvedimenti di approvazione.

« L'approvazione dei nuovi statuti è ormai dunque molto prossima e si vigilerà perchè non abbia ulteriormente a ritardare. Intanto mi è grato assicurare l'onorevole interrogante che, in attesa dell'approvazione dei nuovi statuti, il Ministero, con circolare 13 novembre scorso, ha invitato a mezzo dei Circoli ferroviari tutte le Società concessionarie a provvedere in via provvisoria al servizio di cassa per i casi di malattia e particolari raccomandazioni sono state rivolte al Circolo di Cagliari perchè curi la rigorosa osservanza delle istruzioni date nei riguardi delle dette Società.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

De Felice-Giuffrida. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno accordare brevi licenze, compatibilmente con la difesa nazionale, ai valorosi combattenti, che da oltre sette mesi, con elevato spirito di abnegazione patriottica, compiono il loro dovere al fronte ».

RISPOSTA. — « Il Comando supremo, di accordo col Ministero della guerra, ha determinato che durante il periodo invernale sieno concesse brevi licenze agli ufficiali, ed ai militari di truppa che se ne siano resi meritevoli, con quelle modalità ed eventuali limitazioni che gli alti comandi mobilitati riterranno opportuno di stabilire in relazione alle esigenze militari.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

De Felice-Giuffrida. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ereda utile intervenire, con una parola benevola, a comporre il dissidio che ha prodotto lo sciopero degli studenti dell'Istituto tecnico di Catania ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già mandato sul luogo un ispettore centrale, appunto con l'incarico di accertare le cause dell'avvenuta agitazione e di adottare, o proporre, quelle prudenti misure che valgano a restituire la calma nella scolare e a ristabilire il buon ordine nell'Istituto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

De Giovanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali ragioni non viene fatto agli agenti dipendenti dalla Società Tramvie elettriche genovesi, nei riguardi

degli esoneri dal servizio militare, lo stesso trattamento che viene fatto agli appartenenti alla stessa categoria in altre città d'Italia ».

RISPOSTA. — « Le società tramviarie, al cui personale è concessa la dispensa dalle chiamate alle armi per mobilitazione, sono soltanto quelle indicate nell'allegato n. 2, annesso al decreto ministeriale del 22 maggio 1915.

« Tali società vennero incluse in detto allegato, essendo stato riconosciuto dal Comando del Corpo di stato maggiore che la continuità del loro esercizio durante la mobilitazione sarebbe tornata di vantaggio alle esigenze dei trasporti militari.

« La società Unione Italiana tramvai elettrici di Genova, esercente le linee intercomunali di detta città, chiese di essere compresa tra quelle suindicate, quando già l'allegato n. 2, che le elencava, era stato pubblicato e la mobilitazione indetta, e quindi la sua domanda non potette avere immediato accoglimento.

« Ciononostante, questo Ministero, nell'intento di accertare se nei riguardi della Società suddetta sussistessero le condizioni per un eventuale favorevole provvedimento, non mancò di richiedere sull'accogliibilità della richiesta il parere del Comando territoriale del Corpo di stato maggiore, il quale ritenne che le linee intercomunali di Genova non avessero alcuna importanza per quanto si riferisce ai trasporti militari. Pertanto, questo Ministero rifiutò la concessione invocata della dispensa al personale dipendente dall'anzidetta Società.

« Ciò posto, non è escluso, peraltro, che le esigenze attinenti al traffico locale fatte presenti dalla Società stessa a base della sua richiesta, non possano trovare in parte soddisfacimento nell'istituto delle esonerazioni temporanee, di cui al decreto luogotenenziale del 17 giugno ultimo scorso n. 887, limitatamente al personale ascritte alla milizia territoriale.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

De Ruggieri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intende equiparare, specie nelle promozioni, la posizione degli ufficiali del Corpo sanitario, anche di complemento, a quella degli ufficiali delle altre armi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mancato di occuparsi, con la dovuta sollecitu-

dine, anche delle promozioni degli ufficiali del Corpo sanitario.

« Ha dato corso all' uopo a provvedimenti per opportuni ampliamenti organici nei gradi superiori che offriranno il modo di agevolare le promozioni anche degli ufficiali subalterni medici.

« Si terrà conto poi dei voti circa l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo, compatibilmente con la disposizione legislativa che prescrive che la promozione di questi ultimi deve sempre seguire quella degli ufficiali effettivi delle varie armi e corpi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Di Palma. — *Al ministro della marina.*

— « Per sapere se, come fu fatto per tutte le altre sedi di dipartimento, non creda sia il caso di dichiarare permanente il tribunale marittimo istituito a Taranto in occasione della guerra.

RISPOSTA. — « La questione alla quale si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Di Palma è assai complessa e deve essere esaminata tenendo conto delle esigenze del servizio, del carattere non permanente della dislocazione delle forze navali, di ragioni di circoscrizione e di altri molteplici elementi. Il Ministero della marina sta attendendo a tale studio. Non è quindi in grado di esporre fin d'ora quale ne sarà la decisione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Di Robilant. — *Al ministro della guerra.*

— « Per conoscere se nel periodo invernale, nel quale per necessità di cose sensibilmente diminuirà l'intensità delle operazioni di guerra, non ritenga opportuno ed equo accordare, sotto date cautele, brevi licenze ai militari di truppa che si trovano in zona di guerra con riguardo speciale ai soldati delle classi anziane capi di famiglia ».

RISPOSTA. — « Il Comando supremo, di accordo con questo Ministero, è venuto nella determinazione di concedere brevi licenze ai militari che si trovano presentemente alla fronte, e che se ne sono resi meritevoli, in quella misura e con quelle modalità che saranno stabilite dagli alti comandi mobilitati, in relazione alle esigenze militari ».

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se siano partite dal Ministero le disposizioni in base alle quali fu ordinato ai sindaci della Sardegna, di non pagare i sussidi alle famiglie dei richiamati o dei trattenuti sotto le armi, quando le deliberazioni di concessione non siano prese dalle Commissioni comunali ad unanimità ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra non ha mai impartita ai sindaci della Sardegna, o di qualsiasi altra regione del Regno, la disposizione di non pagare il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei richiamati quando le relative deliberazioni non siano prese dalle Commissioni comunali ad unanimità, nè è possibile che tale ordine sia stato dato da autorità dipendenti.

« Nelle istruzioni date, in materia, alle autorità stesse è anzi espressamente detto che quelle Commissioni (composte, come è noto, dal sindaco, presidente, dal comandante locale dell'arma dei carabinieri reali, dal presidente della locale Congregazione di carità e, ove occorra, dal medico condotto) decidono a maggioranza di voti, giusta il n. 10 dell'istruzione per la concessione del detto soccorso del 3 luglio 1907.

« Il Ministero si è soltanto limitato a far conoscere alle Commissioni stesse per tramite delle competenti autorità militari, che si riserva la facoltà di non ammettere a rimborso la spesa del soccorso qualora venga a risultare in modo non dubbio che la concessione del soccorso stesso è assolutamente indebita. Ma una tale diffida non implica menomamente la disposizione cui accenna l'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Dore. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere se crede che la circolare 14 settembre 1915, n. 201296, abbia interpretato esattamente il decreto luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1188, dicendo che i sussidi, consentiti dallo stesso decreto a favore delle opere igieniche aventi carattere d'urgenza, verranno concessi in sostituzione delle agevolanze portate dalla legge 25 giugno 1911, n. 586, mentre questo inciso — che faceva parte del precedente decreto 27 settembre 1914 — fu soppresso da esso decreto 1° agosto 1915 ».

RISPOSTA. — « Il Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1050, ebbe lo scopo preci-

può di sollevare la disoccupazione, anche con l'esecuzione di opere igieniche, e perciò si propose di sollecitare ai comuni la consecuzione dei mezzi finanziari occorrenti per quelle opere igieniche, per le quali, secondo la legge 25 giugno 1911, numero 586, avrebbero potuto contrarre mutui di favore.

« Il decreto stesso concretò tali due benefici in due modi:

a) semplificando la procedura per la assunzione dei mutui di favore;

b) autorizzando il ministro a concedere un sussidio in capitale in sostituzione dell'agevolezza del mutuo di favore, in modo che i comuni avessero prontamente disponibile l'ammontare del sussidio dello Stato per iniziare le opere, mentre si svolgevano le pratiche per la concessione del mutuo a condizioni ordinarie per il resto della spesa.

« Queste norme, che in sostanza si risolvevano in una agevolezza di procedura, ma non modificavano i casi nei quali il concorso dello Stato poteva essere concesso, nè il valore economico del concorso stesso, furono confermate col decreto legislativo 1º agosto 1915, n. 1188, esplicandole in relazione alla diversa finalità del decreto stesso, che fu quella di sollecitare la esecuzione di opere igieniche, non tanto per sollevare la disoccupazione, quanto per concorrere ad assicurare la difesa sanitaria del paese, nelle eccezionali circostanze derivanti dal fatto della guerra.

« Il decreto stesso perciò confermò ed accrebbe le facilitazioni di procedura, previste dal Regio decreto 27 settembre 1915, per la concessione dei mutui e per l'approvazione dei progetti, chiarendo, fra l'altro, che le facilitazioni stabilite per i mutui di favore fossero applicabili anche ai mutui a condizione ordinaria che i comuni dovessero contrarre, ad integrare i sussidi dello Stato concessi in capitale.

« Confermò poi al Ministero la facoltà di concedere i sussidi in capitale, non riproducesse esplicitamente la clausola, che questi dovessero darsi in sostituzione del mutuo di favore, ma, da una parte, delegò al ministro dell'interno di stabilire le modalità e le condizioni per la concessione dei sussidi, e, d'altra parte, prescrisse che dovessero preferirsi le opere di estrema urgenza occorrenti per la profilassi delle malattie epidemiche e diffuse (locali di isolamento, stazioni di disinfezioni e simili).

« Con la circolare 14 settembre 1915 fu assolta tale delega, comunicando i criteri che il Ministero aveva seguiti e intendeva seguire nella concessione dei sussidi in capitale.

« Fu innanzi tutto confermato il divieto del cumulo fra i due benefici del sussidio dello Stato e del mutuo di favore, perchè fra l'altro, non avrebbe in pratica avuto effetto utile per il fine essenziale del decreto, che è quello di sollecitare ai comuni la consecuzione dei mezzi finanziari occorrenti per la esecuzione delle opere, una volta che si erano estese le facilitazioni di procedura per la concessione dei prestiti anche per i mutui a condizioni ordinarie destinati ad integrare i sussidi in capitale.

« In secondo luogo, si confermò, in via di massima, che i sussidi dovessero darsi in sostituzione delle agevolazioni consentite dalla legge 25 giugno 1911, n. 586, cioè per opere di carattere definitivo e permanente, ai comuni con popolazione non eccedente quella indicata negli articoli 2, 7, 8 della legge stessa, e in una misura equivalente alla totale o parziale assunzione degli interessi a carico dello Stato. Ma non fu esclusa la possibilità di una deroga a questo criterio, quando si riscontrassero quei casi, la previsione dei quali non fece sancire il criterio stesso nel decreto 1º agosto 1915 in modo esplicito e tassativo.

« Si lasciò cioè modo di poter concorrere in più ampia e più equa misura alla spesa per l'impianto e l'arredamento di locali di isolamento, stazioni di disinfezione, e simili istituti, anche con opere di natura temporanea, che comuni, di qualsiasi popolazione, specialmente nella zona di guerra, hanno dovuto istituire di estrema urgenza, per necessità di ordine generale, allo scopo di provvedere a bisogni ed esigenze eccedenti quanto normalmente sarebbe occorso per i bisogni eventuali dei comuni stessi ed eccedenti perciò anche gli obblighi legali dei comuni stessi.

« La circolare 14 settembre 1915 quindi non ebbe tanto lo scopo di interpretare il decreto 1º agosto 1915, quanto di applicarlo, integrandolo, disciplinando le parti che il decreto stesso rimetteva al prudente arbitrio del Ministero, che, anche nel disciplinare la concessione dei sussidi, si attenne alla lettera e allo spirito del decreto stesso.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

Federzoni. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Per sapere se non intendano insistere presso la Corte dei conti affinché, interpretando equamente gli articoli 12 e 14 del decreto-legge 18 novembre 1915, n. 1625, ammetta a registrazione mandati emessi per il pagamento di compensi al personale di custodia degli istituti d'antichità e d'arte, e altri consimili, prima che si siano disposti i trasporti di fondi di cui all'articolo 12 del detto decreto, anche in considerazione del tempo non breve che sarà necessario all'integrazione dei dati giustamente richiesti dal Ministero del tesoro per tale trasporto, quando ogni ulteriore indugio nella registrazione dei mandati medesimi si rifletterebbe in nuovo gravissimo danno di una classe già tanto duramente colpita dalle inevitabili conseguenze economiche della guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'istruzione pubblica, come non ha mai dimenticato le condizioni dei custodi delle antichità e belle arti, così ha ripetutamente insistito verso la Corte dei conti affinché voglia registrare i mandati già emessi per il pagamento di compensi a loro in via straordinaria assegnati.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROSADI ».

Giretti. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere, con riferimento alla risposta scritta da lui data testè ad altra sua interrogazione:

« 1° come la Direzione generale delle ferrovie di Stato può giustificare con le attuali circostanze dello stato di guerra l'enorme ritardo che avviene nei lavori per l'elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Pinerolo, mentre l'esecuzione di quei lavori avrebbe dovuto essere compiuta assai prima dell'entrata in guerra dell'Italia (vedere risposta dell'onorevole ministro Sacchi ad altra interrogazione del sottoscritto inserita nel processo verbale della tornata parlamentare del 19 febbraio 1914);

« 2° se sussiste il fatto, che sembra ammesso dall'accennata risposta dell'onorevole ministro Sacchi, che lo Stato, essendosi assicurata in tempo per l'esercizio della linea Torino-Pinerolo la necessaria dotazione di energia elettrica, esso, per causa del lamentato ritardo nell'esecuzione dei lavori dell'elettrificazione, subisce il grave danno di pagare l'energia e di dovere pa-

gare in più il carbone agli attuali altissimi prezzi;

« 3° a quale spesa mensile si può calcolare nel bilancio delle ferrovie di Stato il costo della dotazione di energia elettrica che rimane inutilizzata in conseguenza della ritardata elettrificazione della linea Torino-Pinerolo;

« 4° se, a diminuire ed a far cessare al più presto, dato che esista, un simile sperpero del pubblico denaro, non risponderebbe ad un sano criterio economico e non sarebbe doveroso da parte delle ferrovie di Stato, dal momento che l'Amministrazione ferroviaria afferma difettare, per la posa in opera dei materiali, di agenti adatti, per cagione della mobilitazione militare, di non distogliere operai e materiali dalla elettrificazione della linea Torino-Pinerolo già più avanzata per adibirli all'inizio di lavori analoghi su altre linee ».

RISPOSTA. — « L'approvazione del progetto e l'autorizzazione della spesa per elettrificare la Torino-Pinerolo vennero date il 12 dicembre 1913, sicchè al 19 febbraio 1914, quando alla Camera fu risposto all'interrogazione dell'onorevole Giretti, erano appena cominciati gli studi di dettaglio e si contava di poter iniziare subito i primi lavori. Si era però ben lontani dal supporre che nel luglio successivo sarebbe scoppiata la guerra europea, e perciò in quell'occasione si prevede che fosse necessario circa un anno per eseguire i lavori, sì da attivare l'impianto verso la fine del 1915. Lo scoppio della guerra invece causò per qualche tempo dapprima la sospensione dei lavori, e poi lentezze, difficoltà ed oneri per la provvista e preparazione dei materiali speciali necessari per la esecuzione degli impianti. Mancarono le materie prime come il carbone, il rame, il bronzo, il manganese, l'alluminio ed altri metalli; non si poterono avere il caolino ed il manganese; altri materiali essenziali, come quelli isolanti per trasformatori, bakelite, assi montati per locomotori, ecc., difettandone l'Italia, dovettero essere ordinati in America.

« Lo stabilimento di Dalime presso Bergamo, sospendeva la consegna dei pali di sostegno delle condutture, sicchè la elettrificazione avrebbe subito ancor maggiore ritardo se le ferrovie dello Stato non avessero avuto momentaneamente a disposizione dei pali per scorte d'esercizio coi quali rimediare a tale sospensione, sia pure con notevoli incagli, perditempi e aggravio

di lavoro. Queste difficoltà aumentarono successivamente con l'entrata dell'Italia in guerra, per la penuria verificatasi nel personale operaio conseguente dalle numerose chiamate alle armi.

« A tutto ciò è dovuto se i materiali da porre in opera sulla Torino-Pinerolo furono e saranno consegnati con notevoli ritardi, e se i lavori quindi non sono compiuti secondo le previsioni del febbraio 1914.

« Alle stesse cause sono dovuti i ritardi negli impianti che la Società della Maira deve costruire per fornire l'occorrente energia elettrica, e le domande presentate dalla Società medesima per una proroga alla consegna degli impianti stessi. L'Amministrazione ferroviaria accordò la proroga, ma stabili di corrispondere alla Società il solo canone per il consumo minimo di energia riguardante la Bussoleno-Modane, da tempo in regolare esercizio, mentre per la linea Torino-Pinerolo il consumo dell'energia verrà pagato soltanto ad impianto attivato. Non sussiste, quindi, che lo Stato abbia il danno di pagare dell'energia elettrica non utilizzata sulla Torino-Pinerolo.

« Assicurasi infine che dagli impianti della Torino-Pinerolo non sono stati distolti personale e materiali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Giuliani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere: 1° perchè a differenza di tutti gli altri corpi del nostro glorioso esercito, solo in quello sanitario non si facciano promozioni specie nella categoria farmacisti, quantunque anche questi benemeriti ufficiali prestino la loro opera efficacissima e siano esposti ai pericoli della guerra; 2° perchè ad essi ufficiali sanitari non si faccia alternare il servizio reggimentale e l'ospedaliero, in omaggio a quella giustizia distributiva che tanto conferisce alla disciplina ed allo zelo ».

RISPOSTA. — « Le promozioni nel ruolo degli ufficiali in congedo farmacisti seguono le stesse norme stabilite per gli altri ufficiali in congedo.

« Con recente circolare inserita sul giornale militare ufficiale vennero, anche per questi ufficiali, estesi i limiti di anzianità per la promozione ed appena perverranno le relative proposte si darà corso ai provvedimenti del caso.

« Relativamente al voto espresso che venga alternato il servizio reggimentale con

quello ospedaliero, osservasi che tale provvedimento rientra nella esclusiva competenza del Comando Supremo e quindi il Ministero non ritiene di potere entrare nel merito della convenienza di esso.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Gortani ed altri. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, nell'imminenza della rinnovazione dei libretti ferroviari ai maestri elementari non creda equo estendere la medesima concessione anche ai maestri effettivi dei sordomuti, benemeriti della redenzione materiale e morale di tanti infelici ».

RISPOSTA. — « Gli insegnanti appartenenti agli Istituti governativi dei sordomuti sono già ammessi a godere della concessione ferroviaria per gli impiegati.

« Per gli insegnanti invece che non appartengono ad istituti governativi il Ministero non ha mai avuto occasione di prendere alcun provvedimento in proposito. Per la concessione ad essi delle facilitazioni accordate ai maestri elementari sarebbe necessario esaminare singolarmente la condizione giuridica degli Istituti ai quali appartengono. In ogni modo provvedimenti di tal genere non si potrebbero attuare se non con un previo accordo con l'Amministrazione ferroviaria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

Gortani ed altri. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, nell'imminenza della rinnovazione dei libretti ferroviari ai maestri elementari, non creda equo estendere la medesima concessione anche ai maestri effettivi dei sordomuti, benemeriti della redenzione morale e materiale di tanti infelici ».

RISPOSTA. — « La concessione di cui fruiscono i maestri elementari comunali nei loro viaggi sulle ferrovie dello Stato fu stabilita dalla legge 29 dicembre 1901, n. 562. La legge medesima avendo specificatamente determinato le persone ammesse a fruire della concessione, non potrebbe venire applicata per assimilazione e cioè essere estesa ad altre categorie di persone in detta legge non nominate. L'estensione richiederebbe quindi un apposito provvedimento legislativo che, però, non sembra il caso di proporre non solo perchè sarebbe contrario al voto espresso dalla Camera dei deputati nella tornata del

28 febbraio 1911 per la restrizione delle concessioni speciali, ma anche per le presenti difficili condizioni dell'esercizio e del bilancio ferroviario e per la considerazione che se si accordasse l'invocata estensione, altre categorie di persone (ricevitori postali, impiegati comunali e provinciali, impiegati delle Camere di commercio, impiegati degli istituti di emissione, conciliatori, operai fabbriche tabacchi, insegnanti scuole civiche secondarie, ecc., ecc.) insorgerebbero per ottenere anch'esse analoghe facilitazioni di viaggio.

« Allo scopo di favorire la classe dei maestri dei sordomuti, senza aggravio del proprio bilancio, l'Amministrazione ferroviaria sarebbe, peraltro, disposta ad addivenire a speciali convenzioni con gli enti che si assumessero l'obbligo di rimborsarla del minore introito ad essa derivante dalle agevolazioni che fossero concordate.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Lembo. — *Al ministro dei lavori pubblici.*
— « In ordine alle opere compiute dalla Società concessionaria per l'acquedotto pugliese, e circa i provvedimenti che intende prendere il Governo per eliminare tutte quelle difficoltà, che ancora impediscono la comoda e libera distribuzione dell'acqua del Sele ».

RISPOSTA. — « Lo sviluppo dei lavori dell'acquedotto pugliese non corrisponde invero agli obblighi assunti dalla Società concessionaria con la convenzione 9 giugno 1911 approvata dalla legge 21 luglio 1911, n. 835, giacchè esso è in ritardo specialmente per quanto riguarda le diramazioni secondarie in provincia di Foggia e di Lecce.

« Il canale principale e la diramazione primaria in provincia di Lecce furono già da tempo ultimati e sono stati anche collaudati da un'apposita Commissione collaudatrice.

« La Società svolge ora le opere di diramazione in provincia di Bari e alla fine di novembre 1915 l'acqua del Sele arrivava agli abitati di Cassano Murge, Acquaviva, Casamassima, Rutigliano, Noicattaro e Loseto, Ceglie, Bitritto, Carbonara, Bari, Capurzo, Valenzano, Binetto, Bitetto, Montrone, Canneto, Triggiano, Cellammare, Grumo, Spinazzola, Mola e Modugno.

« Devesi peraltro avvertire che per questi comuni non è avvenuta una regolare apertura dell'acquedotto all'esercizio, ad

eccezione dei comuni di Cassano, Acquaviva e Casamassima, perchè il Consorzio dell'acquedotto pugliese non intende, giustamente, assentire alla detta apertura se non quando le rispettive diramazioni siano state regolarmente ultimate in modo da assicurare la regolarità dell'esercizio stesso.

« Dal comune di Bari (ove l'apertura all'esercizio è avvenuta senza il consenso del Consorzio), si è lamentato che l'acqua del Sele non giunge colà perfettamente limpida.

« Su tale inconveniente, comune del resto a tutte le opere del genere, si è richiamata l'attenzione del Genio civile, e appena esso avrà riferito si adotteranno i provvedimenti che risulteranno del caso.

« Per quanto riguarda questo Ministero si può assicurare che non si manca e non si mancherà di vigilare sull'andamento dei lavori, affinchè procedano con maggiore sollecitudine e siano sempre, come per il passato, regolarmente eseguiti.

« Si può ritenere che i lavori assumeranno un notevole sviluppo appena la Società concessionaria avrà superato le difficoltà finanziarie che cerca attualmente di vincere; ed è perciò da sperare che la somministrazione dell'acqua del Sele nei comuni pugliesi non debba subire ulteriore ritardo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Leone. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se, dato che un numero — esigo invero — di volontari presso le varie Amministrazioni venne a suo tempo saltato dal turno di promozione a posto retribuito, a causa di provvedimento disciplinare non ledente in alcun modo l'onorabilità, pur riconoscendosi d'altra parte la cultura e l'ingegno di detti funzionari e trovandosi essi in servizio militare, a differenza degli altri, non potendo in guisa alcuna prima del loro ritorno in servizio conseguire la nomina in proposito, non sia il caso, con provvedimento di giustizia, evitare che il servizio militare debba riuscire di incalcolabile danno per questi impiegati dello Stato, nominandoli al grado superiore, e ciò in considerazione che una buona disciplina serbata sotto le armi al servizio della Patria debba far perdonare qualche leggiero scatto giovanile commesso nei pubblici impieghi quando già con sovrana umanità si sono perdonate ad altri colpe assai più gravi ».

RISPOSTA. — « Non si hanno elementi per rispondere alla suindicata interrogazione, non riguardando il caso in essa previsto il personale dipendente dal Ministero dell' interno ».

« Il sottosegretario di Stato
« CELESIA ».

Lo Piano. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare per scongiurare la completa rovina della chiesa normanna dell'ex abbazia di Santo Spirito in Caltanissetta, monumento d' inestimabile valore ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'istruzione pubblica, informato delle condizioni pericolanti in cui si trovava una parte del tetto della chiesa di Santo Spirito a Caltanissetta, autorizzò sin dall'ottobre 1913 le opere di assicurazione più urgenti, accettando di assumere a proprio carico la spesa relativa.

« Invitò in pari tempo la Soprintendenza ai monumenti in Palermo a presentare un regolare progetto di sistemazione della copertura dell'edificio.

« Tale progetto fu compilato nel giugno 1914 e sottoposto all'esame e all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

« La spesa prevista è di lire 4,000.

« Trattandosi di un edificio aperto al culto e di opere di straordinaria manutenzione si comunicò il progetto stesso al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, invitandolo a contribuire in congrua misura nella spesa prevista.

« Tale invito fu rivolto nel novembre 1914, ma sino ad ora il Ministero di grazia, e giustizia e dei culti non ha fatto conoscere le proprie risoluzioni al riguardo, ma si è limitato ad avvertire che aveva chiesto e che aspettava informazioni a proposito dall'Economato generale dei benefici vacanti di Palermo.

« Il sottosegretario di Stato
« ROSADI ».

Lo Piano. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere, se in vista delle disagiate condizioni dell'industria zolfifera in Sicilia, le quali potrebbero provocare la chiusura delle miniere con conseguente gravissimo danno di quelle numerose classi lavoratrici, non intenda ordinare al Consorzio obbligatorio: a) il pa-

gamento dentro il corrente mese, dei sopra-prezzi spettanti sulla gestione 1° dicembre 1913-9 dicembre 1914, allo scopo di porre i consorziati nelle condizioni di far fronte ad impegni improrogabili assunti; b) la distribuzione dei certificati riguardanti gli utili finali del Consorzio, di cui all'articolo 21 della legge 30 giugno 1906, n. 361, già deliberata dal Comitato dei delegati nella seduta del 14 agosto 1915; distribuzione che si rende necessaria a tutto il 31 luglio 1915, inquantochè, se fatta, siccome l'Amministrazione del Consorzio ha già proposto, sino a tutto il 1911, verrebbe ad agevolare soltanto parte degli esercenti, e ciò autorizzando la Banca Mineraria a consentire anticipazioni sui relativi titoli ».

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta che sia distribuito, possibilmente entro il 31 dicembre prossimo venturo, l'avanzo di cassa spettante ai consorziati sulla gestione 1° dicembre 1913-9 dicembre 1914, fo presente all'onorevole interrogante che il Consorzio Solfifero Siciliano ha già deliberato di pagare ai consorziati un acconto sul detto avanzo di cassa pari a lire 5 per tonnellata. Questa deliberazione è già divenuta esecutiva, ma solo un piccolo numero di consorziati ha profittato di essa. La distribuzione dell'integrale avanzo di cassa non può essere effettuata, se non dopo l'approvazione, da parte del Consiglio di amministrazione e del Ministero, del conto consuntivo; approvazione che non ancora ha avuto luogo, ma che sarà sollecitata quanto più possibile.

« Quanto alla distribuzione dei certificati rappresentanti le attività finali del Consorzio, il Consorzio ha già deliberato di emettere, non appena approvato il conto consuntivo predetto, i certificati già pronti, riservandosi di emettere gli altri appena saranno allestiti. Ma devesi avvertire che, se lo scopo, per cui si desidera l'emissione di tali certificati, è quello di ottenere su di essi anticipazioni dalla Banca Mineraria, non facilmente tale scopo potrà essere raggiunto; perchè, se pure tali anticipazioni fossero legalmente ammissibili, date le attuali discipline statutarie, che regolano la attività della Banca, esse incontreranno un ostacolo non lieve nel fatto che i capitali della Banca sono già tutti assorbiti dalle altre operazioni, che l'Istituto compie nell'interesse dell'industria solfifera.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFVI ».

Maffi. — *Al presidente del Consiglio.* — « Per sapere quando egli intenda ricostituire le regolari amministrazioni elettive nei comuni colpiti dall'ultimo terremoto, e particolarmente ripristinare il funzionamento di quelle amministrazioni comunali che — superstiti al terremoto — sono tenute tuttora in istato di avvilente interdizione all'esercizio del mandato loro conferito dal corpo elettorale ».

RISPOSTA. — « Nel circondario di Avezzano i comuni che trovansi tuttora affidati a delegati speciali sono tredici. In sette di essi non è possibile provvedere al ripristino della normale amministrazione perchè, o per causa di morte dei consiglieri in conseguenza del terremoto, o per dimissioni, il numero dei membri del Consiglio rimasti in carica è tale che non permette il funzionamento del Consiglio stesso.

« In altri tre le condizioni locali sono tali da consigliare, anche nei riguardi dell'ordine pubblico, la permanenza del delegato speciale.

« Nei rimanenti tre comuni e propriamente a Cocullo, Celano e Capistrello potrebbe essere reintegrata l'amministrazione ordinaria, essendo in gran parte cessati i motivi, che determinarono la nomina del delegato speciale.

« Nel circondario di Sora soltanto cinque comuni sono retti da delegati speciali, e si ritiene ancora necessaria la loro opera colà, per il completo riordinamento dei pubblici servizi.

« Si fa poi presente, che con recente decreto luogotenenziale è stata disposta la cessazione dei Regi Commissariati di Avezzano e Sora, dandosi facoltà ai sottoprefetti dei due circondari di assumere, ove occorra, a mezzo di delegati speciali, l'amministrazione dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio scorso anno.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Magliano. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro della guerra.* — « Per sapere se intendano estendere la concessione dei sussidi accordati nelle terre redente alle famiglie dei soldati austriaci, anche alle famiglie di coloro che per i loro sentimenti italiani sono stati imprigionati o internati dall'Austria ».

RISPOSTA. — « Di seguito alla risposta data addì 10 corrente mese, si manifesta che il Ministero della guerra ha disposto presso

il Comando Supremo dell'esercito perchè sia dato tosto corso alla concessione dei sussidi alle famiglie dimoranti in territori occupati dal nostro esercito, che hanno congiunti arrestati od internati dal Governo austriaco per simpatie dimostrate alla causa italiana.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Marangoni ed altri. — *Ai ministri dell'interno, della guerra e di grazia e giustizia.* — « Sui provvedimenti che ritengono adatti ad impedire che vadano impunte le gesta di un noto Fregoli di Migliarino, il quale — usurpando grado e divisa militare — assurgeva di fronte alla censura locale a dignità di personaggio sacro e inviolabile per la stampa, impedita persino di stigmatizzare l'evidente reato. E ciò in rapporto alle speciali leggi votate dal Parlamento di fronte allo stato di guerra ed alla necessità che gli obblighi di disciplina e di concordia nazionale non siano ristretti ai soli cittadini lavoratori ed agli iscritti ai partiti sovversivi ».

RISPOSTA. — « Il procuratore generale presso la Corte di appello di Bologna ha riferito che effettivamente Amilcare Poggiolini, già segretario dell'Associazione agraria di Migliarino, comparve nel settembre ultimo scorso in detto paese indossando la divisa di sottotenente del genio.

« Il Poggiolini che, pur avendone fatto domanda, non aveva conseguita la nomina a sottotenente, fu dai reali carabinieri denunziato, pel reato previsto e punito dall'articolo 186 del Codice penale, al pretore di Codigoro che, con sentenza del 4 corrente, lo ha condannato a lire 50 di multa col beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione nel certificato penale.

« Null'altro è da aggiungere da parte di questo Ministero in merito alla suddetta interrogazione degli onorevoli Marangoni e Bussi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CHIMIENTI ».

Marangoni. — *Ai ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se di fronte alla grave crisi dell'industria teatrale e cinematografica e ricordando le recenti promesse del Governo di provvedimenti diretti ad alleviare agli artisti i danni loro recati dall'attuale periodo di guerra, non vogliono

decidersi a ritenere escluso dal rincarimento delle tasse di bollo sulle affissioni gli annunci degli spettacoli, avendo presente che qualora tali tasse dovessero essere pagate, gli impresari dovrebbero rinunciare ad ogni richiamo a mezzo di pubblici manifesti oppure chiudere le loro aziende sulle quali le nuove tariffe di bollo sugli annunci verrebbero a gravare in modo insopportabile ».

RISPOSTA. — « L'articolo 1 del Regio decreto 21 novembre p. p., n. 1643, allegato C, nell'intento di provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro, ha graduato la tassa sugli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico, in ragione della loro superficie, aumentando lievemente la tassa stabilita dalla legge 25 aprile 1911, n. 509, e conservando il minimo della tassa di centesimi cinque per gli avvisi di dimensione non superiore ad un quarto di metro quadrato, e di durata non superiore ad un giorno.

« Ha invece raddoppiata la tassa per gli avvisi destinati a rimanere affissi per più di un giorno e per gli avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli.

« Con ciò si è inteso di usare per gli avvisi relativi agli spettacoli teatrali, dei quali la durata non sorpassa un giorno, un trattamento di favore in confronto di tutti gli altri avvisi, e quindi, considerato che ben raramente, ai fini della *réclame* degli spettacoli teatrali, si rende necessaria l'affissione di avvisi illustrati con figure, ritieni che il lieve aumento di tassa, dal quale la pubblica finanza si ripromette un modesto contributo, non sarà per recare grave danno all'industria teatrale.

« La presente risposta viene data dallo scrivente non solo nei riguardi di quanto è di competenza delle finanze ma anche per delega del collega del tesoro.

« Il sottosegretario di Stato
« BASLINI ».

Marchesano ed altri. — *Al presidente del Consiglio.* — « Per sapere se siano in corso provvedimenti che accordino alle famiglie degli abitanti delle terre redente internati in Austria perchè rei di italianità, un sussidio in misura almeno uguale a quello che viene già opportunamente distribuito alle famiglie degli altri abitanti delle terre stesse, costretti a prendere le armi contro il nostro paese » (1).

(1) La risposta è identica a quella data alla interrogazione del deputato Magliano, pag. 8797.

Materi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se creda conforme allo spirito delle vigenti leggi sulla capacità giuridica degli insegnanti, e soprattutto in armonia all'istituto della riabilitazione dei condannati, il criterio cui si ispirano molte Deputazioni scolastiche nell'escludere dalle nomine ai posti vacanti di maestro elementare, non coperti con concorso, insegnanti che sospesi un tempo per condanne furono dopo pienamente riabilitati, senza che a loro carico venisse pronunziata alcuna decisione amministrativa di interdizione o di riabilitazione ».

RISPOSTA. — « Quest'interrogazione si riferisce al caso contemplato dall'articolo 375 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, che dichiara inabilitato all'esercizio dell'insegnamento il maestro, il quale sia stato condannato a pena criminale, ovvero ad altra pena per reato di falso, furto, truffa o gravi costumi. Ora, secondo la giurisprudenza più recente della IV Sezione del Consiglio di Stato, quando un maestro sia stato condannato ad una delle predette pene e venga poscia, riabilitato *penalmente*, ciò non lo riabilita senz'altro all'insegnamento; ma gli dà il diritto di chiedere al Consiglio di disciplina della provincia che si istituisca procedimento disciplinare, in sede amministrativa, al fine di esaminare la condotta di lui e di dichiararlo, conseguentemente, degno oppure no di riprendere il pubblico ufficio.

« Fintanto che non sia stato emesso questo giudizio l'autorità scolastica non può procedere alla nomina, sia pur provvisoria, del maestro inabilitato all'ufficio ai sensi del citato articolo 375 della legge 13 novembre 1859.

« Il sottosegretario di Stato
« ROSADI ».

Materi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se intenda estendere agli ufficiali della riserva, richiamati in servizio, il disposto della circolare n. 677 del 6 settembre 1915, dopo compiuti quattro mesi di lodevole servizio in corpi mobilitati ».

RISPOSTA. — « La circolare alla quale si riferisce l'onorevole Materi, n. 677 del Giornale militare, riporta il decreto n. 1293 del 22 agosto, il quale consente il passaggio ad effettivo dei sottotenenti e dei tenenti di complemento i quali, oltre determinati requisiti di anzianità, abbiano prestato almeno quattro mesi di effettivo servizio presso corpi mobilitati.

« Tale disposizione, che ha lo scopo di permettere il reclutamento di subalterni delle varie armi, in aggiunta a quelli provenienti dalle scuole di reclutamento, il cui gettito non è sufficiente ai bisogni della guerra, non potrebbe, evidentemente, estendersi agli ufficiali di riserva, sia per la scarsità di subalterni di tale ruolo, sia per l'età di tali subalterni, molti dei quali sono anche provenienti dall'esercito permanente al quale hanno cessato di appartenere per età, o perchè non idonei agli uffici del grado.

« *Il ministro*

« ZUPELLI ».

Molina. — *Ai ministri di agricoltura, industria e commercio, del tesoro e delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per promuovere e tutelare la piccola proprietà sia con criteri di equa proporzionalità nel gravame delle imposte, sia con ordinamenti amministrativi che ne favoriscano lo sviluppo e assicurino l'assoluta intangibilità del bene di famiglia ».

RISPOSTA. — « La questione della tutela della piccola proprietà e dei provvedimenti diretti a favorirne lo sviluppo, è certamente degna quante altre mai di ogni sollecitudine da parte del Governo.

« Ai piccoli proprietari di fondi, sia rustici che urbani, un sensibile sollievo sarebbe arrecato dall'esonero o da una larga riduzione delle imposte attualmente gravanti i loro beni e che, specialmente per effetto delle sovrimeposte comunali e provinciali, costituiscono un peso piuttosto gravoso per i proprietari stessi.

« Nè si è mancato di occuparsi col più grande interessamento della possibilità di adottare provvedimenti nel senso sopra accennato studiando se poteva almeno giungersi all'esonero dal tributo per le quote non superiori a lire dieci,

« Sennonchè ogni migliore disposizione al riguardo trovò ostacolo nelle esigenze del bilancio le quali non permisero di rinunciare al sensibilissimo provento che tali quote, non superiori a lire dieci, assicurano all'erario e che supera, per i terreni, venti milioni circa sopra gli ottanta prodotti dall'imposta, e supera circa i dieci milioni per i fabbricati.

« D'altra parte un semplice beneficio di ordine tributario darebbe frutti ben scarsi per una razionale e completa soluzione del problema di cui si tratta, se non venisse integrato con altri provvedimenti di carattere sociale, giuridico ed economico.

« In questo senso sono stati anche elaborati progetti per una completa serie di misure legislative, ed anzi un disegno di legge fu presentato anche alla Camera dal ministro di agricoltura nella scorsa sessione parlamentare.

« Intanto in attesa che si renda possibile addivenire ad una soluzione del problema si è procurato di non estendere alle piccole quote di imposta sui terreni e sui fabbricati le maggiori gravezze rese necessarie dalle straordinarie esigenze del bilancio nelle attuali contingenze e così dai 15 centesimi addizionali recentemente stabiliti per le imposte dirette, sono escluse le quote di tributo minori di lire 15 per i fabbricati e minori di lire 10 per i terreni.

« La presente risposta è data dallo scrivente non solo per quanto riguarda l'Amministrazione finanziaria, ma anche per delega dei colleghi del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BASLINI ».

Molina. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia vero che sia stata concessa una nuova proroga al finanziamento della ferrovia da costruirsi Biella-Novara, e se non creda sia invece urgente provvedere perchè quella importante linea abbia una buona volta esecuzione e cessi l'inconcepibile ripetersi di proroghe che nulla risolvono ».

RISPOSTA. — « La domanda di concessione della ferrovia Novara-Biella venne a suo tempo presentata dal comune di Novara, il quale propose che la concessione stessa venisse effettivamente assunta dalla Società generale ferrovie italiane.

« Le pratiche ulteriori per la concessione della ferrovia furono così proseguite direttamente con la Società, che venne invitata anche a produrre la dimostrazione dei mezzi finanziari occorrenti all'impresa. Sopravvenuta la guerra europea e la morte del consigliere delegato della Società, questa chiese una prima proroga per corrispondere all'invito rivoltole e la proroga fu concessa in considerazione della evidente legittimità dei motivi addotti.

« Or non è molto poi, e cioè con istanza 29 ottobre scorso, la Società ha chiesto una seconda proroga.

« Il Ministero ha creduto peraltro di dover interpellare il comune di Novara, richiedente la concessione, per conoscere

se, tenuto conto anche degli eventuali patti intervenuti con la Società, avesse nulla in contrario da sua parte all'accoglimento della domanda. E poichè il comune, con recentissima deliberazione della Giunta, ha dichiarato di opporsi alla proroga, il Ministero, con nota 13 corrente, ha incaricato il prefetto di Novara di invitare senz'altro il comune stesso ad indicare una nuova ditta o Società che sia disposta ad assumere la concessione.

« Se, come mi auguro, la nuova Società offrirà le necessarie garanzie tecniche e finanziarie per il buon esito dell'impresa, si assicuri l'onorevole interrogante che il Ministero addiverrà senza indugio alla definitiva concessione dell'importante linea, così impazientemente attesa dalle popolazioni ».

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Mondello. — *Ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio.* — « Compreso di ammirazione per l'opera benefica compiuta dal Comitato regionale di Palermo della Croce Rossa Italiana insieme a quella Direzione compartimentale di sanità, nella lotta contro la malaria in Sicilia, nell'esecuzione della provvida legge sul chinino di Stato, che ha messo i lavoratori delle zone malariche nella possibilità di prevenire l'infezione con una regolare profilassi e di troncarla alla comparsa delle prime manifestazioni, desidera sapere quali provvedimenti intendano adottare contro quelle Amministrazioni comunali siciliane che o non si mostrano zelanti nella osservanza della legge, o non se ne curano affatto o talvolta l'ostacolano sia col non compilare i ruoli del chinino, sia col farlo a carico dei lavoratori, come si rileva dalle relazioni ufficiali sui servizi antimalarici; inoltre desidera sapere se, a rimuovere la prima scaturigine del flagello, non intendano dar vigoroso impulso agli studi diretti a preparare in Sicilia l'opera di regolarizzazione del corso delle acque montane nel periodo delle piogge ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di ottenere che la lotta contro la malaria venga svolta con tutta quella regolarità ed estensione necessaria affinchè gli scopi della legge siano quanto più è possibile raggiunti, questo Ministero, ogni anno non manca, con apposite circolari ed istruzioni, di raccomandare ai prefetti di esercitare una energica vigilanza sui provvedimenti deliberati ed attuati dai singoli comuni. Tale azione

di vigilanza si esplica anche, e specialmente, sugli stanziamenti impostati dai comuni stessi nei propri bilanci, e sulla compilazione dei ruoli di rimborso a carico dei proprietari e degli industriali obbligati per legge.

« Risulta a questo Ministero che ai comuni che trascurarono l'osservanza delle disposizioni della legge, furono fatti dai prefetti energici richiami, e, all'occorrenza, furono anche inviati sul posto appositi commissari prefettizi.

« Nessun mezzo legale, insomma, fu risparmiato per ottenere che la lotta anti-malarica, in Sicilia e altrove, venisse attuata secondo le norme della legge e le direttive impartite da questo Ministero.

« Se l'onorevole interrogante fosse a conoscenza di fatti specifici relativi alla inosservanza delle disposizioni vigenti in qualche comune della Sicilia, e volesse segnalarli al Ministero, non si mancherebbe di provvedere con la consueta energia affinchè le disposizioni stesse sieno rigorosamente osservate.

« In quanto poi alla sistemazione idraulica forestale dei bacini montani delle varie provincie della Sicilia, si assicura che il Governo si è vivamente preoccupato della necessità di provvedere a ciò, tanto che ha già tracciato un vasto programma di lavori di tal genere da eseguirsi a norma degli articoli 1° e 2° della legge 13 luglio 1911, n. 774, e cioè i primi a carico del Ministero dei lavori pubblici ed i secondi a carico di quello dell'agricoltura.

« A volere esporre in modo sommario il compito assunto dallo Stato per la sistemazione dei bacini montani della Sicilia, basta rilevare che per i soli lavori di indole forestale da eseguirsi agli effetti della cennata legge si sono previste ben lire 11,808,000, di cui lire 7,025,000 a carico del bilancio dei lavori pubblici e lire 4,783,000 a carico del bilancio dell'agricoltura.

« Va notato inoltre che di detta somma si sono assegnate lire 2,565,000 per opere forestali dichiarate urgentissime e perciò di prossima esecuzione.

« A ciò devesi aggiungere che non pochi lavori di sistemazione montana sono in corso di esecuzione in alcune provincie della Sicilia a cura dei Consorzi di rimboscimento fra Stato e provincia, istituiti a mente della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917, dei quali quello solo di Messina eroga dall'anno in cui fu istituito fino al

1914-15 un milione di lire per lavori in parola.

« Il numero di tali sistemazioni si accrescerà ancora per la prossima istituzione di nuovi Consorzi di rimboscimento, agli effetti della stessa legge, primi fra i quali sono quelli di Trapani e Palermo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Montemartini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sui furti sistematici praticati in scala relativamente grande della merce vino spedita a mezzo ferrovia da Stradella a Monza, e sopra le ragioni per le quali non hanno mai corso i reclami presentati in proposito dagli interessati, i quali anzi sono tenuti a bada finchè resta prescritta l'azione giudiziaria ».

RISPOSTA. — « Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato non sono pervenuti direttamente dei reclami per furti di vino sulla linea da Stradella a Monza. Interpellati, peraltro, gli uffici locali (Divisione Movimento di Milano) questi hanno informato che nel corrente anno riceveranno solo quattro reclami per furti su spedizioni vino da Stradella a Monza. Uno di essi è stato accolto, e la parte indennizzata; uno è stato respinto e per il medesimo verte azione giudiziaria; due sono tuttora in corso di trattazione.

« Ciò premesso in linea di fatto, si può poi assicurare che è cura costante dell'Amministrazione ferroviaria, di dar sempre sollecito corso ai reclami delle parti. Anche nei casi in cui, data la natura della vertenza e per l'accertamento delle responsabilità, la tacitazione dei reclamanti potrebbe essere ritardata, gli uffici distaccati hanno ordine tassativo di far salvi in ogni caso gli eventuali diritti degli interessati. Non risponde pertanto a verità che le pratiche si trascinino in lungo, per poi opporre ai reclamanti la prescrizione dell'azione giudiziaria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Morgari. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per cui al giornale *Avanti* non solo la censura impedisca di svolgere l'opera sua in difesa dei diritti e della libertà dei cittadini italiani senza alcun giudizio condannati ad una specie di larvata deportazione, ma impedisca anche di dare notizie dell'azione che a questo

proposito vanno svolgendo così la Direzione del partito socialista come il Gruppo parlamentare socialista ».

RISPOSTA. — « Di seguito alla risposta interlocutoria del 10 corrente mese si manifesta che al giornale *Avanti* è stato usato dalla censura di Milano l'istesso trattamento fatto agli altri quotidiani di quella città, col non ammettere per nessun partito e per nessun giornale la pubblica difesa di cittadini italiani internati per necessità di guerra ed esigenze militari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Morpurgo. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della guerra.* — « Per sapere come intendano di provvedere al ripristino del traffico ferroviario fra le provincie venete e specialmente per quella di Udine, dove parecchi stabilimenti industriali stanno per essere chiusi per la mancanza del carbone e delle materie prime ed ove sono enormemente rincarate le merci necessarie alla vita ».

RISPOSTA. — « Come l'onorevole Morpurgo ben mostra di intendere rivolgendo questa interrogazione anche al ministro della guerra, le saltuarie sospensioni nell'accettazione dei trasporti ordinari diretti alle località del Veneto sono determinate dalla necessità in cui si trovano le Ferrovie dello Stato di dover provvedere innanzi tutto a garantire la continuità dei trasporti che interessano il munizionamento e il dislocamento delle truppe in zona di guerra.

« Questa necessità, dato il limite della potenzialità dei mezzi e degli impianti esistenti e la ristretta estensione delle linee ferroviarie su cui convergono i trasporti, rende molto più difficoltoso l'approvvigionamento della regione, ed obbliga anche di tanto in tanto a sospendere il servizio delle merci ordinarie.

« Durante queste forzate sospensioni, peraltro, gli uffici ferroviari di Venezia non hanno mai mancato di curare, d'accordo con le autorità militari, il rifornimento dei generi di prima necessità ai centri principali e delle materie prime ai più importanti stabilimenti industriali, autorizzando trasporti speciali anche con speciali tradotte, sia di propria iniziativa, sia assecondando le premure fatte dalle autorità locali nel segnalare particolari bisogni.

« Questi provvedimenti sono poi intensificati durante i periodi di sospensione.

« Nell'intento tuttavia di ridurre gli effetti di questo forzato stato di cose, e sollevare la regione veneta dal disagio che ne risente, si sta esaminando, d'accordo con le autorità militari, quali ulteriori provvedimenti sia possibile adottare; ed a rendere più facili e solleciti gli studi necessari, è stato dato incarico al vicedirettore generale delle Ferrovie, commendatore Berrini, di recarsi sul posto e prendere accordi con l'Intendenza generale dell'esercito.

« L'onorevole Morpurgo può quindi essere sicuro che ogni più sollecita cura è rivolta dal Governo alla risoluzione degli inconvenienti che egli ha segnalati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Nava Cesare. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se — contrariamente a l'indirizzo accentratore, al quale è informato lo schema di regolamento generale per l'esecuzione della legge 6 luglio 1912 — intenda di rispettare ed anzi di favorire, secondo il recente voto del Consiglio superiore di belle arti, la maggiore autonomia possibile dei singoli Istituti di belle arti in modo che siano mantenute le fisionomie regionali dell'arte italiana, che ne sono una delle caratteristiche più geniali e più feconde ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'istruzione pubblica assicura che ha sempre cercato di favorire e favorirà anche nell'avvenire quella maggiore autonomia degli Istituti di belle arti che è compatibile con i vigenti ordinamenti didattici.

« Lo schema di regolamento per l'applicazione della legge 6 luglio 1912 non è affatto ispirato da un indirizzo accentratore e, con qualche proposta di modificazione nei particolari, è stato approvato dal Consiglio superiore per le antichità e belle arti e dalla Commissione permanente per le arti musicale e drammatica, dove insieme con i rappresentanti degli Istituti regi e delle più varie Accademie di ogni parte d'Italia sono largamente e autorevolmente rappresentati i liberi esercenti delle arti figurative e i musicisti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

Nava Ottorino. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda di provvedere adeguatamente al rimborso delle spese sostenute dai Comuni e Comitati locali per l'assistenza ai profughi ».

RISPOSTA. — « Nella necessità di provvedere d'urgenza a prestare alloggio e conveniente assistenza alle migliaia di persone che per disposizione dell'autorità militare venivano allontanate dalle zone di guerra e venivano internate nelle diverse provincie del Regno, questo Ministero, a mezzo dei prefetti, ebbe ad interessare le Amministrazioni comunali, i Comitati di organizzazione civile, nonchè enti pubblici e privati, a volere aiutare il Governo nel risolvere il grave problema della ricerca d'alloggi e della sistemazione delle persone suddette.

« Taluni Comuni e Comitati locali, con generoso slancio, non solo si offrirono spontaneamente per accogliere quei profughi dalle zone di guerra, ma misero a disposizione del Governo locali capaci per riceverli, spesso anche arredandoli, e sostennero altresì, con squisito senso umanitario, le prime spese per il mantenimento e l'assistenza ai profughi stessi.

« Ora che tutti i servizi relativi allo internamento dei profughi dalle zone di guerra sono stati regolati, ed il Governo sostiene per intero le spese per il loro mantenimento, per il vestiario, riscaldamento, ecc., non richiedendosi ai Comuni, ove sia possibile, se non l'offerta dei locali, che vengono anche arredati a cura e spese del Governo, questo Ministero non ha mancato di esaminare benevolmente ed accogliere le richieste fatte da Comuni e Comitati di organizzazione civile per il rimborso delle spese da essi sostenute in pro dei profughi stessi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Nuvoloni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sullo sperpero di carbone che si fa dall'Amministrazione ferroviaria col far viaggiare giornalmente da sola, come treno speciale 8320, da Sampierdarena ad Albenga la macchina pel treno 1192, e col far proseguire sola, da Albenga fino a Sampierdarena, la macchina del treno 1197, laddove l'una potrebbe essere utilizzata per ripristinare il treno 1182 sia pure posticipandone d'un paio d'ore la partenza da Genova, e l'altra per far proseguire fino a Genova il treno 1197 anche ritardandone da Ventimiglia la partenza; appagando così le vive insistenze della popolazione della estrema Liguria e migliorando notevolmente e senza alcun aggravio le difficili comunicazioni tra la Liguria occidentale, il Piemonte, la Lombardia e la Toscana ».

RISPOSTA. — « Sulla linea Genova-Ventimiglia dal 16 settembre corrente anno per ragioni di turno delle locomotive e per evitare troppo prolungate assenze del personale dalla residenza vennero realmente effettuati per invio e per ritorno di locomotive i treni speciali 8320 da Savona ad Albenga e 8317 da Albenga a Savona. Non è esatto invece che altrettanto si sia verificato sul tratto Sampierdarena-Savona, dove i medesimi treni occorsero e vennero utilizzati pel servizio merci. Ora poi l'effettuazione di essi sul tratto Savona-Albenga pel motivo suaccennato è cessata, essendosi potuto dare una diversa sistemazione al turno delle locomotive dei due depositi (di Sampierdarena e Savona) che servono la linea suddetta.

« Naturalmente è cura costante dell'Amministrazione ferroviaria di evitare, finchè possibile, invii giornalieri di locomotive isolate, ma nella complessità del servizio che occorre disimpegnare, specialmente su alcune linee, non è sempre possibile ottenere ciò.

« D'altra parte, trattandosi di provvedimento transitorio destinato a cessare, come di fatto è cessato, appena non se ne presentasse più la necessità, non era opportuno istituire dei regolari treni viaggiatori i quali, dopo brevissimo tempo, avrebbero dovuto sopprimersi.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Pansini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali ragioni non furono rispettate le condizioni dell'ultimo bando di concorso per l'ammissione ai corsi accelerati di Torino e di Modena; ed al riguardo chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere per coloro che ne furono ingiustamente esclusi ».

RISPOSTA. — « Nella circolare n. 788 del Giornale militare anno corrente, la quale bandiva il concorso per l'ammissione alla Scuola ed all'Accademia militare di giovani aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento, era indicato come titolo minimo di studio il certificato di passaggio al 2º anno di liceo o di istituto tecnico; dovevano però avere la precedenza coloro che possedessero e producessero titoli di studio superiori a quello minimo sopra indicato. Ed inoltre nelle assegnazioni alla Accademia militare la preferenza sarebbe spettata agli aspiranti che avessero pre-

sentato i maggiori titoli di studi matematici compiuti. La circolare faceva infine chiaro e preciso cenno alla necessità che tutti i concorrenti all'Accademia dichiarassero in modo esplicito nelle loro domande, se intendevano di concorrere per l'ammissione alla Scuola, qualora non avessero potuto ottenere l'ammissione all'Accademia, avvertendo che, in caso diverso (ossia se tale dichiarazione essi non avessero creduto di fare), sarebbero stati assegnati ai reggimenti come semplici soldati, o, in altri termini, sarebbero stati esclusi dal concorso per la Scuola militare, dal momento che all'ammissione alla Scuola militare essi non intendevano di concorrere.

« Ciò posto e premesso, le domande dei concorrenti pervenute ai comandi di corpo d'armata, per il tramite dei distretti, possono raggrupparsi in tre categorie:

« 1ª. Domande di giovani che dichiararono di aspirare esclusivamente all'ammissione all'Accademia militare;

« 2ª. Domande di giovani aspiranti all'Accademia militare e subordinatamente alla Scuola militare;

« 3ª. Domande di giovani aspiranti esclusivamente alla scuola militare.

« Come era stabilito al n. 11 della citata circolare n. 788, l'esame delle domande e le decisioni sulla ammissibilità ai corsi furono deferiti ai comandi di corpo d'armata, i quali dovevano attenersi, e si attennero, alle norme sotto indicate:

« a) Tra gli aspiranti esclusivamente all'Accademia (categoria 1ª) e gli aspiranti all'Accademia, e, subordinatamente, alla Scuola militare (categoria 2ª) dovevano essere scelti, innanzi a tutti, coloro che possedessero la laurea di ingegneria, poi gli studenti di ingegneria, poscia quelli di matematica pura, successivamente i licenciati d'istituto tecnico della sezione fisico-matematica ed anche, in relazione ai posti disponibili, della sezione agrimensura; infine i laureati di qualsiasi Facoltà universitaria e gli studenti che avessero compiuto qualche anno di corso di dette Facoltà.

« È così avvenuto che i posti messi a concorso per l'Accademia militare siano stati esuberantemente coperti con l'ammissione di giovani in possesso di titoli matematici superiori o della licenza di istituto tecnico o di laurea di qualsiasi Facoltà e, in piccola parte, con studenti universitari di varie Facoltà;

« b) Tra gli aspiranti che non poterono trovare posto all'Accademia ma che ave-

vano optato subordinatamente per la Scuola militare (categoria 2ª) e tra gli aspiranti esclusivamente alla Scuola militare (categoria 3ª) le ammissioni dovevano farsi, e furono fatte, sulla base dei titoli di studio posseduti dai singoli concorrenti, scegliendo innanzi tutto i laureati, poi gli studenti universitari o di istituti assimilati, poi i licenziati dei licei e degli istituti tecnici (agrimensura o commercio e ragioneria) e così via di seguito fino al titolo minimo indicato nel manifesto di concorso.

« È così avvenuto che siano stati ammessi alla Scuola militare tutti i concorrenti in possesso di titoli di studio superiori a quello minimo richiesto ed anche non pochi provvisti soltanto di detto titolo minimo. Per questi ultimi, in ciascun corpo d'armata, fu data la preferenza a coloro che, dai certificati di studio prodotti, risultarono i migliori classificati.

« Naturalmente, rimasero esclusi anche dall'ammissione alla Scuola quegli aspiranti all'Accademia che, non avendo potuto trovare posto all'Accademia stessa, non avevano fatto subordinata opzione per la Scuola militare; e ciò in applicazione delle norme stabilite dal bando di concorso.

« Quanto è stato esposto vale a dimostrare che le condizioni dell'ultimo bando di concorso per l'ammissione ai corsi accelerati di Torino e di Modena furono scrupolosamente rispettate e che perciò nessun ulteriore provvedimento è necessario od opportuno da parte del Ministero.

« Trattandosi di un corso per 4,750 allievi (3,500 alla Scuola e 1,250 all'Accademia) e visto che le domande in numero di circa 7,000 dovettero essere esaminate in un periodo di soli dieci giorni, non può naturalmente escludersi, in via assoluta ed *a priori*, un qualche involontario errore. Ma anche ammesso che in qualche errore talun corpo d'armata possa per avventura essere incorso, non può ad ogni modo trattarsi che di casi isolati; e il Ministero non mancherebbe certamente di appurare le cose quando gli fosse segnalato in modo concreto e categorico se e quali aspiranti in possesso di titoli di studio superiori all'ultimo ammesso all'Accademia o alla Scuola possa essere stato involontariamente escluso, pure essendo in possesso, bene inteso, anche di tutti gli altri requisiti tassativamente richiesti dal bando di concorso.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Parodi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere, se non creda opportuno disporre: 1° che siano accordate congrue licenze ai soldati ed ufficiali, che da molti mesi, ininterrottamente, si trovano combattenti, in zona di guerra; 2° che nell'invio di truppe al fronte, si osservi quell'equa rotazione, che consenta il necessario riposo, a quelle che da tempo vi si trovano; 3° che per la designazione dei destinandi alle prime linee, sia tenuto conto dei gloriosi lutti, che già hanno colpito le loro famiglie ».

RISPOSTA. — « Il Comando supremo d'accordo col Ministero della guerra ha determinato che durante il periodo invernale siano concesse brevi licenze agli ufficiali ed ai militari di truppa che se ne sieno resi meritevoli, con quelle modalità ed eventuali limitazioni che gli alti comandi mobilitati riterranno opportuno di stabilire in relazione alle esigenze militari.

« In quanto all'impiego delle truppe in operazioni di guerra il Comando supremo è giudice esclusivo e competente in materia, ma in tale impiego è evidente che, pur tenendo conto di particolari circostanze di fatto, le esigenze militari sono quelle che hanno e debbono avere prevalenza su ogni altra di qualsiasi natura.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Pucci. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario di porre l'ufficio del Genio civile di Firenze in condizioni di poter presentare al più presto al Consiglio superiore dei lavori le modificazioni del progetto per la sistemazione del fiume Bisenzio onde possano essere eseguiti i lavori atti ad impedire i gravi danni delle continue inondazioni ».

RISPOSTA. — « L'ufficio del Genio civile di Firenze, il quale da tempo è stato incaricato di riprendere lo studio per la compilazione dei nuovi progetti di massima per la sistemazione del Bisenzio a San Piero a Ponti, secondo le direttive date dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, si trova ora fornito a sufficienza di personale; e pertanto, sotto questo riguardo, non è il caso di adottare nessun speciale provvedimento, tanto più che non sarebbe agevole distrarre da altri uffici funzionari tecnici.

« D'altra parte, considerata la complessità e l'importanza del problema idraulico da risolvere e tenuto conto del fatto che

la grave spesa occorrente per l'esecuzione dei relativi lavori (già prevista in cifra superiore al milione) non consentirebbe di provvedere alla immediata esecuzione dell'opera con le attuali disponibilità del bilancio, è naturale che il detto ufficio nello svolgimento della sua attività debba dare la precedenza agli studi d'indole più urgente ed alle numerose esigenze del normale servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga necessario di estendere fino al 31 dicembre 1916 la facoltà di nominare ufficiali di complemento del corpo veterinario militare, i laureati in zootecnia ascritti alla 1ª, 2ª, 3ª categoria, di età non superiore ai 40 anni ».

RISPOSTA. — « Il Ministero aveva già riconosciuta l'opportunità di prolungare per tutta la durata della guerra la facoltà di nominare ufficiali di complemento nel corpo veterinario militare, i laureati in zootecnia ascritti alla 1ª, 2ª e 3ª categoria di età non superiore ai 40 anni, tanto che introdusse un emendamento in tal senso nel progetto di legge per la conversione in legge del relativo decreto n. 583 del 29 aprile 1915.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se verrà concessa una lunga licenza a quei veterinari richiamati sotto le armi che si trovano al fronte sin dall'inizio della guerra ».

RISPOSTA. — « Il Comando supremo, di accordo col Ministero della guerra, ha determinato che durante il periodo invernale siano concesse brevi licenze agli ufficiali ed ai militari di truppa che se ne siano resi meritevoli, con quelle modalità ed eventuali limitazioni che gli alti comandi mobilitati riterranno opportuno di stabilire in relazione alle esigenze militari. Il provvedimento ha carattere generale, epperò non contempla, nè potrebbe contemplare, trattamento speciale verso determinati corpi, reparti o servizi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Rampoldi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere quali motivi ritar-

dino ancora la costruzione del palazzo postelegrafico in Pavia ».

RISPOSTA. — « Il progetto del nuovo palazzo postelegrafico di Pavia, di cui fu approvata la costruzione con la legge del 16 luglio 1914, n. 745, trovasi ora presso il municipio di quella città per alcune modificazioni da introdursi a richiesta dei corpi tecnici governativi.

« Si è quindi in attesa del progetto modificato per riprenderlo in esame.

« Il Ministero delle poste è pronto, se richiesto, a mandare sul luogo suoi funzionari per le opportune eventuali intelligenze coll'ufficio tecnico municipale, in relazione alle varianti di cui trattasi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARCELLO ».

Rampoldi ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non stimi urgente affrettare i lavori di restauro e di ampliamento della stazione ferroviaria di Pavia, che nelle attuali condizioni non si dimostra soltanto insufficiente alla sua funzione, ma offre giornalmente giuste ragioni di lamento per i pericoli, che vi insorgono nel continuo transito dei treni per l'affollarsi di passeggeri in ristrettissimo spazio ».

RISPOSTA. — « La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, alla quale ho fatto presenti le vive premure degli onorevoli interroganti per la sistemazione del servizio viaggiatori alla stazione di Pavia, ha riconosciuto l'opportunità di dar subito corso a qualche provvedimento in proposito. Sono, anzi, lieto di comunicare agli onorevoli interroganti che sono state impartite disposizioni per la sollecita redazione di una perizia per la costruzione di due nuovi marciapiedi isolati in luogo degli attuali, di maggior larghezza e con accesso dal fabbricato viaggiatori a mezzo di sottopassaggio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Rondani. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda sorreggere l'azione del comune di Novara per la realizzazione dell'iniziativa di una ferrovia Biella-Novara ».

RISPOSTA. — « In seguito alla deliberazione presa dalla Giunta municipale di Novara di opporsi alla concessione di ulteriori proroghe alla Società generale di fer-

rovie economiche - precedentemente presentata quale concessionaria della ferrovia Novara-Biella - si è interessato il prefetto di Novara a chiedere a quel comune l'indicazione di altra ditta o società disposta ad assumere la concessione di detta ferrovia.

« Se, come mi auguro, la nuova società offrirà le necessarie garanzie tecniche e finanziarie per il buon esito dell'impresa, il Ministero dei lavori pubblici farà il possibile per addivenire sollecitamente alla definitiva concessione dell'importante linea, così impazientemente attesa dalle popolazioni interessate.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Rubini. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, permettendo il decreto-legge in data 28 novembre 1915, ai militari e non militari, studenti in medicina, di fare un corso accelerato di tre mesi per conseguire la laurea e un grado adeguato nella sanità militare: a) come e quando furono date le istruzioni necessarie alle autorità locali per applicare il decreto; b) per quali tramite e norme gli studenti sotto le armi possono valersi del decreto; c) se, nel caso d'impedimento del militare, la domanda può essere fatta dai parenti ».

RISPOSTA — « La circolare, con cui si partecipavano le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 28 novembre 1915, riguardante il corso obbligatorio, che debbono frequentare gli studenti di sest'anno (militari o no) e di quint'anno, della Facoltà di medicina e chirurgia, fu diramata il giorno stesso ai rettori delle Università perchè ne dessero partecipazione ai presidi di quelle Facoltà.

« E copia del decreto stesso fu mandata ai rettori il 3 dicembre.

« Il decreto predetto non provvede che ad organizzare il corso accelerato per gli studenti del sesto anno (al qual corso sono però ammessi anche gli studenti, non militari, del quinto anno) e non dispone circa gli effetti del corso medesimo nei riguardi della posizione militare dei giovani. Ed dunque al Ministero della guerra che, non appena sia istituita la Scuola medico-chirurgica da campo, compete di far conoscere ai militari studenti del sesto anno le norme riferibili al corso obbligatorio, e di dare le disposizioni per l'assunzione di essi giovani.

« I giovani non devono fare alcuna domanda per seguire il corso accelerato, in quanto siano iscritti studenti del quinto e sesto anno di medicina, siano militari o no; sono senz'altro abilitati a seguire il corso medesimo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

Rubini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in conseguenza del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 620, non stimi doveroso accrescere il sussidio del primo figlio o figlia a centesimi 60 (rispett. 70) nel caso di orfani della madre, nella stessa misura, cioè, del primo fratello o sorella. Se, mancando i genitori, il sussidio non possa essere esteso agli avi, di cui il militare fosse il sostegno ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni sulla concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi contenute nel n. 40 della istruzione 3 luglio 1907 e ricordate nel numero 4, lettera c, della circolare n. 706 del 13 settembre ultimo scorso, diramata ai sindaci dei vari comuni pel tramite dei distretti militari, già provvedono, come è nei desideri dell'onorevole interrogante, all'aumento del soccorso giornaliero ai figli dei richiamati, orfani di madre.

« Infatti, dette disposizioni, ispirandosi a criteri di equità, stabiliscono che, ove la moglie del richiamato sia morta, il soccorso che a questa sarebbe spettato è devoluto a favore dei figli orfani in aggiunta a quello che essi percepiscono.

« L'altra questione che pure forma oggetto dell'interessamento dell'onorevole interrogante - quella cioè di estendere la concessione del soccorso giornaliero anche agli avi dei richiamati - fu accuratamente studiata, ma si dovette decidere in senso negativo per l'imprescindibile necessità di non aggravare la spesa che si prevedeva rilevantissima, pel fatto che il soccorso giornaliero, prima limitato alle famiglie bisognose dei soli militari richiamati alle armi (moglie e figli legittimi o legittimati), fu poi sensibilmente aumentato nella misura e concesso anche ai genitori sessantenni dei richiamati celibi col Regio decreto 20 settembre 1914, n. 448, e successivamente esteso con decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, anche alle famiglie bisognose dei militari trattenuti alle armi ed a quelle dei militari di 3ª categoria, stabi-

lendo in pari tempo il titolo al soccorso, stesso anche pei genitori non sessantenni ma inabili al lavoro, e pei fratelli e per le sorelle, orfani di entrambi i genitori, purchè minori degli anni 12 od anche di età superiore, sò inabili al lavoro.

« Date quindi le disposizioni del citato decreto-legge, che ha arrecato indubbiamente il maggior aiuto possibile ai congiunti dei militari richiamati o trattenuti alle armi, conferendo alla concessione del soccorso giornaliero un innegabile carattere di liberalità e di equità, non sembra, allo stato delle cose, possibile addivenire a nuove larghezze, anche perchè l'onere del bilancio per il servizio dei soccorsi è in continuo aumento, dimodochè la relativa spesa, la quale ha superato le maggiori previsioni, costituisce il massimo sforzo che, nelle attuali condizioni del bilancio, lo Stato può sostenere.

« È del resto legittimo fare assegnamento negli attuali momenti anche sull'opera integratrice dei Comitati d'organizzazione civile e degli altri enti locali, che debbono appunto svolgere la loro azione benefica in quei casi speciali, riguardanti i congiunti dei militari richiamati o trattenuti alle armi, che non hanno titolo al soccorso giornaliero governativo.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Schiavon ed altri. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro della guerra.* — « Per sapere se non credano doveroso usare anche alle famiglie dei soldati morti per malattie contratte durante il servizio militare a causa dei singolari disagi e pericoli inerenti allo stato di guerra, uno speciale equo trattamento, in quanto non sia possibile usare quello stabilito per le famiglie dei militari od assimilati morti combattendo od in seguito a ferite riportate in guerra ».

RISPOSTA. — « Le attuali disposizioni legislative inerenti alle pensioni privilegiate di guerra concedono tali pensioni privilegiate alle famiglie dei militari morti per malattie contratte durante il servizio militare quando queste, nelle forme volute dalle vigenti disposizioni, sieno state riconosciute direttamente ed esclusivamente dipendenti da eventi di guerra.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Schiavon. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda al fine giunto il momento di provvedere la stazione di Cittadella delle necessarie pensiline, delle mancanti ed insufficienti sale d'aspetto e delle altre opere indispensabili per la sua utile e decorosa sistemazione ».

RISPOSTA. — « Per la stazione di Cittadella, dopo i lavori di ampliamento e di sistemazione eseguiti in occasione del raddoppiamento del binario sulla linea Vicenza-Treviso e dopo che, successivamente, fu sistemato lo scalo merci, nessun bisogno si è manifestato di migliorie ulteriori, e quindi nessun progetto è in corso di studio per modificazioni e ampliamenti della stazione medesima.

« La costruzione di una pensilina sul marciapiede interno sarebbe certamente un provvedimento utile di cui l'Amministrazione riconosce anche l'opportunità, ma stante la deficienza delle somme da erogare in nuovi impianti e miglioramenti, la quale obbliga a non dare attuazione nemmeno ai lavori riconosciuti più urgenti in molte stazioni della rete, non si può addivenire ora alla costruzione medesima, anche considerando che la spesa sarebbe attualmente più elevata per il forte aumento che si verifica nei prezzi dei materiali.

« Riguardo alle condizioni delle sale di aspetto non mancherà l'Amministrazione centrale di richiamare in proposito gli uffici compartimentali, per quei provvedimenti che sia il caso di adottare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Serra. — *Al ministro di grazia e giustizia e culti.* — « Sulla persistente indifferenza relativamente alla funzione della giustizia nel tribunale di Cosenza, dove il disservizio, per deficienza di personale giudicante, requirente e di cancelleria ha toccato i limiti estremi della ragionevole tolleranza; e i Consigli dell'ordine e di disciplina sono in vivissimo fermento anche per certa destinazione di giudice tolto da altra sede per deplorati precedenti ».

RISPOSTA. — « Si assicura anzitutto l'onorevole interrogante che questo Ministero non ha per nulla trascurato la funzione della giustizia nel tribunale di Cosenza, dedicando a quella sede giudiziaria le stesse vigili cure che agli altri uffici. Difatti, in occasione della revisione delle piante eseguita nel maggio volgente anno, questo

Ministero, tenuto conto degli affari trattati in quel tribunale, vi assegnò un altro giudice portandone così il numero da undici a dodici.

« Tutti i dodici posti sono ora coperti, ed i rispettivi titolari prestano effettivo servizio, ad eccezione dei giudici Scapatucci Raffaele e Birardi Francesco perchè richiamati alle armi.

« La lamentata deficienza numerica del personale non avrebbe adunque come causa che il fatto eccezionale della guerra. Ma a tale deficienza non è facile, nell'ora che volge, che si provveda, perchè purtroppo è comune a tutti gli altri uffici giudiziari del Regno, sempre a motivo del richiamo alle armi di giovani magistrati.

« Ciò nonostante si è convinti che l'accresciuto zelo dei giudici in servizio varrà a supplire la mancanza dei colleghi distratti per altra nobilissima funzione.

« In quanto alla Regia procura di Cosenza si osserva che le piante organiche vi assegnano tre sostituti (oltre il titolare), dei quali uno solo presta servizio, poichè gli altri due sono applicati temporaneamente, uno alla procura generale di Catanzaro e l'altro alla procura generale della Corte d'appello di Roma.

« L'applicazione però del sostituto procuratore del Re a quest'ultimo ufficio risale dal marzo 1911 e non ha mai dato luogo a reclami; quella dell'altro sostituto, alla procura generale di Catanzaro, è stata disposta nel giugno del volgente anno in seguito a proposta di quel procuratore generale, il quale, essendo in grado di conoscere i bisogni degli uffici da lui dipendenti, avrà certamente tenuto conto delle esigenze della Regia procura di Cosenza.

« Ad ogni modo si è scritto al procuratore generale di Catanzaro perchè esamini la possibilità di applicare temporaneamente alla Regia procura di Cosenza un pretore di quel distretto, in base al decreto luogotenenziale che autorizza simili applicazioni.

« Circa il personale di cancelleria dello stesso tribunale le piante organiche vi assegnano sedici funzionari.

« Di questi, fino al 31 ottobre ultimo scorso, mancava il cancelliere di sezione Ferrari Adolfo, il vice-cancelliere Bonanno, trattenuto in servizio in altro ufficio giudiziario, ed era vacante un posto di aggiunto cancelliere. Si è però già data altra destinazione al Bonanno sostituendolo col vice-cancelliere Sofi Alfonso. Mancano dunque

nella cancelleria del detto tribunale solo due funzionari su sedici.

« Si assicura però l'onorevole interrogante che si provvederà quanto prima alla nomina di un altro funzionario per il servizio di quella cancelleria.

« Si avverte poi da ultimo che il giudice di deplorati precedenti, al quale accenna l'onorevole interrogante, che avrebbe destato vivissimo fermento nei Consigli dell'ordine e di disciplina, non ha mai prestato servizio in quel tribunale perchè, prima che vi assumesse possesso, fu destinato ad altra sede.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CRIMIENTI ».

Sipari. — *Al ministro dei lavori pubblici.*
— « Per essere assicurato che, in applicazione dell'articolo 6 del Regio decreto 9 maggio 1915, n. 654, siano state impartite precise disposizioni all'ufficio del Genio civile di Avezzano, affinchè le compilazioni dei progetti degli edifici scolastici nei comuni del primo elenco sieno ultimate a tempo per poterli appaltare a fine inverno, e affinchè i termini di consegna di essi edifici da parte degli appaltatori sieno fissati per agosto, senza di che le aule non essendo perfettamente prosciugate dall'umidità non potranno essere occupate dagli alunni nel novembre 1916, come nei voti della regione e del Governo ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, nei limiti della sua competenza, non ha trascurato di disporre perchè l'ufficio del Genio civile di Avezzano attenda con la maggiore possibile sollecitudine alla compilazione dei progetti degli edifici scolastici da costruire nei comuni di quel circondario, compresi nell'elenco approvato con Regio decreto 7 febbraio 1915, n. 72.

« Non è però possibile prendere alcun impegno circa l'epoca in cui i progetti stessi potranno essere ultimati, poichè non ancora il Ministero dell'istruzione pubblica ha fornito al Genio civile di Avezzano gli elementi tecnico-didattici necessari per mettere quell'ufficio in grado di predisporre il lavoro.

« Questo Ministero, per corrispondere ai bisogni della scuola, che da più parti gli sono stati segnalati, non ha mancato di sollecitare che tali elementi siano forniti al più presto. Ma nessuna assicurazione esso può dare circa la definitiva approvazione dei progetti e le successive di-

sposizioni d'appalto, rientrando ciò nella competenza del Ministero della pubblica istruzione.

» *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Sipari — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per conoscere quando intenda ripristinare le Amministrazioni comunali nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio scorso, e se non creda opportuno estendere ad essi la disposizione dell'articolo 1° del Regio decreto 27 maggio 1915, n. 744, nel senso che i Consigli comunali, la cui composizione sia ridotta, per effetto del terremoto e dei richiami alle armi, a meno della metà del numero dei consiglieri ad essi assegnati, possano deliberare in prima convocazione con un terzo del numero stesso ».

RISPOSTA. — « La prima parte della interrogazione soprascritta riguarda la ricostituzione delle Amministrazioni nei comuni del circondario di Avezzano, colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 e retti da speciali delegati scelti dal Regio commissario.

« In merito ad essa si manifesta che presentemente sono 13 soltanto i comuni di quel circondario la cui amministrazione trovasi affidata a speciali funzionari.

« Per sette di essi, però, non è possibile provvedere al ripristino del loro normale funzionamento, perchè o per morte di consiglieri in conseguenza del terremoto, o per dimissioni, il numero di quelli rimasti in carica è tale da non permettere al Consiglio di poter funzionare; ed in altri tre le condizioni locali, anche nei riguardi dell'ordine pubblico, consigliano — a giudizio di quel Regio commissario — la permanenza ancora del delegato speciale. Soltanto in tre di essi, quindi, e propriamente nei comuni di Capistrello, Celano e Cicollo potrebbe essere reintegrata l'Amministrazione ordinaria, essendo, in gran parte, cessati i motivi che determinarono l'eccezionale provvedimento.

« Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione si rileva che l'articolo 1° del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744, trova applicazione presso tutti i Consigli comunali che abbiano almeno uno dei propri componenti richiamati alle armi, e quando per tali richiami, oltre le altre vacanze precedentemente verificatesi per qualsiasi causa, il numero

dei consiglieri in carica si riduce a meno della metà. La suddetta disposizione, pertanto, trova applicazione anche nei comuni colpiti dal terremoto quando, per la morte di alcuni consiglieri in seguito al terremoto e pel richiamo di altri, il Consiglio sia ridotto a meno della metà dei suoi componenti. Non troverebbe, invece, applicazione, qualora la riduzione suddetta fosse dovuta soltanto a morte dei consiglieri per causa del terremoto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Soglia. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se e come intenda assicurare il necessario aiuto alle mogli ed ai figli dei maestri elementari richiamati alle armi col grado di sottufficiale, di sottotenente e di tenente di complemento, ai quali è tolta — dal divieto del cumulo degli stipendi — ogni possibilità di provvedere alla famiglia ».

RISPOSTA. — « La possibilità di usare uno speciale trattamento per gli insegnanti elementari chiamati alle armi formò oggetto di studio in occasione dei provvedimenti escogitati in favore dei maestri elementari provvisori — provvedimenti che non sono stati presi in attesa di altri, che, principalmente per indirizzo del Ministero del tesoro, dovrebbero riguardare il trattamento da farsi in genere a tutti gli impiegati dello Stato i quali siano richiamati alle armi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

Somaini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se nei riguardi dei giovani nati nel 1897 che intendono dare l'esame di licenza liceale nella sessione del febbraio prossimo, creda opportuno, dati gli eccezionali momenti: 1° considerare la prova del febbraio non come ultima e definitiva della sessione 1914-15 per coloro che non si presentarono in ottobre; 2° ammettere ancora come interni del liceo quei giovani che cadessero in qualche prova, permettendo loro conseguentemente di frequentare quella, o quelle materie nelle quali siano caduti, pagando beninteso la tassa scolastica di frequenza nella misura ordinaria ».

RISPOSTA. — « La prima parte dell'interrogazione si riferisce, evidentemente, a quei candidati, appartenenti alla classe 1897, ai quali fu concesso, con interpretazione

estensiva dell'articolo 21 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1217, di presentarsi anticipatamente agli esami di licenza liceale nelle sessioni di ottobre e febbraio.

« Questi giovani, normalmente, non avrebbero avuto diritto ad alcuna anticipazione. Una parte di essi, poi, quand'anche avesse ottenuto la facoltà di anticipare i sopra detti esami non avrebbe potuto, normalmente, fruire che di una sessione soltanto, in conformità della disposizione sopra indicata.

« Le concessioni fatte con i decreti ministeriali 26 agosto e 15 settembre ultimo scorso rappresentano, dunque, un notevole beneficio, non contemplato dalle norme prima vigenti, e, pertanto, se taluno non potè e non volle profittarne, rinunziando, per proposito o per forza maggiore, alla sessione autunnale, non sembra sia il caso di prolungare ancora, in suo esclusivo favore, il ciclo di esami relativi all'anno 1914-1915 fino alla sessione di luglio 1916; il che importerebbe la necessità di stabilire, fin d'ora, una nuova sessione in febbraio 1917, per la riparazione del secondo anno di esami di licenza liceale, che avrebbe inizio con l'ottobre 1916.

« Per tutti coloro che, iniziando gli esami in febbraio, non riescono a superare tutte le prove, resta, appunto, in vigore la disposizione dell'articolo 48 del regolamento citato, che permette di ripetere in un secondo anno le sole prove di esami di licenza da qualsiasi scuola media di secondo grado fallite nell'anno precedente.

« Il Ministero vedrà, inoltre, se non sia opportuno prorogare ulteriormente, con apposito provvedimento di carattere legislativo, il beneficio della riparazione parziale per un terzo anno.

« Circa la seconda parte dell'interrogazione, il Ministero non ha difficoltà a consentire ai candidati, rimandati in qualche materia o prova e aventi diritto alla riparazione parziale, di essere ammessi a frequentare o di continuare a frequentare l'ultima classe per le sole discipline non superate, a condizione che ottengano la prescritta dichiarazione d'idoneità o che già fossero regolarmente iscritti alla classe stessa.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

Stoppato ed altri. — Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. — « Per sapere se, tenuto conto delle gravi difficoltà

che si oppongono attualmente alla esecuzione di opere pubbliche, creda, come essi confidano, opportuno di prorogare al 31 dicembre 1916 il termine fissato al 31 dicembre 1915 per l'inizio delle opere igieniche per le quali vennero concessi mutui di favore in base al Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1050, così e come si è già fatto con decreto 18 novembre ultimo scorso in relazione alle altre opere di cui il Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1028 ».

RISPOSTA. — « Il termine successivamente prorogato fino al 31 dicembre 1916, per lo inizio dei lavori, fu stabilito per le opere contemplate nel Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1028, cioè per quelle le quali il mutuo di favore viene autorizzato dal Ministero dei lavori pubblici sul fondo di 100 milioni concesso col decreto stesso.

« Ma nessuno speciale termine per l'inizio dei lavori è imposto nel decreto Reale 27 settembre 1914, n. 1050, e nel decreto luogotenenziale 1º agosto 1915, n. 1188, concernenti i mutui di favore per opere igieniche che, con l'approvazione del Ministero dell'interno, i comuni contraggono col concorso dello Stato, a termini della legge 25 giugno 1911, n. 586, e dei decreti medesimi 27 settembre 1914 e 1º agosto 1915.

« Per tali opere invece vigono le normali disposizioni dell'articolo 9 del regolamento 30 maggio 1907, n. 569, e dell'articolo 11 del regolamento 6 ottobre 1912, n. 1306, per le quali è data facoltà al Ministero dell'interno di revocare la concessione del concorso dello Stato, quando i comuni non comincino le opere entro un anno dalla concessione del mutuo.

« Il Ministero dell'interno poi, nell'atto di approvare i progetti, stabilisce di volta in volta un termine per le espropriazioni e per i lavori, ogni volta che sia necessario di occupare permanentemente beni privati. E questo termine viene di volta in volta opportunamente prorogato quando i comuni per giustificati motivi ne facciano richiesta, prima che abbia a scadere.

« Non occorre pertanto alcuno speciale provvedimento di ordine generale per raggiungere lo scopo desiderato dagli onorevoli interroganti.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

Tovini. — Al presidente del Consiglio. — « Per conoscere se il Governo non intenda: « 1º dare opportune disposizioni perchè si solleciti dappertutto l'applicazione delle

norme prescritte nel bando del generale supremo Cadorna in data 15 giugno 1915, particolarmente per quanto riguarda la requisizione dei beni immobili;

« 2° di provvedere in modo che i piccoli comuni e proprietari di immobili requisiti possano avere acconti sulle indennità per danni a tutt'oggi arrecati indipendentemente dall'accertamento definitivo;

« 3° di assicurare (senza distinzione fra nullatenenti e piccoli proprietari) il necessario sostentamento giornaliero alle popolazioni che per necessità di guerra furono obbligate a sgombrare le loro abitazioni e le loro terre;

« 4° di estendere anche alle altre zone di guerra l'applicazione delle disposizioni adottate per la zona marittima, onde indennizzare i danni arrecati dai bombardamenti nemici alle proprietà italiane;

« 5° di istituire un ufficio di revisione allo scopo di esaminare se le informazioni che determinarono in via d'urgenza l'autorità militare all'internamento dei cittadini italiani sieno tali da giustificare il provvedimento per tutta la durata della guerra.

« Le quali domande sembrano all'interrogante corrispondenti a un generale criterio di giustizia e di equità ».

RISPOSTA. — « Di seguito alla risposta data addì 9 dicembre ultimo scorso e sugli elementi forniti dal Ministero della guerra, si manifesta all'onorevole interrogante che:

« 1° per quanto riguarda la requisizione dei beni immobili nelle zone dichiarate in istato di guerra sono state impartite recentemente dal Comando Supremo opportune disposizioni intese ad eliminare per l'avvenire i ritardi che possono essersi verificati prima d'ora nella liquidazione e nel pagamento delle indennità agli aventi diritto;

« 2° il concedere acconti sulle indennità che devono ancora essere liquidate non sembra possibile in tutti quei casi nei quali l'accertamento dello stato di consistenza degli immobili occupati dalle truppe avviene per necessità di guerra dopo cessata l'occupazione, imperocchè, dato il numero dei reclami pervenuti che ammonzano a migliaia, la liquidazione e il pagamento di acconti sarebbero in tali casi congiunti con una inammissibile complicazione amministrativa.

Invece quando si tratti di regolari requisizioni di fabbricati civili, rurali ed industriali, per le quali sieno state osservate le prescrizioni formali vigenti, nulla osta al pagamento di importi ricorrenti; pratica questa che è già da tempo seguita;

« 3° le popolazioni che per necessità militari sono allontanate dalle loro abitazioni e dalle loro terre, vengono normalmente inoltrate fuori della zona di guerra. Finchè non sia effettuato lo sgombero e non siano compiute le pratiche per la scelta della residenza fissa, al sostentamento delle persone provvede l'autorità militare d'accordo con le autorità politiche, a mezzo dei Comandi di tappa o di organi speciali e con la maggiore larghezza consentita dalle circostanze. Giunte poi le popolazioni stesse nelle sedi loro assegnate, all'azione dell'autorità militare subentra quella delle autorità civili, le quali provvedono ispirandosi ai criteri della maggior equità;

« 4° per quanto riguarda i danni arrecati da bombardamenti nemici, si fa presente che i decreti luogotenenziali 24 giugno 1915, n. 1014, e 14 novembre 1915, n. 1642, riconoscono il diritto all'indennizzo, entro i limiti del fondo all'uopo costituito, ai cittadini ed ai sudditi italiani danneggiati da atti contrari ai buoni principî del diritto internazionale di guerra da parte del nemico, senza alcuna limitazione in ordine alla località, ove tali atti siano stati commessi. Quindi, dal momento che le citate disposizioni, nella loro comprensiva espressione, abbracciano tutti i casi prevedibili di danni di tal genere, si ritiene non vi sia bisogno di emanarne altre per estendere il campo di applicabilità di quelle;

« 5° in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera, per la sistemazione del servizio relativo all'allontanamento di persone dalla zona di guerra, furono subito impartite le norme per il riesame dei singoli provvedimenti adottati.

« E mercè siffatto riesame, non solo quelli pertinenti alla zona esterna delle retrovie, ma anche parecchi altri di quelli che appartenevano alla zona medesima delle retrovie, hanno potuto far ritorno ai luoghi, da cui erano stati allontanati.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

Valvassori ed altri. — Al ministro della guerra. — « Sulla necessità che alle madri

vedove, anche di età inferiore ai sessanta anni, che per il fatto del richiamo alle armi siano rimaste senza figli abili al lavoro, venga corrisposto il sussidio stabilito dalla legge nella misura che fu statuito, senza riserva di età, per le mogli dei richiamati».

RISPOSTA. — « La questione sollevata dall'onorevole interrogante formò già, a suo tempo, oggetto di studio e fu in particolar modo tenuta presente allorchè si estesero il soccorso giornaliero anche alle famiglie bisognose dei militari di terza categoria.

« Si ravvisò allora, d'accordo col Ministero del tesoro, la necessità di limitare, anche per le madri vedove, la concessione del soccorso a quelle di età non inferiore ai 60 anni, ovvero inabili al lavoro; e ciò nella considerazione che madri meno anziane e capaci di lavorare sono in grado di provvedere al proprio sostentamento e a quello della famiglia.

« Non sembra ora il caso di derogare, come l'onorevole interrogante vorrebbe, all'accennata disposizione, perchè qualsiasi deroga alla medesima aumenterebbe indubbiamente la spesa pel soccorso giornaliero, mentre è pur forza riconoscere che la somma già all'uopo erogata supera qualunque, sia pur larga, previsione e rappresenta il massimo sforzo che le finanze dello Stato potessero consentire.

« È legittimo del resto attendere l'opportuna integrazione delle disposizioni go-

vernative dai Comitati d'organizzazione civile e dalle istituzioni di beneficenza, che debbono appunto convergere la loro pietosa attenzione su quei casi, ai quali il soccorso dello Stato non può giungere.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Vigna. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di procedere al congedamento della classe 1876 coll'entrare nel 40° anno di età ».

RISPOSTA. — « Il tassativo disposto dell'articolo 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento, sospende qualsiasi diritto al congedo compreso quello assoluto, dopo indetta la mobilitazione.

« Pertanto, i militari della classe 1876, che in tempo di pace avrebbero dovuto essere prosciolti da ogni obbligo di servizio, col 31 del corrente mese, non possono, per effetto del succitato disposto, ottenere il congedo assoluto che quando sia cessato lo stato di guerra.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati.